ANNO XLIV MATTINO TORINO, Mercoledì 6 Luglio 1910 MATTINO NUM. 186

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	22 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Notevoli dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

sulla laicità delle scuole italiane all'estero e sull'insegnamento religioso

Richiamo all'integrità del bilancio — La discussione sulla scuola primaria verso buon fine

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, sera.

Alla seduta antimeridiana della Camera, l'aula è affollata di circa duecento deputati: anche le tribune sono affollate, essendovi una certa aspettativa per la discussione del progetto di riordinamento delle scuole italiane all'estero, poichè si diceva che i deputati del gruppo cattolico avrebbero dato battaglia sulla questione dell'insegnamento religioso. Infatti parecchi deputati di Destra e del gruppo cattolico, come Baslini e Meda, avevano presentato un emendamento per la soppressione del primo comma dell'art. 7, il quale dice: «Le regie scuole italiane all'estero sono laiche». Cosicchè i deputati di Estrema sono accorsi in numero di oltre cinquanta alla seduta, animati da spiriti bellicosi. Ma la battaglia sfumò completamente, poichè i deputati di Estrema Destra e del gruppo cattolico erano in tutto una diecina: quindi comprendono che di fronte al compatto nucleo dell'Estrema sarebbero sconfitti.

Si riprende la discussione sulle

Scuole italiane all'estero

BASLINI propone la soppressione dell'articolo 7, il quale dice che le scuole italiane all'estero sono laiche. Osserva che proclamare la laicità di queste scuole equivale a volere che queste non siano frequentate, come dimostra l'esperienza già fatta in molte delle nostre colonie, dove le scuole italiane hanno acquistato una fama di irreligiosità e di miscredenza che ha valso a farne allontanare gli alunni. Osserva che specialmente nei paesi d'Oriente [illegible] ben diversa politica è seguita dalle altre nazioni, la cui scuola anzi è affidata a Corporazioni religiose, o quanto meno vivono sotto il patrocinio e con l'aiuto di esse. Perseguendo la fisima anticlericale, la nostra lingua e la nostra influenza andranno via via perdendo terreno a tutto vantaggio della propaganda e dell'espansione delle altre nazioni europee (Commenti). Conclude dichiarando che voterà tutte le disposizioni che autorizzano il Governo a sussidiare le scuole mantenute da religiosi, le quali hanno dato e possono dare larghissimo contributo alla diffusione della nostra cultura all'estero (Approvazioni a Destra).

Dichiarazioni di Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO rileva le opposte tendenze manifestatesi intorno a questa legge, osservando che entrambe si risentono di malintesi o di equivoci, e affermando che la soluzione proposta risponde ai supremi interessi del Paese. Nota che nelle nostre scuole all'estero, così come hanno fatto altri paesi, si sono istituiti corsi e diplomi speciali d'indole professionale per attirare alunni indigeni, e che il disegno di legge nulla innova agli ordinamenti attuali e al carattere delle scuole.

Dimostra come i vari Governi abbiano sempre provveduto a mantenere largamente le scuole di Stato accordando piccoli sussidi alle scuole confessionali, mentre la Francia accorda a queste scuole confessionali sussidi per una somma che arriva alla metà della spesa totale, e ciò perchè in Oriente gli alunni indigeni non frequentano scuole che siano o sembrino irreligiose.

COMANDINI interrompe esclamando: «Si accomodino! A noi ciò non importa. Lo Stato italiano crea scuole laiche all'estero perchè è suo dovere. Non deve preoccuparsi d'altro».

MEDA, CORIS, LONGINOTTI, del gruppo cattolico, interrompono gridando all'Estrema: «Voi liberali siete voi altri! Preferite che i giovani rimangano analfabeti purchè non si parli loro di religione».

COMANDINI. — Le scuole devono essere laiche.

Dal gruppo cattolico si replica gridando: «Siete dei settari!» (Rumori).

PRESIDENTE. — Facciano silenzio; non interrompano.

DI SAN GIULIANO riprende il suo discorso. Aggiunge che l'Italia ha interesse di attirare nelle scuole italiane un maggior numero di alunni per una efficace diffusione della nostra lingua e perciò si propone di crescerne là dove è possibile il numero e di migliorare gli ordinamenti delle scuole di Stato. L'italianità della scuola — dice l'onorevole ministro — è il fine. La scuola laica, o la scuola confessionale è solamente il mezzo, perchè oltre i confini non è concepibile altro sentimento che quello della patria (Approvazioni). Soggiunge che in Oriente le scuole confessionali non fanno concorrenza alle scuole di Stato; anzi in certi casi servono alla causa italiana in quanto che — ripeto — in Oriente prevale il pensiero religioso e si preferisce una scuola confessionale qualsiasi ad una scuola laica (Commenti). Cita ad esempio la scuola femminile di Smirne, che aveva 15 alunne e che ne ebbe 600 appena la scuola medesima fu affidata alle suore di Ivrea (Lunghi commenti). Risponde alle osservazioni dei vari oratori intorno al funzionamento delle scuole di Stato, ai locali in cui hanno sede, al pareggiamento degli stipendi fra gli insegnanti dei due sessi, e dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Turco per il collegio italo-albanese, e l'ordine del giorno per la Commissione delle scuole italiane nell'Eritrea e nella Somalia. Osserva all'on. Baslini che l'art. 7 mantiene semplicemente lo stato di fatto, onde non può accettare la proposta di sopprimerlo come non accetterebbe la proposta di negare l'insegnamento religioso a coloro che lo domandano e che deve essere impartito dallo Stato per mezzo di sacerdoti delle varie religioni. Aggiunge che l'insegnamento religioso deve essere impartito nella scuola, e conclude esprimendo la fiducia che la Camera approverà unanime questo disegno di legge come una efficace manifestazione di sentimento italiano (Vivissime approvazioni; applausi prolungati).

Il relatore

ALFREDO BACCELLI dimostra che la scuola deve essere laica, ma che l'insegnamento delle varie religioni secondo i diversi luoghi, se voluto dai padri di famiglia, è utile sia impartito fuori dell'orario secondo le norme del regolamento anche per non essere sopraffatti dalla concorrenza delle scuole straniere. Dimostra come non sia esatto che la legge poco avvantaggi i maestri all'estero, che sono più avvantaggiati di quelli all'interno. Ai vecchi insegnanti in qualche modo si provvede; e i maestri hanno la loro rappresentanza nel Consiglio. Il disegno di legge è utile e importante non solo per l'istruzione degli italiani all'estero, ma per la difesa della nostra lingua. Il relatore conclude ricordando che quando l'Italia non esisteva nella realtà politica esisteva un'Italia ideale fatta da una coscienza scientifica, letteraria, economica che diffusa nei paesi stranieri, recava l'impronta geniale della stirpe: non si deve dunque perdere questa grande nota di nobiltà e di onore; si deve difendere la nostra lingua in Levante ed oltre Oceano. Ma oltre le scuole all'estero si devono curare le scuole nelle nostre colonie politiche. Uno Stato che si assume di diffondere la luce della civiltà fra le genti barbare deve sentire che il suo primo ufficio è quello di formarne le coscienze istruendo ed educando (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

MEDA dichiara di essere soddisfatto delle affermazioni del ministro circa il carattere della scuola italiana all'estero (bene!).

SIMONCELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo emendamento intorno all'obbligatorietà dell'insegnamento religioso.

Segue la discussione sugli articoli del disegno di legge, che sono tutti approvati.

La seduta termina alle 12,5.

Commemorazione di Schiaparelli

La Camera rimanda da un giorno all'altro le sue vacanze, le quali saranno, a quanto si assicura, prese definitivamente domani sera. L'aula intanto nella seduta pomeridiana è molto affollata; al banco dei ministri siedono gli onorevoli Luzzatti, Facta, Ciuffelli, Tedesco, Spingardi e Credaro. Le maggiori personalità parlamentari sono al loro posto: primi fra tutti gli onorevoli Giolitti e Sonnino. La seduta è dedicata a sbarazzare il terreno da alcuni minori progetti di legge, fra i quali quello che riduce a sessanta centesimi la tariffa per i telegrammi di dieci parole diretti nell'interno del Regno. E' dedicata inoltre e soprattutto a liquidare, possibilmente entro oggi, il progetto di legge Daneo-Credaro sulla scuola primaria. La seduta si apre con una nota triste. Cioè con la commemorazione dell'insigne astronomo Schiaparelli.

A nome di Savigliano

Prende primo la parola, a nome del Piemonte, il deputato di Savigliano patria dell'estinto, cioè il prof. CIARTOSO, della vostra Università. L'on. Ciartoso dice: «Ieri a Milano cessava di vivere Giovanni Virginio Schiaparelli, senatore del Regno, onore della scienza italiana, astronomo di fama mondiale. Non occorre che io vi segnali la gravità della perdita che con la sua morte incombe alla scienza ed al Paese, nè che vi dica io qui dell'opera sua e delle sue benemerenze nel più difficile, forse, dei rami dello scibile umano. Dalla specola dell'Osservatorio astronomico di Brera, che egli diresse per circa quarant'anni, con le sue indagini sul pianeta Marte, colla scoperta dell'Esperia, con la sua nuova teoria sulle stelle cadenti e con altre opere egli seppe acquistare nuovi veri alla scienza, illustrò il suo nome tra i dotti ed il nome d'Italia tra le nazioni civili. L'opera sua scientifica fu ad un tempo altamente patriottica. Come rappresentante della regione che gli diede i natali, sento in questa ora tutto il dolore della città di Savigliano, che vedeva e salutava in lui la sua più fulgida gloria vivente. E poichè in questa aula hanno eco, le gioie ed i dolori di ogni terra italiana, propongo che la Camera si associ al lutto della cittadinanza saviglianese e consenta il suo illustre presidente, al quale ne rivolgo speciale preghiera, di esprimere alla città di Savigliano le condoglianze della rappresentanza nazionale».

In nome di Milano

GREPPI, in nome di Milano, ove l'illustre estinto trascorse la maggior parte della vita, si associa alle parole pronunziate dall'onorevole Ciartoso, riaffermando nel nome del senatore Schiaparelli i sensi di fraterno affetto che avvincono il Piemonte e la Lombardia. Fa voti che la patria ricordi durevolmente la gloria del grande scienziato (Approvazioni).

NAVA CESARE si associa ai precedenti oratori, inviando un memore saluto di ammirazione a Giovanni Schiaparelli, che lasciò orme imperiture in quella che egli chiamò la scienza dell'infinito e dell'eternità.

Accenna alle grandi scoperte alle quali ha legato le sue opere, il suo nome. Ricorda che come ai puri all'altezza della sua mente, fosse in lui la rettitudine della vita e la squisita bontà del suo cuore. Propone che la Camera esprima le condoglianze alla desolata famiglia (Approvazioni).

Appena l'on. Cesare Nava, che appartiene al gruppo cattolico della Camera, ha finito di parlare, l'on. EUGENIO CHIESA dai banchi dell'Estrema esclama:

— Quanto sono mutati i tempi dei torturatori di Galileo Galilei (Rumori e proteste a Destra ed al Centro).

Voci. — Che c'entra la politica colla scienza?

CHIESA. — Volevo soltanto rilevare il fatto di un deputato clericale che parla in memoria di un grande scienziato.

DANEO. — Ma che c'entra questo? Il Paese s'inchina alla scienza senza distinzione di parte e senza badare all'abito che vestono gli scienziati: così tutta Italia si inchina a padre Secchi, gloria del nostro Paese (Approvazioni).

CHIESA. — Va bene, va bene; ma intanto siamo ben lontani dai tempi in cui quegli stessi clericali, al cui partito appartiene l'onorevole Nava, torturavano Galileo (Nuovi rumori, proteste).

PRESIDENTE. — Facciano silenzio. La parola spetta all'on. Credaro.

Ministro e presidente

CREDARO, ministro della P. I., esprime il cordoglio del Governo per la perdita irreparabile che in Giovanni Schiaparelli hanno fatto la scienza e l'umanità, e riafferma nella grandezza della patria italiana nella gloria purissima del suo nobile figlio (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. La presidenza fin da ieri inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'illustre prof. Giovanni Schiaparelli. Si associa alla Camera pel compianto per la morte di lui.

Se la perdita è lutto per la scienza della quale fu imperio cultore, è lutto per la patria, la quale vede scomparire un cittadino che nobilmente contribuiva a tenere alto e onorato anche all'estero il nome italiano. Mette a partito la proposta fatta dall'on. Ciartoso d'inviare anche al Comune di Savigliano le condoglianze della Camera.

(E' approvato).

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Riduzione della tariffa telegrafica interna», che viene approvato con alcuni emendamenti concordati con la Commissione.

Bilancio di assestamento

Si discute il disegno di legge: «Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-910».

FASCE, presidente della Giunta del bilancio, sente di dover compiere un prezioso dovere raccomandando al Governo e al Parlamento di procedere con la massima cautela nell'andar incontro a nuove e maggiori spese. A questo proposito rivolgendosi a tutti coloro che si facilmente e pietosamente si fanno eco in questa Camera di molteplici aspirazioni, ammonisce che sopra tutti e più di tutti ha diritto ai riguardi e alla deferenza del Parlamento il contribuente italiano (Benissimo!).

E non basta assicurare e mantenere il pareggio. E' necessario che il bilancio presenti un margine sufficiente che permetta fronteggiare anche avvenimenti straordinari imprevisti, come quei luttuosi eventi che percossero recentemente il nostro Paese, sottoponendo le nostre energie personali alle prove più ardue della fortuna (Benissimo!). Solo adunque ponendo un freno rigoroso alle spese — così conclude l'oratore — potremo guardare con sicurezza e fiducia all'avvenire (Vive approvazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro, farà brevi e franche dichiarazioni.

Ricorda solamente che col 1898-99 si aprì l'êra della prosperità del bilancio, che fino allora e per una lunga serie di anni era stato nelle più tristi condizioni.

Senonchè nell'ultimo decicennio sono andate notevolmente aumentando tutte le spese dello Stato, sia per le maggiori esigenze dei vari servizi, sia per effetto di grandiose riforme e leggi volute a sollievo di varie regioni d'Italia.

Considera buona la presente situazione finanziaria. Rileva che l'avanzo dell'esercizio 1909-910 si è verificato in una somma maggiore di quella prevista dal bilancio di assestamento.

Il ministro conclude così il suo discorso: «L'Italia, dopo aver cantato la gloria dell'epopea nazionale, si apparecchia a celebrare fra breve, nell'anno prossimo, l'anno evocatore di giorni gloriosi, in cui le tavole legislative raccoglievano il grido di entusiasmo di un popolo redento a libertà. Se gli italiani si indugeranno a misurare con gli occhi della mente la lunga via percorsa, potranno dire senza iattanza di aver compiuto in un cinquantennio ciò che in altri paesi fu lavoro di secoli; e fra le opere memorande e forse non ingloriose potranno ricordare la costituzione della finanza dello Stato, ed allietarsi che, mentre i grandi Stati, la cui struttura economica è tanto più salda, non riescono ad assicurare che con nuove imposte e con debiti l'equilibrio del bilancio, a noi tocca da dodici anni la buona ventura di registrare avanzi non indifferenti ed a mantenere illesa questa situazione, la quale, se sarà fortificata dall'aumento della tassa sull'alcool, ci apprestera i mezzi per provvedere alla risurrezione di città care all'Italia, per dare maggior vigore all'esercito e all'armata, simboli e scuole di fratellanza nazionale, per mandare ad esecuzione il vasto piano delle opere pubbliche, per sostenere una guerra vittoriosa contro l'analfabetismo, per aiutare lo svolgimento delle energie agricole e industriali, e per compiere altre riforme. E' debito d'onore del Governo e del Parlamento il vigilare con amorosa sollecitudine e con fervore di propositi virili: vigiliamo, onorevoli colleghi sulle sorti [illegible] liete della finanza italiana, non dimenticando mai che nella robustezza del bilancio e nella bontà del credito dello Stato è gran parte della fortuna economica e sociale della patria» (Vivissime approvazioni; applausi generali).

Sono approvati gli articoli del disegno di legge colle tabelle e relativi allegati.

Dopo una breve discussione del disegno di legge *Istituzione del R. Comitato talassografico italiano*, si riprende la discussione sulla

Scuola elementare

PRESIDENTE ricorda che la discussione rimase sospesa all'art. 16 bis, ma che è rimasto in sospeso l'art. 5 bis relativo alla pubblicazione delle deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico, e della facoltà di ricorso contro le medesime.

Comunica il nuovo testo concordato tra il Governo e la Commissione.

BASLINI accetta questo nuovo testo e ritira la proposta sua pure osservando che sarebbe stato opportuno lasciare al prefetto la facoltà di sospendere l'esecutorietà di tali deliberazioni.

Si approva l'art. 5 bis secondo il testo concordato.

SCORCIARINI, con altri deputati, all'articolo 16 bis, propone una diversa formula diretta a riservare ai Comuni delle provincie meridionali i benefici già loro assicurati dalla legge del 1906 in materia di costruzione di edifici scolastici, pure ammettendoli a fruire di nuovi e maggiori vantaggi ora concessi.

TEDESCO, ministro del tesoro, nota che quando si hanno nella stessa materia due leggi che concedono privilegi diversi, è implicita la facoltà degli interessati di scegliere la legge più favorevole che nel caso presente è quella del 1906, ma non è possibile di cumulare i benefici di entrambe le leggi.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, osserva che il pensiero della Commissione sarebbe invece che si possano accumulare i benefici delle due leggi, ciò che del resto, non rappresenta un notevole e maggiore aggravio per lo Stato.

Prega perciò il Governo di accettare la proposta dell'on. Scorciarini-Coppola, che la Commissione accetta.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che il Governo insiste perchè sia mantenuta la formula originaria della Commissione. (Dopo prova e controprova la proposta Scorciarini non è approvata: si approva l'articolo 16 bis secondo il testo originario della Commissione, accettato dal ministro).

Le espropriazioni

TREVES, all'art. 17, relativo alla procedura per l'approvazione dei progetti di edifici scolastici, propone che si aggiunga che alle espropriazioni si proceda secondo la legge per Napoli.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, accetta la proposta nell'interesse della scuola.

CAVAGNARI trova la proposta Treves molto grave e lesiva del diritto degli espropriandi: mentre si attende a sistemare tutta la legislazione nostra in materia di espropriazione, crede inopportuno estendere maggiormente l'applicazione di una legge eccezionale.

ABIGNENTE crede egli pure inopportuno estendere una legge eccezionale fatta in considerazione delle speciali condizioni dei quartieri [illegible] di Napoli; ha anzi sempre disapprovato che ciò siasi fatto altre volte; crede sia più saggio attenersi alla legge generale del 1865.

TORRE, relatore, dichiara che per le ragioni esposte dagli on. Cavagnari e Abignente la Commissione non accetta l'aggiunta Treves.

BERTOLINI crede che, nonostante i suoi difetti, la legge di Napoli garantisca più efficacemente l'interesse pubblico, in attesa di una riforma legislativa in materia di espropriazione. Voterà l'emendamento Treves.

CASALINI GIULIO ricorda che reiteratamente, ed anche l'altro giorno per palazzi postali, fu estesa l'applicazione della legge per Napoli.

La proposta Treves è approvata. Si approva l'art. 17.

BERENGA, all'art. 17 bis, chiede che la legge si applichi anche ai prestiti già concessi, ma non ancora versati.

CREDARO crede il concetto implicito nella formula dell'articolo.

BERENGA non insiste.

Si approvano gli articoli 17 bis, 17 ter e 17 quater.

MONTRESOR, all'art. 17 quinque, rileva che si viene a creare, rispetto ai maestri, una disparità di trattamento fra vari ordini di scuole.

CREDARO dimostra infondato il dubbio dell'on. Montresor.

Si approvano gli articoli 17 quinque e 18.

BASLINI propone un articolo aggiuntivo, 18 bis, per il quale l'obbligo dell'istruzione è esteso alla quarta classe in tutti i Comuni.

CABRINI si dichiara favorevole alla proposta dell'on. Baslini.

COMANDINI nota che la proposta dell'onorevole Baslini può essere accolta senza preoccupazione finanziaria, perchè la spesa delle quarti classi è già contemplata dalla legge, dato il disposto dell'art. 19.

CREDARO è dolente di non poter accettare la proposta dell'on. Baslini, tanto più che, ove è una scuola rurale unica, non volendo nominare un secondo maestro per non aggravare la spesa, converrebbe ridurre l'insegnamento per ogni classe ad un'ora e mezzo. Per accettare la proposta Baslini, bisognerebbe nominare un secondo maestro in tutti i piccoli Comuni; ora ciò porterebbe un grave aumento di spesa. Prega perciò il proponente e gli on. Cabrini e Comandini di non insistere per ora nella proposta, assicurando tuttavia che studierà la questione, confidando di poter addivenire ad una soddisfacente soluzione.

TORRE, relatore, si associa alle considerazioni d'ordine finanziario accennate dal ministro.

BASLINI insiste nella sua proposta, ma essa non è approvata.

COMANDINI, sull'art. 19, trova soverchio stabilire obbligatoriamente che ad un insegnante rurale debbano affidarsi la 1.a e 2.a classe, ad un altro la 3.a e la 4.a, potendo essere opportuno un diverso riparto delle classi; propone che si sopprima tale inciso e che si lasci la questione al regolamento.

CREDARO accetta questo emendamento.

GAZZELLI, con altri deputati, propone che per l'ordinamento, nonchè per gli stipendi e per le pensioni dei maestri, le scuole obbligatorie non classificate siano equiparate alle scuole rurali classificate di terza categoria.

CREDARO, notando che l'on. Gazzelli tenderebbe a sopprimere la categoria delle scuole non classificate, ciò che sarebbe ora prematuro, non può accettare la proposta.

TORRE, relatore, osserva che tale proposta porterebbe un aggravio al tesoro.

GAZZELLI non insiste.

Si approva l'art. 19 con l'emendamento Comandini, accettato dal ministro. Si approva l'art. 20.

GIRARDINI, all'art. 21, propone che il riordinamento delle scuole rurali anziche sia compiuto in un anno, anzichè in un triennio.

CREDARO terrà conto della proposta come raccomandazione.

GIRARDINI non insiste.

Un ordine del giorno Cabrini

CABRINI a questo articolo, anche a nome degli onorevoli Bertesi, Cermenati, Treves, Milani, Prampolini, Meriani, Cannavina, Canepa, Dorio, Sonlori, Morgari e Pipitone, propone il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che il Governo presenterà entro il 1911 gli opportuni provvedimenti per coordinare la legge sull'istruzione popolare alle leggi 19 giugno 1902, N. 242 (*Lavori delle donne e dei fanciulli*), 16 giugno 1907, N. 337 (*Sulla risicoltura*) e 31 gennaio [illegible] (*Sull'emigrazione*), di guisa che ai minorenni esclusi dal lavoro o impediti di emigrare venga assicurata la possibilità di frequentare nel Comune di residenza i corsi superiori della scuola elementare».

TORRE, relatore, ritiene che il Governo potrà accettare l'ordine del giorno come raccomandazione e come affermazione di una tendenza.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, riconosce che l'ordine del giorno Cabrini segnala una grave lacuna nell'ordinamento della nostra istruzione popolare; ma, pur plaudendo al nobilissimo concetto, il Governo non può prendere impegni precisi, e però non può accettare l'ordine del giorno se non come raccomandazione.

CABRINI non insiste.

Si approvano l'art. 21 e l'art. 21 bis.

MARGARIA, all'art. 21 *ter*, chiede in qual modo si provvederà quando un insegnante ottenga di essere dispensato dal prestare servizio nelle classi alternate.

CREDARO, ministro della P. I., risponde che si provvederà con regolamento.

Si approvano gli articoli 21 *ter* e 21 *quater*.

BASLINI propone un art. 21 *quinquies* per la istituzione di cattedre ambulanti di insegnamento.

CREDARO, ministro della P. I., assicura che anche di questo concetto sarà tenuto conto nel regolamento.

BASLINI prende atto e non insiste.

BACCELLI ALFREDO all'art. 22 propone un emendamento diretto ad estendere ai direttori didattici il beneficio degli aumenti di stipendio portati da questo articolo.

DAEO e COMANDINI si associano all'on. Baccelli.

L'aumento degli stipendi

BACCELLI propone inoltre che gli aumenti degli stipendi, proposti nella misura di 200 e di 300 lire siano elevati a 260 lire per tutte le scuole; propone pure che l'indennità per l'insegnamento nelle classi alternate sia sempre pari almeno ai due quinti dello stipendio.

DENTICE e GILARDINI presentano proposte nello stesso senso.

CREDARO, ministro della P. I., dichiara che portando l'aumento da 100 a 200 e 300 lire ha ottenuto dal ministro del tesoro tutto ciò che era sperabile ottenere. Le proposte ora fatte rappresenterebbero un aumento di 7 milioni (commenti). Avverte che i maestri rurali saranno i più beneficati dalla legge. Dichiara che gli aumenti proposti in questo articolo vanno anche a vantaggio dei direttori didattici.

BACCELLI ALFREDO, COMANDINI, DENTICE e GILARDINI non insistono.

Si approva l'art. 22.

AGNESI, con altri deputati, propone un articolo aggiuntivo perchè lo Stato contribuisca, in ragione della metà, allo stipendio dei maestri delle scuole facoltative di grado inferiore esistenti in frazioni o borgate.

CREDARO, ministro della P. I., non può accettare il nuovo e maggiore aggravio.

AGNESI non insiste.

Si approva l'art. 23.

DENTICE, all'art. 24, propone che gli aumenti siano, come per i professori secondari, quinquennali invece che sessennali (rumori).

CREDARO, ministro della P. I., non può accettare, per ragioni finanziarie.

DENTICE non insiste.

Si approvano gli articoli 24 e 25.

La direzione didattica

CABRINI, all'art. 27 riguardante la direzione didattica trova inutile ed anzi pericolosa l'idea di un Consiglio di direzione composto di tre o nove direttori, presieduto dall'assessore, come è proposto nel secondo comma di questo articolo.

BACCELLI vuole che la Direzione didattica sia istituita, ove non esiste, e che siano conservati gli attuali incarichi di direzione, raccomanda che nel regolamento si riconosca l'ufficio di direttore didattico con insegnamento come titolo di preferenza per le nomine di vice-ispettore. Non condivide poi i timori espressi dall'on. Cabrini circa il Consiglio di direzione, e anzi convinto che questa istituzione che ha fatto buona prova a Milano farà anche buona prova altrove.

COMANDINI svolge un emendamento col quale la direzione didattica è conservata in quei Comuni che l'abbiano istituita o che debbano istituirla. Si associa all'on. Cabrini nella critica al Consiglio di direzione e soprattutto è contrario a dare all'assessore la presidenza di questo Consiglio, non può infine non rilevare che questa e molte altre disposizioni sarebbero materia più idonea di regolamento (approvazioni, commenti).

MARGARIA propone un emendamento perchè la direzione didattica sia conservata in tutti i Comuni non consorziati.

TORRE, relatore, difende la proposta dell'istituzione del Consiglio di direzione, notando che la disposizione ha carattere veramente facoltativo.

CREDARO, ministro pubblica istruzione, dichiara che questa legge non innova nulla circa la questione delle direzioni didattiche, è contrario all'idea di rendere questa direzione obbligatoria, non può aderire a consolidare la posizione degli incaricati di direzione didattica. Ammette che tale ufficio possa essere un titolo per la nomina a vice-ispettore.

All'on. Comandini osserva che il suo emendamento è compreso in altro articolo della legge, difende la proposta del Consiglio di Direzione.

BACELLI ALFREDO prende atto della dichiarazione del ministro e non insiste. (*Si approva l'articolo 27*).

CASALINI, all'art. 28, relativo al ruolo dei maestri nella scuola consorziata vuole che a parità di anzianità la precedenza sia in ragione dell'età.

CREDARO, ministro P. I., trova superfluo l'emendamento. (*Si approvano gli articoli 28, 29, 21 bis, 29 ter e 30*).

GIRARDINI, all'articolo 31, vuole che i posti vacanti nelle scuole emessi a concorso siano riservati per metà agli insegnanti in soprannumero e per metà agli aspiranti esterni.

COMANDINI non comprende perchè l'insegnamento nelle scuole consorziate sia titolo di preferenza nella stessa provincia, propone la soppressione di queste parole.

CREDARO, ministro, accetta la soppressione ma non accetta la proposta Girardini. (*Si approva l'articolo 31 colla soppressione delle dette parole*).

COMANDINI, sull'articolo 32, relativo ai trasferimenti dall'uno all'altro Comune consorziato, propone che si sopprimano i trasferimenti per motivo di servizio, propone subordinatamente che contro i trasferimenti per motivi di servizio si ammetta il ricorso alla Commissione consultiva con effetto sospensivo.

BERTOLINI osserva che la facoltà di ordinare la sospensione, in caso di ricorso, sia rimessa al ministro.

FERARIS CARLO crede che invece di eccezionali motivi di servizio, dovrebbe parlarsi semplicemente di motivi di servizio.

TORRE, relatore, dissentendo così dall'onorevole Comandini come dall'on. Carlo Ferraris, mantiene la formula degli «eccezionali motivi di servizio». Ammette coll'on. Bertolini che il ministro in caso di ricorso possa ordinare la sospensione del trasferimento.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, si associa al relatore esortando la Camera ad approvare come termine medio e di conciliazione le proposte accolte dalla Commissione.

PIPITONE nota che questa facoltà di trasferimento dall'uno all'altro dei Comuni consorziati, da un lato danneggia enormemente gli insegnanti e dall'altro vulnera profondamente l'autonomia comunale (commenti, interruzioni).

CANNAVINA crede che, in caso di trasferimenti di ufficio, dovrebbe sentirsi previamente l'Amministrazione comunale, cui l'insegnante fosse destinato.

TORRE, relatore, non può consentire in questo concetto.

DANEO trova grave lasciare all'arbitrio del ministro la sospensione dei trasferimenti; non comprende poi che si debba sentire il Comune della nuova residenza; propone che si voti l'articolo nel testo originale, concordato tra Governo e Commissione.

COMANDINI mantiene così la sua proposta principale come eventualmente è subordinata. (*L'una e l'altra sono respinte. Si approva l'articolo 32 con l'emendamento Bertolini, accettato dal Governo e dalla Commissione. Si approvano gli art. 33, 34, 35 e 36*).

CANNAVINA, all'art. 37, che riguarda i ricorsi al ministro dell'istruzione pubblica, ravvisa alcune incongruenze fra questo articolo ed i precedenti. Vorrebbe poi che la disposizione stessa fosse più precisamente formulata.

CORIS vuole che i provvedimenti del Consiglio provinciale siano modificati agli interessati. Comandini aveva proposto che si ammettesse contro questi provvedimenti il ricorso anche in merito, ma non insiste.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, prega la Camera di approvare l'articolo secondo il testo concordato tra Governo e Commissione. (*Si approvano gli art. 37, 38, 39, 40*).

COMANDINI, all'art. 41, vuole che il governo delle scuole militari spetti alle Autorità scolastiche e non alle Autorità militari.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, non può accettare questa proposta.

CASALINI raccomanda che anche per le nomine dei maestri e delle scuole militari si tenga conto prevalentemente dei titoli.

Si approvano gli articoli 41, 42, 43, 44 e 44 bis.

Scuole per adulti e insegnamento comunale

BASLINI, all'art. 45, relativo alle scuole per gli adulti, propone che nei Comuni che danno maggior contributo alla emigrazione si debbano impartire insegnamenti speciali, tra cui quello delle lingue estere.

CREDARO, ministro della P. I., terrà presente la proposta nel regolamento e cercherà tradurla in atti coi mezzi che potrà attingere al bilancio e al fondo dell'emigrazione.

BASLINI non insiste.

Si approva l'art. 45.

ROSADI, all'art. 46, trova strano che si dica che il Governo presenterà entro sei mesi una legge di riforma dell'insegnamento normale: ciò può dirsi in un ordine del giorno, non in un articolo di legge, tanto più che queste promesse sono raramente osservate. Le stesse considerazioni fa per l'art. 46 bis. Voterà perciò contro l'una e l'altra disposizione.

BASLINI a questo articolo propone un'aggiunta che è in relazione con la soppressione da lui proposta dell'articolo successivo 46 bis e dei successivi fino al 47.

CABRINI risponde all'on. Rosadi che il disposto dell'art. 46 ha molti precedenti nella nostra legislazione.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, prega la Camera di votare l'articolo come un impegno pel Governo e per il Parlamento.

CREDARO, ministro della P. I., conferma il suo intento di presentare un complesso di provvedimenti legislativi per la crisi magistrale. Non accetta la proposta Baslini.

BASLINI non insiste.

Si approva l'art. 46.

SCHANZER, all'art. 46 bis, concernente le trasformazioni delle istituzioni e fondazioni scolastiche, propone che la relativa procedura sia stabilita nel regolamento, essendo sommamente pericoloso rimettere al potere del Governo una sì delicata materia.

CORNAGGIA si associa all'on. Schanzer.

CREDARO, ministro della P. I., chiarisce la vera portata di questo articolo. Accetta l'aggiunta dell'on. Schanzer.

TORRE, relatore, si associa al ministro.

Si approva l'art. 46 bis coll'aggiunta Schanzer accettata dal Governo. L'art. 46 *ter* è soppresso. Si approva l'art. 46 *quater*.

Le borse di studio

CONGIU, all'art. 48, che instituisce nuove borse di studio per alunni di scuole normali, propone, con altri colleghi, che 20 di esse siano riservate ai maestri della Sardegna che vogliano recarsi sul continente a frequentarvi i corsi pedagogici di perfezionamento.

CREDARO, ministro della P. I., e TORRE, relatore, accettano.

L'art. 48 è approvato con questo emendamento.

A domani! A domani!

Giungiamo finalmente all'art. 50 della legge riguardante l'insegnamento privato. Esso rappresenta l'ultimo scoglio della discussione. Però ogni velleità di battaglia viene rimandata in seguito all'accordo fra le parti. Sono già le 19,15 e da molte parti si grida: «A domani! a domani!». Ma un'altra corrente vuole affrettare l'approvazione di questa legge e vuole che si discuta l'art. 50, il quale viene approvato.

La Scuola privata

L'art. 50 bis, concretato fra il Governo e la Commissione, è del seguente tenore: «Gli alunni che ricevono istruzione per mezzo di scuole private o con insegnamento in famiglia, alla fine dell'anno debbono presentarsi agli esami del corso corrispondente alla loro età nelle scuole pubbliche. Questi esami saranno dati in una sessione straordinaria e la Commissione sarà presieduta dall'ispettore o vice-ispettore della circoscrizione o quando ciò non sia possibile da un maestro segnato dall'ispettore. Della Commissione farà parte un rappresentante della scuola privata. L'alunno che non sarà approvato dovrà ripetere l'esame. La Commissione denuncierà al Consiglio provinciale scolastico per i provvedimenti di legge, le scuole che diano risultati insufficienti o cattivi».

MARGARIA ritira un suo articolo sostitutivo.

BASLINI svolge un suo emendamento col quale invita il Governo ad una vigilanza sulle scuole private. L'on. CORNAGGIA difende un suo emendamento; ma l'on. CREDARO difende a sua volta le disposizioni contenute nel testo concordato. Anche l'on. TORRE, relatore, difende l'articolo. CHIESA EUGENIO però interrompe l'oratore dicendo: «Ma così noi agevoliamo le scuole clericali!».

CREDARO: — On. Chiesa, la concorrenza con le scuole clericali si deve fare migliorando le nostre scuole (approvazioni a Destra, al Centro ed a Sinistra).

Si discute quindi brevemente intorno al comma riguardante il rappresentante della scuola privata.

L'on. CREDARO dice che gli alunni, in generale, hanno poco coraggio quando si presentano agli esami; è quindi necessario che vi sia una persona conosciuta, un volto amico.

Messo in votazione l'art. 50 bis, viene approvato alla quasi unanimità. Il resto della discussione è rinviato a domani. Si toglie la seduta alle 20,30. Domani due sedute, alle 9 ed alle 14. Nell'antimeridiana di domani si discuterà la legge per gli zuccheri e quella per gli agrumi. Nel pomeriggio si esaurirà la discussione dei provvedimenti per la scuola. E' opinione generale che, esaurita la legge sulla scuola e discusso il progetto di legge sugli zuccheri e sugli agrumi, la Camera potrà prendere le sue vacanze giovedì sera. Nella seduta antimeridiana di giovedì il Governo dovrebbe far discutere anche la legge sulla Banca del lavoro; ma quest'ultima proposta sembra un po' ardita per le note opposizioni che, specialmente per opera dell'on. Angelo Murmori, la legge sulla Banca del lavoro ha sollevato.

Verso il buon fine

Roma, 5, ore 12.

Alla vigilia delle lunghe vacanze la Camera ha lavorato in modo da rendersi benemerita dell'istruzione. Nella seduta antimeridiana finalmente ha condotto in porto il disegno di legge per il riordinamento delle scuole italiane all'estero. Esso, presentato dal Gabinetto Giolitti-Tittoni, fu portato alla Camera per la discussione all'epoca del Gabinetto Sonnino, ma la discussione dovette essere interrotta per la sopravvenuta crisi ministeriale. Il Gabinetto Luzzatti-Di San Giuliano per lungo tempo non credette opportuno di riportarlo alla discussione. Probabilmente perchè temeva che scoppiasse una forte contesa fra anticlericali e conservatori a proposito dell'articolo 7 introdotto dalla Commissione parlamentare, nel quale si stabiliva la laicità delle scuole. L'amore grande per l'unanimità suggeriva di tener da parte tutti i disegni di legge e tutte le questioni che potessero trovare una opposizione, sia pur momentanea. Ma negli ultimi giorni sono stati tali e tanti i quotidiani eccitamenti di taluni deputati, che la discussione ha dovuto essere ripresa. Come suole avvenire, il pericolo della discordia, tanto temuto dal presidente del Consiglio, è scomparso dopo un ottimo discorso del ministro degli esteri. I conservatori, che si erano allarmati per l'art. 7, hanno dovuto riconoscere che il dire che la scuola è laica non equivale a fare della scuola un centro di propaganda contro il sentimento religioso e contro la religione professata nel luogo. Gli anticlericali alla loro volta, che si sono scandalizzati ed hanno finto di scandalizzarsi per certe affermazioni veritiere del ministro degli affari esteri, hanno dovuto smettere il loro proposito di fare dell'anticlericalismo nelle scuole all'estero. Gli anticlericali francesi, che certamente non hanno nulla da imparare dagli anticlericali italiani, hanno costantemente seguito la massima di Gambetta, il quale aveva proclamato in piena Camera che l'anticlericalismo non era merce di esportazione. Infatti la repubblica francese ha sempre favorito nel modo più largo l'insegnamento dei frati e delle suore all'estero. Come ha dichiarato stamane il nostro ministro degli affari esteri, la Francia accorda ai frati ed alle suore la metà della somma che spende per le scuole all'estero.

La riprova l'abbiamo nel fatto che la nostra scuola femminile di Smirne, la quale quando era in fama di irreligiosità aveva appena quindici alunni, ne ebbe seicento appena fu affidata alle suore d'Ivrea.

L'esempio della Francia e queste cifre dovrebbero essere molto istruttivi per tutti coloro che vogliono diffondere nel mondo la lingua ed il sentimento italiani. Merita di essere rilevato che la questione dell'insegnamento religioso è stata molto meglio risoluta nelle scuole all'estero che nelle scuole all'interno. Il principio che l'insegnamento religioso si impartisce a richiesta dei padri di famiglia è lo stesso, ma mentre all'interno è impartito da maestri elementari in massima parte miscredenti o ignoranti della materia, all'estero è affidato ai sacerdoti delle varie religioni, cioè ai competenti. Affidare come si fa in Italia l'insegnamento religioso ai maestri elementari, in molti casi equivale a far impartire nei licei l'insegnamento della matematica ai professori di storia e di geografia. Nella seduta pomeridiana la Camera è andata molto avanti nella discussione del disegno di legge per la riforma scolastica. La discussione è stata mirabile per il concorso volenteroso di tutti i partiti e per il contributo valido di tutti coloro che hanno studiato il non facile problema. La passione di parte è stata fortunatamente bandita dall'aula, e la legge, che dapprima aveva suscitato vivace opposizione, tanto che molti disperavano di vederla arrivare in porto, è ora, grazie ai non pochi emendamenti, sollecitata da tutti i partiti, compreso il clericale, che ha dovuto riconoscere di essersi allarmato a torto.

L'on. Giolitti diceva sabato in un crocchio molto numeroso di deputati: «Bisogna passare alla discussione degli articoli senza badare ai difetti del disegno di legge. Anche un pessimo progetto può diventare ottima legge con gli emendamenti necessari ai singoli articoli».

Io non dico che il disegno di legge fosse pessimo e nemmeno che esso sia diventato

oltimo; ma posso affermare che la discussione degli articoli ha elevato [illegible] perchè gli emendamenti approvati dalla Camera hanno migliorato [illegible] il disegno di legge e non credo di ingannarmi prevedendo che molti altri miglioramenti saranno introdotti dal Senato. [illegible] importanza non si possono [illegible] come sono state preparate. [illegible] dare che parecchie disposizioni [illegible] discordanza con la legge [illegible] in proposito sono riusciti provvedimenti ed emendamenti proposti dall'on. [illegible]. La Camera approverà domani a grande maggioranza il disegno di legge, [illegible] esso diventi legge ci vorrà molto tempo. Il Senato comincierà ad occuparsene nel mese di dicembre e non potrà rimandarlo alla Camera prima del febbraio dell'anno venturo.

La discussione dell'esercizio del bilancio ha dato occasione al relatore on. [illegible] di proclamare una grande verità, [illegible] Governo e Parlamento [illegible] il contribuente, che ha fatto [illegible] per mettere in buone condizioni il bilancio dello Stato. Ora che il disavanzo fa nuovamente capolino, il Governo dovrebbe opporre un argine insormontabile alla corrente spendereccia. C.

Per l'abolizione della dote militare

La proposta Compans accettata dal ministro Spingardi

Roma, 5, ore 22.

La questione dell'abolizione della dote militare che interessa oltre 1500 famiglie di ufficiali di terra e di mare, pare al fine destinata ad una conclusione. Il ministro della guerra, generale Spingardi, accetta la proposta di legge di iniziativa dell'on. Compans, ora presentata alla Camera per l'abolizione della dote militare per il matrimonio degli ufficiali del regio esercito e della regia marina. La proposta di legge si compone dei tre seguenti articoli:

Art. 1.o — Nella legge 24 dicembre 1896 modificata con legge 21 giugno 1907 sono abrogati gli articoli riguardanti la dote militare.

Art. 2.o — L'ufficiale che compiuti i 25 anni, contrae matrimonio senza aver avuto il regio assentimento come è stabilito dall'art. IX, della legge 24 dicembre 1896 sarà revocato dall'impiego a termini della legge sullo stato degli ufficiali 25 maggio 1852. Nel caso di imminente pericolo di vita, se l'ufficiale ha prole naturale vivente che intenda legittimare, può contrarre matrimonio senza aver ottenuto il regio assentimento, salvo i casi di impedimento contemplati dal codice civile. Se però il coniuge giudicato in extremis, sopravvivesse o morisse la moglie lasciando superstiti, maschi, in età minore o femmine in età minore non maritate, l'ufficiale dovrà nel termine di un anno dalla celebrazione del matrimonio, adempiere alle prescrizioni dell'articolo 1.o della legge 24 dicembre 1896. Trascorso quel tempo incorrerà nella revocazione dall'impiego siccome è prescritto al comma precedente.

Art. 3.o — E' concesso lo svincolo della dote relativa ai matrimoni contratti sotto l'impero degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 della legge svincolata, quando non vi sia prole e vi consenta la moglie. Naturalmente questa proposta di legge sarà svolta e discussa a novembre alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Battaglieri ha rimesso al ministro della guerra on. Spingardi, il programma delle gare internazionali di tiro nel 1911 a Roma e l'appello ai tiratori italiani esteri.

La situazione alle Indie

secondo un ufficiale mandato colà in missione

Roma, 5, ore 21.

Il Re ha ricevuto in udienza privata il capitano Alfredo Cencini, che fu per molti anni in Eritrea, e che ora è ritornato dall'India inglese, ove nel 1908 era stato mandato in missione dal ministro degli esteri. Il Cencini, invitato dal Sovrano, ha riferito l'impressione riportata dal suo lungo soggiorno nelle Indie.

Interrogato, oggi, l'egregio ufficiale ha detto che l'azione del nazionalismo indiano è minacciosa, ma che le notizie allarmanti di alcuni giornali inglesi ed indiani, su prossimi gravi moti rivoluzionari in India, sono molto esagerate.

«Certo, la situazione politica dell'Impero Indiano va riguardata dal Governo inglese con molta serietà e prudenza, tanto più che mai come negli avvenimenti di questi ultimi tempi è parsa tanto necessaria ed utile la saggia, liberale dominazione dell'Inghilterra in un paese così vasto ed ancora profondamente diviso da diversi interessi delle numerose sue caste e religioni».

Il capitano Cencini ha poi dichiarato che il commercio italiano accenna da qualche tempo a rivolgersi con fiducia verso i maggiori mercati dell'India.

L'agitazione sarda contro il Governo

Cagliari, 5, ore 16.

Promossa dai dimissionari, dal sindaco, dai presidenti della Deputazione della Camera di commercio, si è tenuta un'adunanza delle rappresentanze degli Istituti e delle Associazioni cittadine per la nomina di un Comitato permanente al fine di dirigere ed intensificare l'agitazione ad ottenere dal Governo l'adempimento degli impegni circa il servizio ferroviario e marittimo. Furono pronunciati discorsi vibratissimi. Le comunicazioni del Governo parvero irrisorie. Si deliberò un ordine del giorno affermante la continuazione dell'agitazione finchè non si istituisca un treno diretto per Golfaranci-Cagliari, si destini una linea Golfaranci-Civitavecchia, i piroscafi abbiano la velocità [illegible] la portata volute dalle comunicazioni del 1908. In attesa si destinino quelli fatti costruire dal Governo che si afferma tuttora non essere pronti. L'opinione pubblica è eccitatissima. Le dimissioni dei Consigli provinciali e comunali, della Giunta amministrativa e dei conciliatori producono la paralisi della vita amministrativa della provincia.

Pietro Chiesa

Una lettera apologetica

di firmatari dell'ordine del giorno Ferraris che votarono contro il progetto Credaro

Roma, 5, ore 21.

Il voto di sabato scorso alla Camera per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge Daneo-Credaro, avrà uno strascico interessante. Sette deputati veneti, che votarono contro il passaggio alla discussione degli articoli, che contro la legge, preoccupati delle conseguenze che il loro voto potrebbe avere dal punto di vista elettorale e preoccupati della possibilità di [illegible] nemici della scuola, pubblicheranno una dichiarazione collettiva ai loro elettori dei collegi di Albano, Castelfranco Veneto, Cologna, Legnago, Montagnana, San Donà di Conegliano e Vittorio. I deputati firmatari di questa dichiarazione sono gli on. Mauri, Indri, Arrivabene, Marazzi, Stoppato, Brizzio e Pagani-Cesa.

La dichiarazione, che assume forma di lettera agli elettori, tende soprattutto a giustificare la circostanza che questi sette deputati, i quali avevano firmato l'ordine del giorno dell'on. Carlo Ferraris che accordava il passaggio alla discussione degli articoli, abbiano poi votato contro il progetto stesso. La lettera dice che «si vuole insinuare in pubblica coscienza qualificando ingiustamente nemici della scuola e della coltura popolare quei deputati che votarono contro la parte organica dei provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare».

La lettera prosegue: «Il disegno di legge fu architettato con l'intendimento finale di arrivare all'avocazione della scuola primaria allo Stato col miraggio di vantaggi economici ai Comuni ed ai maestri e profittando delle necessità di soccorso a talune regioni del paese meno fortunate della nostra riguardo alla scuola».

La lettera ricorda che i firmatari avevano sottoscritto l'ordine del giorno Ferraris, il quale manteneva intatti i benefici economici a favore dei Comuni e dei maestri, limitando l'ingerenza diretta dello Stato soltanto in quei Comuni che ne avevano il maggiore bisogno. «Le ragioni addotte per sostenere questa tesi — prosegue la lettera — erano per noi inaccettabili. Solamente la parte socialista e radicale della Camera manifestò nettamente il suo pensiero nel senso che lo Stato dovesse impadronirsi della scuola elementare. Lo stesso relatore della legge la giustificava assicurando che tutti i Comuni d'Italia non avevano fatto il loro pieno dovere verso la scuola elementare e che non si toglieva la libertà riducendola a chi l'aveva esercitata nell'orbita della legge. Per il contrario è certo che moltissimi Comuni, i nostri fra i primi, hanno fatto interamente il loro dovere e meritavano quindi il massimo rispetto dal potere legislativo ed è altrettanto certo che la libertà di un popolo civile consiste appunto nell'esplicazione della sua attività nell'orbita della legge. Lo Stato non può prendersela con chi ha fatto tutto ciò che gli fu permesso ed ordinato di fare. Ogni altro pensiero è offesa. Inoltre il progetto tende a colpire le scuole private, vale a dire la libertà di insegnamento, la quale, secondo il nostro pensiero, deve essere sì vigilata ma non oppressa col fine di distruggerla. Noi seguiamo il concetto di un grande maestro di libertà, Camillo Cavour, il quale testualmente dichiarava di credere favorevole al progresso delle idee liberali la libertà di insegnamento».

La lettera, per sostenere che il progetto colpiva la libertà di insegnamento, cita l'articolo 50 del progetto e dice che anche l'emendamento apportato a tale articolo [illegible] sancisce l'oppressione della scuola libera privata, della cui vita diverrebbe arbitra assoluta la Commissione.

«Ben a ragione — dice la lettera — oratori di parte estrema dichiararono di volere che lo Stato si assicurasse non solo se l'alunno privatamente istruito sapesse leggere o scrivere, ma anche quale coscienza egli avesse. Noi ci ribelliamo come uomini liberi a questo criterio che tende non solo a strozzare la scuola ma ad imporre la schiavitù alle coscienze dei nostri figli, secondo i pensieri mutabili dei governanti».

Quindi la lettera sostiene, secondo le note ragioni, che il disegno di legge sopprime la autonomia dei Comuni. La lettera cita, a questo punto, le parole pronunciate in materia di autonomia comunale dall'on. Luigi Luzzatti nella seduta del 22 giugno scorso e aggiunge: «Ora a noi pare che se l'alto pensiero del presidente del Consiglio trovava legittimo l'orgoglio e giustificata l'autonomia comunale per il servizio medico, sia a noi consentito di proclamare la libera idea che ancora più legittimo è l'orgoglio nell'autonomia del servizio scolastico, perchè in essa vibra l'anima delle popolazioni. A noi pare altresì che si doveva coltivare e non sostituire quella forza morale, quella fiducia che si diffonde nel Comune, interessando alla scuola i cittadini amministratori, perchè la scuola non solamente istruisce chi la frequenta, ma educa anche alla vita civile chi la dirige e l'amministra.

«Noi non abbiamo voluto prestarci a sostituire all'autonomia comunale l'automatismo, perchè crediamo che l'auto-amministrazione sia segno di fede e sorgente di energia e di bene, mentre la statolatria prepara la decadenza. Se in alcune regioni d'Italia alcuni Comuni non hanno ottemperato, forse anche per impotenza, ai loro doveri verso la scuola, non è giusto che ad essi siano equiparate quelle autonomie, sia pure vigilate, di altri Comuni che ai loro doveri degnamente ottemperarono. Questo provvedimento parve a noi ingiusto. A torto fu dichiarato che lo Stato paga e che quindi ha diritto di dirigere e amministrare la scuola elementare.

«Anzitutto la direzione della scuola non si può considerare come un negozio economico in partecipazione, senza offenderla. In secondo luogo, anche i Comuni italiani spendono per la scuola circa cento milioni l'anno, e la legge non diminuisce la loro spesa di un centesimo, ma la consolida per sempre, mentre lo Stato, a legge perfettamente applicata, spenderà assai meno dei Comuni. Inoltre, ai Comuni rimangono le spese per arredamento, manutenzione degli edifici scolastici, e se lo Stato toccherà in sussidi per edifici [illegible] venti milioni all'anno per costruzione di edifici scolastici, i Comuni dovranno però restituire il capitale. E' evidente quindi che anche se si volesse considerare la questione come un negozio economico, i Comuni italiani avrebbero diritto a quella maggiore partecipazione alla direzione e amministrazione della scuola che il Governo rifiuta di concedere. E' ben vero che, visto dell'evidenza di queste ragioni, il Governo si mostra disposto a concedere l'autonomia a quei Comuni che avessero non già una media di analfabetismo eguale a quella totale del Regno, come il nostro ordine del giorno in via di accomodamento invocava, ma bensì una media bassa e proibitiva, così da rendere illusorio il beneficio».

La lettera combatte altre disposizioni della legge e così conclude: «Noi sappiamo di rappresentare delle popolazioni affezionate alla scuola elementare, per la quale hanno fatto [illegible] sacrifici di danaro e [illegible] l'opera virtuosa dei loro migliori cittadini. Crediamo che lo strappare la direzione e l'amministrazione della scuola popolare dal Comune rappresenti un dannoso attentato alla nostra vita comunale, perchè il Comune è il custode storico e severo dei sentimenti, dei desideri, delle aspirazioni dei padri di famiglia, che sono i desideri, i sentimenti e le aspirazioni più alte e pure dell'umana e civile libertà».

Il disastro economico

e le mosse dei partiti nel Ravennate

(Dal nostro inviato speciale)

Ravenna, 5, ore 21.

E' giunto l'onorevole Giacomo Ferri che, cortesemente, mi ha concesso un breve colloquio. Egli sostiene che la tesi della libertà di lavoro, riconosciuta dal Governo per i mezzadri, si deve estendere anche ai braccianti, non potendo la proporzione della ripartizione del prodotto fra proprietario e colono, mutare la natura giuridica del contratto di colonia, nè vale dire che, mentre il mezzadro ha il possesso del campo, il terziario ne ha solo l'uso poichè è appunto l'uso del terreno che porta il libero passaggio del lavoratore e dei suoi strumenti. Perciò, nel prossimo colloquio che avrà col prefetto, l'on. G. Ferri sosterrà doversi lasciar svolgere lo stato di fatto, cioè lasciar lavorare ciascuno il grano con le macchine che vuole, salvo il diritto del padrone di far risolvere il punto controverso dalla autorità giudiziaria.

— Non comprendo — mi ha detto — la condotta dell'autorità appoggiante la linea di condotta dei padroni, anche dal punto di vista degli interessi costituzionali, poichè si è ottenuto così di far passare i mezzadri — dapprima massa politicamente amorfa — nelle file del partito repubblicano, il quale, visto poi perduto, ha fatto la speculazione della attuale agitazione pei suoi fini elettorali, mentre i socialisti, pur essendo repubblicani nella finalità dell'ultima ora si limitano nel raggiungimento del miglioramento economico.

Importante dichiarazione del Prefetto

Dopo aver avuto, insieme ad Argentina Altobelli, un colloquio lungo col prefetto, l'on. G. Ferri mi ha riferito le seguenti importanti dichiarazioni fattegli dal funzionario.

Al deputato che facevagli il ragionamento giuridico da me riferitovi nella prima parte del dispaccio, il prefetto — il quale ha evidentemente ricevute nuove disposizioni dal Governo — rispondeva essere suo dovere rispettare la libertà di lavoro così intesa: per quanto riguarda i rapporti del proprietario del fondo col bracciante e il terziario, il proprietario è il padrone del fondo, il bracciante ha il possesso dell'aia su cui giace il frumento, e quindi il padrone ha diritto di respingere le macchine delle Cooperative dei braccianti e introdurre una trebbiatrice di suo piacimento; ma il colono è libero di vietare la battitura del frumento, frutto del suo lavoro, con trebbiatrice padronale.

L'on. Giacomo Ferri rispose essere logico il ragionamento del prefetto, ma gli chiese il *quid juris*, ove il colono, per non perdere il frumento, volesse batterlo coi bastoni. Il prefetto, allora, gli rispose essere questo nel diritto del bracciante che già si trovi entro il fondo con tale strumento.

Come vedete, questa concezione, veramente meccanica, come la definiva l'on. Rigola, del principio della libertà di lavoro, è essenzialmente favorevolissimo ai braccianti terziari, cui la vecchia Camera del lavoro spedirà stasera stessa staffette ciclisle con istruzioni precise.

Mi preme, frattanto, stabilire lo stato di fatto dei lavori campestri.

Nei campi... repubblicani e socialisti

Affermando i repubblicani la loro vittoria; perchè sono stati eseguiti tutti i lavori, salvo la trebbiatura; e, affermando i socialisti il contrario, ho percorso, in rapido giro, le località più importanti del Comune vastissimo di Ravenna. Nel primo Collegio, ove i mezzadri, e quindi i repubblicani, preponderano, la falciatura fu effettivamente eseguita abbastanza bene con relativa sarchiatura e formazione di covoni. Nel secondo Collegio, estendentesi da Mezzano ad Alfonsine e Conselice, invece è un disastro. Circa il trenta per cento del grano di talune regioni, giace al suolo battuto dalle acque e dal sole ed ormai inservibile. Anche dove fu eseguito il taglio, la nuova Camera del lavoro non potè fornire, in massima parte, che una mano d'opera avventizia, racimolata fra muratori, calzolai, sarti e simili: quindi il taglio fu irregolarissimo, senza sarchiatura, con conseguente perdita di mangime pel bestiame. Inoltre, quasi tutto il frumento è steso ancora al suolo, ove deperisce, non essendo eretto in covoni. Questa è la verità.

L'armistizio?

L'on. Morgari avverte oggi di avere avuto un lungo colloquio, insieme a Bissolati, con il presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti, che promise istruzioni tassative alle autorità di serbare la imparzialità più rigida, il che spiega il nuovo atteggiamento del prefetto.

Inviò pure un secondo telegramma, dicente che i repubblicani offrono la coesistenza delle due Camere di lavoro con un Comitato misto, per l'interesse comune e il libero esercizio delle macchine; cioè, accettazione dello stato di fatto e la cessazione immediata delle ostilità di qualunque forma di partito.

Si attende ora l'on. Morgari, che farà le seguenti controproposte, partendo dal concetto dell'assoluta necessità della unità sindacale: che si nomini una Commissione inappellabile con pieni poteri per studiarne l'attuazione con la fusione delle due Camere, o con lo scioglimento di entrambe, o con altra forma. Per gli altri punti va bene la proposta repubblicana.

Tutto ora dipende dall'atteggiamento dei repubblicani locali. Badate, però, che l'accordo non sarebbe la pace, ma un armistizio davanti al supremo interesse dell'agricoltura. La pace, come vi dimostrerò con evidenza geometrica a suo tempo, è impossibile fino all'evoluzione dei rapporti attuali tra proprietari, mezzadri e braccianti.

Pugnali e rivoltelle sequestrate

Vedeste l'ordine prefettizio vietante gli assembramenti e le processioni: finalmente l'autorità si è decisa a perquisire. Ad Alfonsine sono stati arrestati 4 iscritti alla nuova Camera del lavoro, trovati in possesso di pugnali e di rivoltelle. Vi segnalo che la situazione ad Imola si è fatta improvvisamente gravissima.

C.

La politica della Turchia

nei riguardi della Grecia e di Creta

Roma, 5, ore 21.

La *Tribuna*, esaminando le condizioni create alla questione di Creta dagli ultimi avvenimenti, osserva quanto segue:

«Tutte le informazioni, di qualunque fonte, ci dipingono il Governo ottomano come risoluto a non cedere di un palmo dalla linea di condotta che ha tracciato a se stesso nei rispetti di Creta e della Grecia, e che consiste nel non ammettere che si possa discutere di una eventuale annessione di Creta alla Grecia, neppure per fare un po' di accademia. Si capisce che sia così. La Turchia costituzionale sente la necessità impellente di differenziarsi dalla Turchia autocratica, anche nella tutela più rigida dell'integrità dell'Impero. Oltre a ciò, per tutti i patriotti turchi, qualunque concessione fatta ai cretesi, all'infuori dell'autonomia, costituirebbe un pericolo anche per il possesso delle altre isole dell'Arcipelago, nelle quali predomina l'elemento greco. La resistenza che incontrano gli ordini ed i consigli della Porta, per la cessazione del boicottaggio, è prova dell'intensità di questo risveglio nazionalista; ma questa stessa resistenza, alimentata dal Comitato «Unione e Progresso», prova un'altra cosa, che questo Comitato costituisce, in sostanza, un Governo nel Governo, e ciò non è bene. Infatti, se la sua azione può giovare alla Porta, nel senso che può sventolare il bandierone della volontà popolare, nuoce anche al suo prestigio, ed induce a chiedersi: Ma chi comanda veramente in Turchia? Domanda, codesta, che non può non destare certe preoccupazioni nella diplomazia europea. Questa diplomazia può anche disinteressarsi del boicottaggio contro la Grecia, sforzandosi a considerarlo come questione privata, ma non può fare completa astrazione dal dualismo, che è implicito nella situazione.

«Il Governo turco ha diritto di pretendere che la questione di Creta sia risolta nel senso dei postulati del nazionalismo ottomano, ma ha anche lo stretto dovere di dimostrare che è Governo nel senso più vero e più largo della parola. Se no, il meno che i nemici della Turchia potrebbero pensare sarebbe che la Porta faccia una politica in partita doppia. Ciò è contrario alla ben nota lealtà sua, ma nella politica internazionale, anche in certe ore, anche i sospetti devono essere scrupolosamente eliminati».

La situazione a Creta si fa criticissima

Atene, 5, ore 7,45.

Le ultime notizie da Creta ricevute ad Atene indicano che la situazione nell'isola di Creta è diventata criticissima. Michelidakis, capo dell'opposizione a Creta, in un messaggio al giornale *Messia*, di Atene, dice che l'opposizione si trova da una parte in presenza dell'opinione pubblica irreducibile e del pericolo di un sollevamento della popolazione cristiana che segue le idee di Venizelos, e dall'altra parte si trova di fronte alla minaccia di rioccupazione dell'isola se gli ordini delle Potenze non sono rispettati. A suo avviso varrebbe meglio che le Potenze imponessero fin d'ora la loro volontà con un intervento armato piuttosto che aspettare a ristabilire l'ordine dopo che esso sia stato turbato.

Costantinopoli, 5, ore 7,15.

La Porta non ha ancora dato alcuna risposta all'ultima nota delle Potenze protettrici dell'isola di Creta. Secondo la *Frei Gazette*, la Porta vuole scandagliare prima le opinioni delle grandi Potenze. Si attenderebbe quindi il risultato di questa inchiesta prima di prendere qualsiasi decisione.

Il Congresso internazionale delle ferrovie a Berna

Bellinzona, 5, ore 21.

Il Congresso internazionale delle ferrovie a Berna, nella sua seduta di oggi, ha proceduto alla nomina delle cinque Commissioni speciali.

La prima Commissione si occuperà delle costruzioni e studierà specialmente il problema delle grandi gallerie. La seconda discuterà le questioni circa il materiale rotabile e tratterà dei miglioramenti da apportarsi alle locomotive e della trazione elettrica. La terza iscriverà al suo ordine del giorno la circolazione nelle grandi stazioni e i diversi metodi di controllo dei biglietti. La quarta si occuperà della questione dei trasporti in generale, delle statistiche ferroviarie e della influenza delle vie navigabili sulle strade ferrate. La quinta infine si darà allo studio delle ferrovie secondarie, alla semplificazione del loro esercizio, ecc.

Soltanto i congressisti potranno prender parte alle sedute delle Commissioni che non sono pubbliche.

Oggi ha seduto brevemente la quinta Commissione. Domani il Congresso si occuperà specialmente dell'automobilismo in rapporto alle linee ferroviarie. Dei venti [illegible] annunziati ne manca soltanto uno dei delegati germanici e due dei delegati inglesi. I rapporti saranno resi pubblici.

La data della proclamazione del Regno del Montenegro

Parigi, 5, ore 8,40.

Il *Paris Journal* ha da Vienna: «Il Montenegro sarà proclamato Regno il 13 agosto. Il principe Nicola ha ricevuto l'assenso delle Potenze, che egli aveva avvertite della sua intenzione».

Una catastrofe ferroviaria negli Stati Uniti

New York, 5, ore 5,15.

Telegrafano da Cleveland nello Stato di Ohio: Nel pomeriggio di ieri a 55 miglia al sud di Dayton, un treno espresso ebbe una collisione con un treno merci. Vi sarebbero 35 morti e 75 feriti. Le due locomotive si accavallarono una sull'altra. Quella del treno merci passò attraverso il furgone dell'espresso pieno di donne e di fanciulli spezzando tutto. I rottami rotolarono quindi in fondo ad una scarpata. Trentun cadaveri sono stati già raccolti. I feriti sono 87. Sono partiti dei treni di soccorso.

L'arrivo della Missione cinese a Roma

Roma, 5, ore 15.

Stamane è giunta a Roma la Missione militare cinese con a capo il principe imperiale Tsai Sao. Nell'interno della stazione, a destra della sala reale, era schierata una compagnia di granatieri con Musica e bandiera. Erano andati ad attendere la Missione l'ambasciatore di Cina Tsai-Sun, tutto il personale dell'Ambasciata, il conte Gianotti, prefetto di palazzo; il marchese Calabrini, grande scudiere del Re; il maggiore Cittadini, aiutante di campo del Corpo d'armata, il generale Grandi comandante la divisione, il generale [illegible], il generale Tettoni, il prefetto di Roma sen. Annaratone, colonnelli, varii ufficiali superiori e subalterni di tutti i Corpi di stanza a Roma, oltre varii rappresentanti della colonia cinese in Roma. Il treno speciale da Torino è giunto alle 10,25. Al suo arrivo la compagnia d'onore presentò le armi, mentre la Musica intuonava l'inno cinese. Dal treno scendono prima il generale Camerana e gli altri ufficiali dell'esercito italiano addetti alla Missione durante il suo soggiorno in Italia, quindi il principe Tsai-Sao, che veste il costume cinese, calzoni celesti e lunga blouse nera [illegible] al berretto [illegible] gli altri componenti la Missione, il maresciallo Li-King-Mai, [illegible] capo dello Stato Maggiore, alcuni ufficiali dello Stato Maggiore, della guardia imperiale e della marina. Sono tutti giovani, alti di persona, di statura normale. Vestono l'uniforme militare ed il costume cinese. Portano [illegible] decorazioni italiane.

Il Principe imperiale viene dal generale Camerana presentato al conte Gianotti, che porge a lui ed a tutta la Missione il saluto ed il benvenuto del Re e delle altre Autorità presenti. Il Principe passa in rivista la compagnia d'onore; poi, attraversata la saletta reale, esce nella piazza ove si trovano le berline di Corte. Nella prima berlina, con valletti in livrea rossa, prendono posto il principe Tsai-Sao, il suo aiutante ed il conte Gianotti. Nelle altre salgono i componenti della Missione con gli ufficiali italiani. Si forma il corteo, preceduto da uno squadrone di corazzieri e da battistrada in livrea rossa.

Segue la berlina col Principe imperiale, che è fiancheggiata da corazzieri. Seguono poi le altre cinque berline, che sono accolte dai saluti e dagli applausi della folla riunita sul piazzale della stazione. Al piccolo trotto il corteo, per piazza delle Terme, piazza dell'Esedra, via Venti Settembre, si reca all'*Hotel Regina*, in via Veneto, ove, a cura della Real Casa, sono stati preparati degli appositi appartamenti.

La Missione si tratterrà a Roma tre giorni. Sarà ricevuta dal Re, il quale offrirà un pranzo di gala, e domani assisterà a delle manovre eseguite dalle truppe del presidio. Giovedì la Missione si recherà in treno speciale a Terni, ove visiterà le Acciaierie e gli Alti Forni.

Il Principe Tsai-Sao al Pantheon

Roma, 5, ore 17.

Oggi alle ore 15 il principe imperiale cinese Tsai-Sao accompagnato dal vice-maresciallo dell'armata tartara, Li-King-Mai, e dal ministro cinese presso il Quirinale, Tsien-Sun, insieme col maggiore Cittadini si è recato in carrozza al Pantheon a porre due corone di bronzo sulla tomba di Re Vittorio e su quella di Re Umberto I.

A ricevere il principe al Pantheon si trovava una rappresentanza del comizio dei veterani, con a capo il presidente del comizio, principe Ruspoli, il vice presidente, comm. Lozzaro, il segretario del comizio sig. Monti, e altri. Il principe si è recato presso la tomba di Re Vittorio. Egli ha fatto consegnare una corona di bronzo ai veterani di guardia ed ha firmato in carattere cinese sul registro dei visitatori. Ha pure posto la firma nel registro il vice maresciallo Li-King-Mai e il ministro di Cina. Il principe poi si è recato alla tomba di Umberto, ove fu pure consegnata una corona in bronzo ed ha firmato nel registro. Le due corone in bronzo recano in francese la seguente scritta: «S. A. I. il principe Tsai-Sao a S. M. Re Vittorio Emanuele II»; e l'altra: «A S. M. Re Umberto, il principe Tsai-Sao». Il principe ha dichiarato al presidente del Comizio che ha voluto recarsi solo al Pantheon e separatamente dalla Missione per esprimere tutta la sua speciale devozione per la memoria di Vittorio II e di Umberto I. Quindi il principe, ossequiato dai presenti ha lasciato il Pantheon. Poco dopo le ore 3, in carrozza, sono giunti i componenti della Missione cinese, accompagnati dal maggior Montanari ed il capitano Gilberti. Essi hanno visitato le due tombe e posto la loro firma sui registri, quindi risaliti in carrozza si sono diretti al Campidoglio.

Gli esami alla scuola di cavalleria

Pinerolo, 5, ore 19.

Domattina si iniziano, a questa Scuola di cavalleria, gli esami di chiusura del corso d'istruzione 1909-910, che dureranno a tutto il giorno 16 corrente. La Commissione esaminatrice, della quale è presidente il tenente generale Berta comm. Luigi, ispettore della cavalleria, si divide in quattro Sotto-Commissioni, così composte: La Sotto-Commissione (equitazione) tenente colonnello Dariel e [illegible] Giuseppe di Savoia cavalleria, maggiore Enzo Capodilista conte Giorgio di lancieri di Vercelli; 2.a Sotto-Commissione (ippica), colonnello Borsarelli di Rifreddo cav. Carlo, comandante dei cavalleggeri di Lucca, maggiore Reynaud cav. Alberto dei cavalleggeri di Catania; 3.a Sotto-Commissione (armi portatili, artiglieria, maneggio di truppa ed esercizi di piazza d'armi), tenente colonnello Battaglia cav. Federico, comandante dei lancieri di Vercelli, maggiore Lanzoni cavaliere Camillo dei cavalleggeri di Lucca; 4.a Sotto-Commissione (scherma, lavori da zappatore, telegrafia, topografia, ippologia [illegible]), [illegible] Thaon di Revel cav. Adriano, comandante dei cavalleggeri *Guide*, maggior Fardes cav. Federico di *Savoia* cavalleria. Di ogni Sotto-Commissione farà parte anche l'ufficiale insegnante ed istruttore di ciascuna materia.

I 57 ufficiali esaminandi sono divisi in sei gruppi. Gli esami di equitazione saranno svolti a corso intero o per sezione; quelli di piazza d'armi per mezzo corso; gli altri per gruppo.

Visita di ufficiali della Scuola d'Applicazione all'Arsenale della Spezia

Spezia, 5, ore 22.

Provenienti da Torino, alle 12, sono qui giunti 65 ufficiali della Scuola di Applicazione, sotto la direzione del tenente-colonnello del Genio, Marnley. Hanno preso alloggio negli alberghi d'*Italia*, *Gran Bretagna*, e *Giappone*. Nel pomeriggio hanno visitato l'Arsenale, ed hanno assistito ad una conferenza. Domattina si imbarcheranno su un rimorchiatore della Regia Marina, per recarsi al Balipedio della Castagna, e assistere ad alcune esperienze di tiro sulle corazze. Nel pomeriggio si recheranno a visitare la nave [illegible] ed alcune corazzate.

Essi resteranno vari giorni, a scopo di istruzione, per visitare le principali fortificazioni della piazza forte della Spezia.

Il trasporto delle ceneri dell'on. Mazza

Roma, 5, ore 22.

Stasera al cimitero del Verano ha avuto luogo il trasporto delle ceneri dell'on. Mazza dal forno crematorio alla tomba di famiglia al Pincetto. Assistevano alla mesta cerimonia il fratello comm. Alfredo Mazza, il sostituto avvocato [illegible], [illegible] l'on. Eugenio Chiesa, l'on. Barzilai, l'onorevole Gallenga, numerosi consiglieri comunali e varie rappresentanze del [illegible] operai, Associazioni politiche e massoniche e 20 bandiere.

Dinanzi alla tomba, ove è stata deposta l'urna cineraria, hanno parlato l'on. Chiesa, che ha portato alla memoria dell'on. Mazza il saluto del partito repubblicano, e l'avv. Angelo [illegible], che ha parlato a nome degli [illegible] e portato anche il saluto della famiglia.

La cerimonia è terminata verso le ore 20.

I funerali di Schiaparelli

Le condoglianze alla famiglia

Milano, 5, ore 22.

Il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualino, ha così telegrafato al prefetto Panizzardi: «Sua Maestà dolorosamente impressionata per la morte del senatore Schiaparelli, prega V. S. di rendersi interprete delle sue condoglianze presso la famiglia dell'illustre estinto».

Alla famiglia Schiaparelli sono pervenuti inoltre moltissimi telegrammi da parte di personalità della politica e della scienza. Moltissimi altri dispacci sono pervenuti al senatore Celoria dell'Osservatorio di Brera, anche da Accademie estere di cui il defunto era membro onorario. Il presidente della Camera ha così telegrafato: «La morte del senatore Schiaparelli, vanto e decoro della scienza astronomica, è un lutto nazionale al quale con profonda tristezza si associa la Camera dei deputati».

Ieri lo scultore Secchi si è recato in casa Schiaparelli a prendere la maschera dell'estinto. La salma riposa tra il verde ed i ceri nell'ampia camera trasformata in camera ardente. Stanotte è stata vegliata da quasi tutti i famigliari venuti a Milano.

Il trasporto funebre dello Schiaparelli è riuscito una grande manifestazione di popolo, che da tutte le parti di Milano è accorso nella via dov'è la sua abitazione, a tributargli l'estremo saluto. Si notavano, oltre ai rappresentanti del Governo, della Provincia, del Comune e dei Sodalizi scientifici, tutto ciò che Milano ha di più eletto nel mondo della scienza, delle lettere, delle arti e della politica. Vi erano i senatori Pirelli, Polli, Celoria, Golgi, Beltrami, Mangiagalli, Dectristoforis, Aporti, Canzi, Luigi Rossi; i deputati Campi e Bonchetti; l'assessore anziano Rusconi con gli assessori Menozzi, Agnoli e Tarlarini; i consiglieri comunali Saldini, Richieri, Dellaporta, l'ex-sindaco Gabba, il comm. Galateri, consigliere provinciale di Savigliano, Giuseppe Borello, presidente della Congregazione di carità di Savigliano, il sindaco di Masciago, Carlo Rossi, il consigliere delegato cav. Emprim per il prefetto senatore Panizzardi, il comm. Bonchetti, provveditore agli studi, il prof. Inama per l'Istituto lombardo di scienze e lettere, per l'Accademia di Modena e per l'Istituto veneto, il prof. Raina per l'Università di Bologna, il prof. Paladini del Politecnico, il professore Novati per l'Accademia scientifico-letteraria, il comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio, l'assessore anziano di Savigliano [illegible] Baralis.

Reggevano i cordoni il senatore Pirelli, il prof. Inama, l'assessore Rusconi, Celoria, Balma, il cav. Emprim e l'on. Bonchetti per la Camera dei deputati.

Il corteo si mosse alle 18. Sulla bara, secondo il desiderio dell'illustre estinto, non vi era alcuna decorazione. Precedevano il carro molte Congregazioni religiose ed Istituti di beneficenza, specialmente quelli che erano stati beneficati dallo Schiaparelli. Seguivano il carro gli intimi, i figli, le figlie ed i parenti più prossimi.

Il corteo si fermò dapprima alla chiesa di San Marco, parata a lutto. Sulla chiesa si leggeva la seguente epigrafe: *Alla divina clemenza — per lo spirito — del grande astronomo — Giovanni Schiaparelli — senatore del Regno.*

Dopo la funzione religiosa in chiesa e l'assoluzione della salma, il corteo si è avviato al Cimitero monumentale, dove, per volontà espressa dell'estinto, non vi è stato alcun discorso, ed ivi si è sciolto.

Savigliano per Schiaparelli

Savigliano, 5, ore 21,5.

Oggi Savigliano è in lutto per la perdita del suo figlio senatore Schiaparelli. A tutti gli edifici pubblici sventola la bandiera abbrunata, mentre vennero pubblicati manifesti listati a lutto, annunzianti la perdita dell'illustre saviglianese. Oggi la Giunta mandò una rappresentanza pei funerali. Si dice che la via Del Sole verrà fra breve chiamata via Schiaparelli.

Le deliberazioni della commissione elettorale di Asti

Asti, 5, ore 22.

La Commissione elettorale oggi alle ore 18 ha tenuto la sua ultima seduta. Intervennero tre consiglieri della maggioranza e due della minoranza. La Commissione esaminò i tre ricorsi: Ottolino, Musso e Cantone, e le questioni da essi sollevate, e deliberò di proporre al Consiglio: 1.o Il rigetto del ricorso Musso per l'annullamento, sia delle operazioni elettorali, sia delle elezioni dei consiglieri clerico-moderati per corruzione, pur stigmatizzando i loro metodi di fare le elezioni a base di busecca; 2.o Il rigetto del ricorso Cantone per la pretesa corruzione dei candidati bloccardi e la denunzia dei medesimi al procuratore del Re; 3.o L'annullamento di 956 schede portanti l'aggiunta — collaboratore dell'on. Giovanelli — e la esclusione delle 157 schede non controfirmate dai membri dei seggi; 4.o La revisione di tutte le schede ritenute valide dai seggi.

Queste deliberazioni vennero prese a maggioranza. Riferirà per la maggioranza l'assessore avv. Viano, ex-deputato di Vignale, e per la minoranza il comm. Grandi. La relazione sarà discussa dal Consiglio comunale domenica prossima alle ore 8, e si prevede che darà luogo a vive contestazioni. Dopo ciò le pratiche saranno portate per la soluzione definitiva alla Giunta provinciale amministrativa e al Consiglio di Stato.

Sindaco e Giunta di Novara dimissionari

Novara, 5, ore 9,10.

Dopo la vittoria conseguita nelle elezioni di domenica, 26 giugno, dal partito liberale-costituzionale sulla lista del partito progressista, sindaco e Giunta sono venuti alla decisione di rassegnare in massa le loro dimissioni. Ed all'uopo venne convocato per venerdì prossimo il nuovo Consiglio comunale per le debite nomine.

Si prevedono molto vicine le dimissioni dell'intero Consiglio, la venuta del commissario regio e le elezioni totali per il prossimo mese di ottobre.

Una grandinata devastatrice nel Novarese

Novara, 5, ore 9,10.

Una gravissima e copiosa grandinata è caduta ieri sulla nostra città e sulle campagne circostanti per [illegible] a riprese di parecchi chilometri. In taluni punti i danni sono immensi. A qualche chilometro da Novara la grandine è scesa così fitta e violenta che nulla ha risparmiato.

Verso i paesi di Lumellogno, Monticello e per la vastissima plaga che conduce a quelli di Vespolate e di Garbagna, la grandine fu così fitta che i raccolti fiorentissimi del grano e dell'avena andarono totalmente distrutti. In parecchi campi il raccolto venne raso totalmente al suolo, da non lasciare più traccia della seminagione.

In quei luoghi i danni sono ingentissimi ed irreparabili.

Anche le risaie, numerosissime in quella plaghe, hanno subito danni non comuni.

La morte d'una nipote di Garibaldi

Roma, 5, ore 21.

Stamane spirava, a Porto d'Anzio, una nipote di Giuseppe Garibaldi, la signorina Giuseppina, figlia del generale Ricciotti e della contessa Italia Garibaldi. La signorina da qualche anno viveva in riva al Tirreno, chiedendo all'aria mite e balsamica, rimedio contro il terribile male, che da tempo le minava l'esistenza. Oggi ella è spirata in ancora giovane età.

Il miraggio di Ercolano

Alcuni anni sono un archeologo tedesco professore a Cambridge che aveva fatto le sue prove come direttore della scuola archeologica americana d'Atene durante gli scavi dell'Heraion di Argo, Carlo Waldstein si domandò perchè mai non si cercasse di scavare la città di Ercolano sepolta dal Vesuvio durante l'eruzione del 79 dopo Cristo, che seppellì pur Pompei.

L'idea non era nuova. Scavi erano stati fatti a Ercolano a più riprese, nel quattrocento, nel seicento, verso la metà del settecento, nella prima metà dell'ottocento; ma erano tutti assaggi, scavi parziali. L'esito era stato oltre ogni dire lusinghiero. I più bei bronzi ospitati oggi nel Museo di Napoli e che i profani credono per lo più ritrovati a Pompei, furono esfossi ad Ercolano. Il magnifico Ermes, i due superbi lottatori, il Fauno dormente, il Fauno ebbro, le sei danzatrici, i moltissimi busti e teste rappresentanti figure ideali, ritratti di filosofi greci, personaggi romani, le molte statuette, i numerosi marmi, le statue pedestri ed equestri della famiglia dei Balbo, le pitture murali fra cui famoso il Teseo, il Telefo, la Medea, l'Achille e Chirone sono un frutto di questi scavi. Ma essi non erano stati soltanto fecondi di documenti figurati; in una sala villa suburbana, la villa di Calpurnio Pisone furono ritrovati ottocento manoscritti, i quali componevano la biblioteca di una sola persona e riguardavano tutti la filosofia epicurea.

Ercolano si presentava dunque come un campo di scavi assai più promettente di Pompei, perchè Pompei pur negli amplissimi e sistematici scavi non aveva dato alcuna opera d'arte statuaria comparabile a quelle ercolanesi e non un solo manoscritto. E la ragione ne è nota: Pompei era una piccola città di mercanti; Ercolano era un luogo di villeggiatura dei ricchi romani.

Perchè dunque Pompei aveva avuto la fortuna di uno scavo completo ed Ercolano no? Per varie ragioni, la più importante delle quali è questa che Pompei era stata sepolta sotto la cenere, mentre Ercolano più vicina ai clivi vesuviani era stata colmata da fiumi di fango e di lava; Pompei era rimasta abbandonata e libera all'attività ricercatrice; sopra Ercolano era sorto l'odierno villaggio di Resina, quindi difficoltà somma per gli scavi e grandissima la spesa per le espropriazioni e demolizioni necessarie. Contro lo scavo di Ercolano a rincalzo delle difficoltà reali, sorse anche una credenza diffusissima e che il Waldstein assicura infondata: che cioè la città antica fosse stata colmata dalle lave fluenti rendendo così impossibile liberarla dal blocco lapideo.

Così avvenne che Ercolano fu dimenticata a favor di Pompei. L'entusiasmo che era sorto in tutta Europa nel settecento alla notizia dei ritrovamenti pei quali Giorgio IV allora principe di Galles si indusse a mandare una missione speciale e ad assumersi la spesa della pubblicazione dei manoscritti, andò spegnendosi completamente.

Se il Waldstein non avesse altro titolo alla nostra riconoscenza avrebbe pur sempre quello di aver richiamato l'attenzione del pubblico sulla città sepolta. Ma egli non si limitò a ciò. Considerando gli ostacoli gravissimi che si oppongono agli scavi; le spese ingentissime che essi importerebbero e l'impossibilità che l'Italia potesse trovare mai nel suo bilancio le somme necessarie (e qualsiasi altra nazione sarebbe nello stesso caso), concepì il disegno di un'intrapresa e di un contributo internazionale, pel quale tutte le nazioni civili mettessero in comune la sapienza dei loro dotti e l'efficacia dei loro mezzi materiali in servizio di uno scopo di coltura.

Il ragionamento del Waldstein considerato dal punto degli interessi dell'arte e della coltura non faceva una grinza. La bellezza estetica e la coltura delle civiltà antiche sono un patrimonio universale; lecito quindi immaginare uno sforzo collettivo dove quello individuale di una nazione non potrebbe riuscire. Ma l'internazionalismo è molto più facile in teoria che in pratica. Le nazioni civili possono andar d'accordo nel compiere una spedizione contro i *boxer* perchè si tratta di un terreno neutro in cui c'è qualche cosa da guadagnare, non foss'altro che un servizio da the in porcellana o qualche idolo di bronzo, per non contare le concessioni di porte, di ferrovie, e le forniture di navi e di cannoni. Si possono anche metter d'accordo per creare all'Aja un istituto di arbitrato ed a Roma uno di agricoltura, perchè nella peggiore delle ipotesi lasciano il tempo che trovano; ma quando si tratta di liberare dai sedimenti dei secoli frammenti di bellezza e testimonianze di vita antica è un altro paio di maniche.

Se n'è accorto il Waldstein. Il suo disegno coincideva colla nascita del neo-nazionalismo italiano. Si levò un grido d'allarme contro l'intervento straniero e si affermò fieramente, secondo il noto motto, che l'Italia farebbe da sè.

Io non so, se, come ho udito affermare da persone ufficiali, gli affidamenti che il Waldstein asseriva avere dai Governi delle maggiori nazioni europee fossero troppo vaghi per esser presi in considerazione. La conclusione fu che il disegno del Waldstein, prima accettato in massima dai governanti italiani, fu definitivamente sepolto con le dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione on. Ciuffelli, in risposta all'interrogazione dell'on. Rampoldi.

Bisogna dire che il Waldstein si è acconciato con molta filosofia al naufragio della sua proposta, la quale pure meritava maggior fortuna che non quella lubiniana dell'Istituto internazionale d'agricoltura. Non potendo scavare Ercolano, egli ha raccolto in un libro, che ora vede la luce in veste italiana, sontuosamente edito ed illustrato, la cronistoria dei suoi sforzi e l'illustrazione di quel che la città dei suoi sogni ha finora restituito alla luce. Ed è un dovere riconoscere che egli narra i suoi vani tentativi con una temperanza di parole che gli fa onore, e senza ombra di risentimento. Non potendo contribuire con un'opera diretta, ha cercato di tener viva la questione contro i possibili sonnecchiamenti del Governo italiano, ed ha fornito considerazioni non inutili sulle forme e sui modi dello scavo.

Per illustrare il suo disegno egli è anzi ricorso ad una forma cara alle popolazioni nordiche: quella della narrazione immaginaria. Ha narrato gli scavi internazionali come il Bellamy ha descritto l'anno duemila, ed è disceso in questa narrazione a particolari che, accettabili da un lettore anglo-sassone, faranno sorridere per la loro ingenuità il lettore italiano; come quando ha descritto gli archeologi americani che insegnano il *base-ball* ai loro colleghi europei, e le accademie di scherma e di *boxe* tenute la sera...

No; se anche il nazionalismo italiano avesse permesso l'intervento straniero, dubito assai che quel lavoro collettivo sarebbe stato possibile. Di internazionalismo si fa un'orgia in tutti i congressi artistici e scientifici. Dinanzi ad una crema alla Chantilly e ad una coppa di *champagne*, ogni delegato è pronto a dichiarare che l'arte e la scienza non hanno confini e che la coltura unisce coloro che la politica divide, ecc., ecc.: è pronto ad inneggiare a quell'avvenire in cui le sterili contese dei popoli cesseranno dinanzi alle feconde gare del lavoro, ecc., ecc.; ma in pratica le cose vanno in modo alquanto differente: nella realtà il nazionalismo non è meno forte nell'arte o nella scienza che in politica; chi apre un libro francese di una scienza qualsiasi vi impara che tutte le scoperte furono fatte dalla scienza francese, mentre chi apre un libro tedesco apprende che esse sono il frutto fatale del genio germanico. Non c'è che l'Italia che conservi una grande equanimità e serenità di spirito nei suoi libri: l'esserci così tardi costituita in nazione [illegible] impedito sinora lo svolgersi di questo *chauvinisme* artistico e scientifico: il neonato nazionalismo va fortunatamente colmando questa lacuna.

Se sulle ridenti pendici vesuviane si fossero attendate squadre archeologiche francesi ed inglesi, americane ed austriache, russe e tedesche, avremmo assistito inevitabilmente ad una lotta fra la triplice alleanza e la triplice intesa precisamente come ad Algesiras; sarebbero nati dissidi proprio come quelli che avvengono all'ombra dei pini superstiti che ombreggiano l'Istituto internazionale d'agricoltura, e che almeno hanno il merito di far sapere al pubblico che quella giovane e venerabile famiglia litiga, dunque esiste. Forse, attesochè gli archeologici sono un *genus* anche più irritabile dei poeti, ne sarebbero nate gravi conseguenze per la pace europea.

Dunque il sogno waldsteiniano era un sogno: Ercolano non sarà scavata da vanghe internazionali, ma da vanghe italiane. L'onore è salvo. Il nazionalismo italiano può respirare. Ma sarà scavata veramente? Perchè se non lo fosse ci sarebbe davvero da rimpiangere che il nostro legittimo orgoglio nazionale impedisca quello che fu possibile alla Grecia, alla Turchia ed all'Egitto; perchè senza l'oro e l'attività straniera nè Micene, nè Olimpia, nè Delfo, nè Delo, nè Susa, nè Troja, nè Gnosso, nè Festo, nè Nippur non sarebbero tornate in luce, e la coltura europea sarebbe ancor priva di materiali di immensa importanza per la storia delle civiltà antiche. Ma che Ercolano abbia veramente a tornare in luce c'è di che dubitare. Il Waldstein aveva fatto il calcolo approssimativo e non esagerato che lo scavo di Ercolano dovesse costare un milione di lire all'anno; il Ministero dell'istruzione pubblica ha cominciato coll'impostare in bilancio quindicimila lire. E' un po' poco. Gli è che lo scavo di Ercolano non è che un lato della complessa questione degli scavi italiani. Tesori d'arte e di storia stanno indubbiamente sepolti sotto le zolle della Campania, della Magna Grecia e della Sicilia: ma è molto se il Ministero della pubblica istruzione può mettere a disposizione degli uffici regionali qualche migliaio di lire. Intanto gli scavi furtivi fioriscono e le bighe di Norcia se ne vanno lestamente in America, e dalle sedi romane dell'agro piemontese prendono il volo verso la Francia bronzi romani talora preziosissimi. Ma noi che possiamo far così poco per mancanza di denari, troviamo però il modo di far scavi in Egitto, a Creta, in Cirenaica, ed ora che abbiamo una scuola di archeologia ad Atene, ne faremo anche in Grecia. E non è dubbio che gli archeologi italiani si faranno onore come se ne fecero lo Schiaparelli in Egitto con le sue magnifiche scoperte, l'Halbherr ed i suoi successori a Creta con l'esplorazione di Festos. Ma prima di negare agli stranieri di far scavi in Italia e di rivendicare alla scienza italiana il diritto e l'onore di ritrovare le vestigia dei progenitori, non sarebbe logico impiegare in questo stesso suolo i non grandi mezzi e la nostra attività? Allo studio dell'Egitto, della Grecia, di Creta, della Cirenaica provvedono già studiosi stranieri che almeno hanno la scusa di non avere un campo d'azione in casa propria.

Ma è poi vero che siamo tanto poveri? Ecco: quando penso che si sono spesi, tanto per cominciare, sei milioni per rovinar barbaramente i dintorni di Roma per forzire per ragioni politiche una passeggiata archeologica all'on. Baccelli; quando penso che una quarantina se ne sono spesi per dotare Roma di quel monumento a Vittorio Emanuele che non oscurerà certo la gloria di Roma antica e che non alzerà di un millimetro il livello e il valore dell'architettura e della statuaria italiana, se pure non li farà discendere di alquanto; quando penso che quaranta milioni pel piacere dello Zanardelli si sono spesi per costruire un orribile Palazzo di Giustizia, in cui non trovano posto le preture; mi dico che i denari per scavare Ercolano e quel che di Pompei rimarrà ancora sepolto per anni ed anni, e la Magna Grecia e la Sicilia ci sarebbero. Ma bisognerebbe saper preferire ad una brutta statua moderna un capolavoro antico, e ad un deserto vandalico con l'oasi di qualche aiuola grottesca la poesia delle rovine storiche.

Enrico Thovez.

Ercolano nel passato, nel presente e nell'avvenire, di CHARLES WALDSTEIN e LEONARD SHOOBRIDGE. — Società Tipografico-Editrice Nazionale — Torino 1910.

Canalejas giudica pericoloso riformare la Costituzione

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 5, ore 9,30.

Ieri alla Camera dei deputati il repubblicano Azcárrate, parlando della guerra al Marocco disse che essa avrebbe potuto terminare dopo un primo combattimento, poichè sarebbe stato preferibile impiegare le energie finanziarie che furono dedicate alla guerra, alla costruzione di strade e di canali, tutte cose di cui la Spagna ha così grande bisogno *(approvazioni dai banchi repubblicani)*. Azcárrate parlando degli avvenimenti di Barcellona dice che Maura avrebbe dovuto, sin dalla prima sentenza pronunziata dai Tribunali, proporre al Re la grazia dei condannati. Azcárrate trova inesplicabile la caduta del Gabinetto di Moret. Crede tuttavia di vederne la causa nell'implacabile ostilità dei conservatori che accusarono Moret di condiscendenza verso i repubblicani, mentre essi stessi agiscono d'accordo coi partiti antidinastici di Destra. Azcárrate plaude alla politica anticlericale di Canalejas, ma la trova incompleta, poichè si dovrebbe riformare la costituzione per stabilire la piena libertà dei culti, il matrimonio civile, la secolarizzazione dei cimiteri.

Canalejas replicando dichiara che la caduta del Gabinetto Moret, non potrebbe essere più chiara e più costituzionale. La caduta è dovuta al disaccordo sopravvenuto nel seno del partito liberale ed il Re, chiamando il Gabinetto attuale al potere, risolse la questione secondo le convenienze del paese e della patria. Il Re agì con perfetta costituzionalità. D'altronde egli non avrebbe mai accettato una successione intaccata da fatti disonorevoli. A questo punto scoppiano vivi applausi ed alcuni deputati interrompono indicando colla mano il seggio di Moret che è vuoto.

Canalejas, proseguendo, dice che sarebbe molto pericoloso di riformare la Costituzione, ma egli non impedirà la realizzazione dei punti indicati nel discorso della Corona. Promette di lavorare con tutta l'attività e con tutta l'energia di cui è capace, per il bene del paese.

Parlando poi della questione del Marocco, Canalejas dice: «Noi ci troviamo ora di fronte a impegni da cui non possiamo liberarci. D'altronde presso le Potenze colle quali la Spagna mantiene relazioni di stretta amicizia si esamina la politica spagnuola in tutto altro modo di quanto abbia fatto il precedente oratore».

Parlando degli avvenimenti di Barcellona Canalejas dichiara che il «Governo personale, la dittatura militare ed i poteri immediati» sono parole che si trovano soltanto più nella sfera *(ilarità ed applausi dai banchi ministeriali)*. Il presidente del Consiglio termina soggiungendo: «Tuttavia tutto si può discutere, ed il Governo è lieto che si faccia una discussione generale, perchè essa avrà così il campo di esporre le proprie idee su tutti gli argomenti» *(Nuovi applausi sui banchi ministeriali)*.

Azcárrate replica, dicendo che Canalejas è partigiano della riforma della Costituzione, ma non osa farlo. Aggiunge, a proposito della politica della Spagna al Marocco, che conviene conservare Ceuta per poterne un giorno farne il cambio con Gibilterra.

Le preoccupazioni dei deputati inglesi per la Marina da guerra degli altri Paesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 5, ore 8,15.

Ieri, alla Camera dei Comuni, Lonsdale ha domandato al ministro della guerra se fosse vero che l'Austria o l'Italia avrebbero, nel 1913, ciascuna quattro nuove corazzate, di tipo Dreadnought, in più delle loro unità attuali. Il ministro della marina ha risposto negativamente per quanto concerne l'Austria. Per quanto concerne l'Italia disse che i suoi crediti navali fanno prevedere la costruzione di quattro navi di tipo Dreadnought.

«E' vero — domanda allora Lonsdale — che la Germania e l'Austria unite avranno 25 Dreadnoughts nel 1913, contro i 27 della Gran Brettagna? Ed è sempre intenzione del Governo inglese di ritardare fino alla fine dell'attuale anno finanziario la messa in cantiere delle cinque unità che comporta il programma finanziario?».

Il ministro della marina rispose che ignora se la Germania e l'Austria riunite avranno, nel 1913, 25 corazzate del tipo Dreadnought. Aggiunge che il Governo inglese non ha l'intenzione di ritardare fino alla fine dell'anno finanziario attuale la messa in cantiere delle cinque navi previste dal programma 1910-1911.

Il deputato ha, da ultimo, avanzata questa domanda: «Il Governo ha ricevuto informazioni ufficiali secondo le quali la costruzione delle quattro corazzate del programma tedesco di quest'anno potrebbero essere ultimate, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno 1912?».

Mac Kenna rispose di non aver ricevuto informazioni ufficiali a tale proposito ed aggiunse che gli sembrava impossibile che queste navi possano esser terminate nel 1912, anche se il Governo tedesco ciò desidera.

Non posso tacervi che ieri i deputati hanno seguito con scarsa attenzione la discussione: l'attenzione era quasi esclusivamente rivolta al *match* di *box* tra Johnson e Jeffries, del quale si attendevano ansiosamente le notizie.

Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, rispondendo ad un'interrogazione con la quale si chiedeva che l'Inghilterra, non tenendo conto della decisione dell'assemblea generale della Compagnia del canale di Suez, accordi una proroga alla concessione del canale di Suez, ha detto che la cosa riguarda esclusivamente il Governo egiziano e la Compagnia del canale di Suez. Il Governo britannico non deve intervenire che per quanto si riferisce agli interessi inglesi. «D'altra parte — aggiunse — se si dovesse esercitare un'influenza in Egitto in una questione di tale natura, non lo si potrebbe fare che ponendosi dal punto di vista degli interessi egiziani».

I particolari sull'arresto dell'uccisore dei suoi figli

Egli non ricorda nulla!

Gubbio, 5, ore 21.

Sulla costituzione del Rosmini, uccisore dei suoi figli, si hanno i seguenti particolari:

Ieri sera poco prima dell'imbrunire tre suoi amici, che tutto il giorno avevano a cavallo battuto la macchia inutilmente, trovarono il Rosmini accovacciato ai piedi di una grossa quercia. Sorpreso, tentò nascondersi, ma, circondato, si mise a guardare i suoi amici con occhi inebetiti, indifferenti.

— Che cosa hai fatto, disgraziato? — gli chiese uno di essi.

— Niente — rispose, e si accovacciò nuovamente in terra.

— Hai ucciso i tuoi figli?

— Io? No.

— Come, no? Se essi martedì sera furono trovati sgozzati in mezzo al prato.

— Non è vero.

— Purtroppo, è vero.

— Sarà, perchè voi lo dite, ma non so nulla.

— Allora, perchè ti nascondi?

— Perchè ho visto tanta gente che è venuta nel bosco a cercarmi, anche i carabinieri, ed io mi sono nascosto dietro gli alberi ogni volta che essi mi passavano davanti: perchè mi cercavano?

— Perchè hai assassinato i tuoi bambini, ed ora devrai andare in prigione.

— Andrò in prigione, ma io non so nulla.

Il Rosmini non mostrava nè dolore nè sorpresa, ed ostentava una indifferenza assoluta, meravigliandosi. Ma, all'infuori di questo, non dava nessun segno di alienazione mentale. I suoi amici si accorsero che egli aveva al collo una profonda ferita prodotta con arma da taglio: dalla ferita usciva materia purulenta ed una quantità di piccoli vermi. Forse nell'accesso di pazzia il Rosmini aveva tentato suicidarsi con la stessa arma con cui aveva sgozzato i suoi bambini. Della ferita non seppe dare spiegazioni: gli proposero di condurlo a casa a rivedere la moglie; egli oppose un assoluto rifiuto, non volle neppure andare a casa del fratello.

— Ti porteremo allora a Pietralunga dai carabinieri — dissero gli amici.

Egli acconsentì, pur chiedendo nuovamente le ragioni per cui lo si voleva arrestare.

A Pietralunga lo condussero prima in una osteria per, ristorarlo: egli mangiò con molto appetito e con la massima indifferenza. Gli altri commensali gli rimproverarono il suo delitto: a tutti rispose senza mostrare nessuna commozione.

— Sarà vero, perchè voi lo dite, ma non ricordo.

E con la stessa indifferenza si accommiatò dai suoi amici, quando questi lo consegnarono ai reali carabinieri.

Duello rusticano tra fratelli

Un moribondo

Roma, 5, ore 21.

Mandano da Foggia: Stamane poco dopo mezzogiorno, in piazza Nuova si è svolta una impressionante scena di sangue. Protagonisti sono stati i fratelli Vincenzo e Gaetano Ciambello, il primo di 25 anni, manuale ferroviario, il secondo di 20 anni, muratore. Fra i due esisteva un odio implacabile. Gaetano si bisticciava spesso col fratello per il poco aiuto che apportava alla famiglia e perchè poco rispettoso colla madre. Le scenate in casa erano continue e violenti, e si accentuarono maggiormente nel maggio scorso per l'assenza della madre. Pare che pensieri di vendetta contro Vincenzo covasse il Gaetano, per cui il Vincenzo diveniva sempre più irascibile, specialmente per l'avversione che la madre mostrava per il suo matrimonio. Stamane fra i due fratelli si accese un violento diverbio. Il Gaetano, uscito in istrada, ha invitato il fratello Vincenzo ad una partita di duello rusticano. Il Vincenzo ha accettato la sfida, ma nella colluttazione è caduto in terra, mentre il fratello gli si avventò contro e gli vibrò un tremendo colpo di coltello al fianco destro producendogli la fuoruscita degli intestini. Il ferito è stato raccolto morente e trasportato all'ospedale; l'omicida è latitante.

Macabra scoperta presso Chivasso

Delitto o suicidio?

Chivasso, 5, ore 22.

Oggi verso le ore 17, il contadino Arcella Giuseppe, attraversando un boschetto di acacie, sopra una sponda del rio Rinate, in regione Vialosio, presso Chivasso, faceva una macabra scoperta. In una piccola fossa, tutto rannicchiato su sè stesso, giaceva il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di cinquant'anni e recante segni apparenti di essere caduto in seguito a colpi brutali. Infatti presentava varie lesioni al capo ed una lesione più profonda alla nuca. Nelle tasche interne dell'abito, piuttosto misero, si rinvennero una lira e settanta centesimi, ma nessuna carta; non fu dunque ancora possibile identificare il disgraziato, che si ritiene, dato un principio di decomposizione del cadavere, sia morto nella notte di avant'ieri. E' quasi accertato che si tratta d'assassinio. Sul luogo si sono recati il solerte maresciallo dei carabinieri sig. Merlo con alcuni militi e l'autorità giudiziaria. Dopo le formalità di legge il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero. Sono incominciate le più attive indagini per sollevare il velo del misterioso affare.

Grave disgrazia ciclistica

Ci telefonano da Susa, 5, ore 22:

Sullo stradale del Moncenisio, che la bella stagione ha nuovamente popolato di numerose comitive di gitanti, accadde una disgrazia, che mancò poco costasse la vita ad un funzionario francese.

Il signor Azzais Luigi, di anni 33, giudice di Tribunale, a Saint-Jean de Maurienne, in Savoia, mentre discendeva in bicicletta dal Moncenisio, con un suo amico, diretti a Susa, in prossimità del Ricovero N. 5, cercando, a quanto pare, di scansare un'automobile, proveniente in senso inverso, andò a battere violentemente in uno dei pilastri posti a riparo della strada. In quel punto a picco sulle sottostanti roccie, per cui fu sbalzato violentemente al suolo, ove rimase privo di sensi.

I primi accorsi, vista la gravità del caso, provvidero subito al trasporto in automobile del disgraziato ciclista, al nostro Civico Ospedale, ove fu immediatamente visitato dal dottore di servizio, il quale riscontrò, oltre a varie contusioni in diverse parti del corpo, grave commozione cerebrale.

Lo stato del ferito, da informazioni assunte or ora, pur persistendo sempre grave, ha subito un leggero miglioramento, che il medico curante ritiene abbia a continuare, se non sopravvengono complicazioni.

L'esecutore testamentario di Coppée schiacciato da un'automobile

Parigi, 5, ore 19,5.

Il *Journal* dice che il dottor Du Chatelet, esecutore testamentario di Francesco Coppée, è rimasto schiacciato stando tra la sua automobile ed una *limousine* che si trovava ferma: l'accidente avvenne per brusco movimento della vettura. Il dottore è stato trasportato subito all'ospedale Beaujon, ma spirò qualche minuto dopo.

Note d'Arte

Drammatica

Tommaso Monicelli prepara un dramma storico in quattro atti, il cui titolo sarà *Irredenta*. In un vasto quadro di passioni politiche e amorose campeggerà la figura eroica, grande nella virtù e nelle sue stesse debolezze, di Federico Confalonieri.

— Come è noto, Massimo Gorki per tenere le sue opere sotto la tutela della proprietà letteraria, che in Russia non esiste, le affida ad un editore berlinese e le pubblica quindi per la prima volta in tedesco, salvo a pubblicarle subito dopo l'edizione russa. Ora, questo editore, il Ladyschnikow, ha detto ad un redattore del *Berliner Tageblatt* di aver ricevuto in questi giorni da Massimo Gorki, che vive ancora a Capri, una lettera, con la quale il famoso scrittore russo gli annunzia di aver già terminato un dramma ed una commedia allegra, ed aggiunge che, appena terminata la copiatura, ciò che avverrà fra giorni, gli invierà i due manoscritti.

— Gabriele D'Annunzio farà rappresentare in febbraio, al Vaudeville, di Parigi, un dramma in tre atti, il cui titolo sarà forse *Le cadeau* (?). Si tratta di un giovane le cui illusioni cadono ad una ad una, e, disperato, finisce per accettare la proposta di una ricca *cocotte* di vivere con lei. Questo dramma sarà in prosa, ma il poeta lascia capire che, se ne scriverà un altro — pure in francese — sarà scritto in versi alessandrini.

— *Gli amori degli uomini* è il titolo della nuova commedia che Tommaso Paselli, il valoroso e fortunato autore dell'*Utopista*, che Ermete Novelli porta in trionfo in ogni parte anche all'estero, sta scrivendo. Sarà in tre atti, in tre personaggi e di una grande intensità drammatica.

— Arturo Colautti sta terminando un dramma storico in quattro atti, in versi, d'argomento milanese: *Gian Galeazzo Visconti*, che sarà rappresentato dalla Compagnia Gorevaglio.

— *Anime naufraghe*, ecco il titolo di un dramma in 3 atti del signor Edoardo Tinto, che sarà pubblicato tra giorni dalla Casa editrice del Maino, di Piacenza. Il lavoro affronterà tra breve il giudizio del pubblico a teatro.

— Carlo Bertolazzi conferma alla *Scena di Prosa* la notizia che egli lavora, in collaborazione con Raffaello Barbiera, il notissimo letterato e storiografo di figure e avvenimenti del nostro risorgimento, a un dramma sui fratelli Bandiera. E' per lavorare meglio si è recato a Masnago, presso Varese. Il dramma è in gran parte scritto. Sarà rappresentato in ottobre. Da quale Compagnia? Bertolazzi in proposito è muto come un pesce.

— *Grillo rosso* è il titolo d'un lavoro drammatico in 3 atti, scritto in collaborazione di Giacinto Gallina con l'avv. Bollini. Andrà in scena in autunno, interprete la Compagnia Ando-Paoli.

Musica

L'impresario americano Hammerstein si è incontrato a Parigi con l'avv. Renzo Sonzogno per udire una nuova operetta, *Haschisch*, musicata da Raffaele Delli Ponti ed Elsa Gregori, su libretto di Alberto Colantuoni. Sotto Elsa Gregori si nasconde un'autentica newyorkese, da tempo stabilita a Milano. L'audizione — fatta dagli autori stessi — fruttò un immediato inizio di trattative per parte dell'impresario americano e le trattative sortirono in breve tempo buon esito. Così fu firmato il contratto per il quale l'Hammerstein diviene proprietario dell'operetta per tutti gli Stati Uniti ed il Canadà, impegnandosi ad allestirla, con sfarzo, per il primo del venturo dicembre. Altre trattative corrono in questi giorni, per lo stesso *Haschisch*, tra l'editore Sonzogno e la Direzione dell'Apollo a Parigi. In Italia *Haschisch* verrà messo in scena dalla nuovissima Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio.

— Al teatro Nazionale czeco di Praga si è rappresentato per la prima volta, e con grande successo, un nuovo ballo: *Madame la Mode*, scenario di Ladislas Novak e musica di Antonio Rubinstein. E' stata utilizzata in questo ballo l'opera celebre di Rubinstein, *Bal costumé*, venti pezzi di concerto che nella loro forma originale furono scritti per pianoforte a quattro mani. L'adattazione è sembrata molto inferiore all'opera nella sua primitiva forma.

— Il musicista francese Félix Aliance ha composto una *Sonata*, nei cui due primi movimenti ciascuna mano deve suonare in una tonalità differente. L'opera sarà presto eseguita a Parigi.

— Nel grande salone dei concerti dell'Esposizione di Bruxelles è stato eseguito con grande successo l'oratorio per soli, coro ed orchestra, *Franciscus*, del maestro Edgardo Tinel, l'applauditissimo autore delle opere *Godelive* e *Katharina*, l'eminente direttore del Conservatorio bruxellese. Il soggetto dell'oratorio è la storia dolce e pietosa di San Francesco, scritta in buoni versi fiamminghi dal De Koninck. Della vita del poverello d'Assisi, il poeta ha scelto gli episodi più movimentati e più caratteristici. Nella prima parte dell'oratorio il futuro santo prende parte ad una chiassosa festa che si tiene in casa d'un ricco signore d'Assisi, dove egli appare nelle vesti d'un trovière, amato dalle donne per la sua grazia e dagli uomini per la squisitezza dei suoi versi. Al sortire dalla festa sente una voce che lo ammonisce dal cielo: durante la notte un sogno mistico gli rivela la sua missione. Egli getta le ricche vesti nel fango, si vota alla rinunzia e sposa la Povertà. La seconda parte è dedicata alla vita religiosa di Francesco. Magnifici gli episodi lirici dell'amore del santo per la natura, per Iddio, per la Povertà. L'opera termina con la morte e la glorificazione dell'apostolo francescano. Il Tinel ha saputo creare un lavoro robusto, magnifico. La critica trova però che la smagliante, melodiosissima musica del maestro belga manca di quella «piccola scintilla» che rapisce le anime e infonde un'impronta indistruttibile di genialità alle creazioni. Il sentimento che il musicista meglio è riuscito a riprodurre è quello della povertà e dell'umiltà.

Varie

In America si è formato un colossale *trust* teatrale, che ha la sua base a Chicago, e che già possiede e controlla 100 teatri di primo ordine. Col nuovo anno ne avrà sotto la sua giurisdizione 125. Il valore delle proprietà possedute dall'organizzazione ascende a 25 milioni di dollari e tende sempre ad aumentare. Il *trust* ha sguinzagliato i suoi agenti in tutti gli Stati della Federazione. Il Sindacato si propone di costruire in ogni città d'America che abbia una popolazione superiore a 25 mila individui, un teatro, dove si rappresentino produzioni di sua proprietà. Si dice che il 90 per cento degli impresari siano affiliati a questa organizzazione, poichè il numero delle produzioni sopra cui gravano i diritti del *trust* è più di 250.

— Il teatro viennese della Hofoper metterà in scena nel prossimo autunno una pantomima di compositore tredicenne. Questi si chiama Erich Wolfang Korngold: la pantomima è intitolata *Der Schneemann* (L'uomo di neve).

— Il *Gil Blas* pubblica: «D'Annunzio vuole avere il suo teatro. Ha cominciato a questo scopo delle esperienze nella sala della contessa di Bearn, col pittore Fortuny, che si è specializzato nell'illuminazione delle scene e che era venuto dall'Italia per tale circostanza. D'Annunzio ha fatto un sogno. Infatti desidererebbe andare di città in città con un teatro elegante e smontabile, ove si rappresenterebbero i capolavori della letteratura francese e della letteratura italiana. Si reciterebbe anche Shakespeare e D'Annunzio. Sarebbe facile, comodo, originale. E' almeno l'avvenire lo dice. D'Annunzio riunisce a questo scopo alcuni amici e ammiratori, che desidera convertire alla sua causa».

— Un'Altezza Reale musicista è il principe Gioacchino Alberto di Prussia, un bell'uomo, aitante della persona. Il volto franco e leale, incorniciato da una maestosa barba bionda accuratamente pettinata. Egli è il beniamino dell'imperatore Guglielmo II, il quale, come è noto, adora l'arte musicale ed è autore del famoso *Inno ad Egiro*. Di recente il Principe ha composto un bellissimo valzer-melodia per piano, dal titolo: *Ricordati dei bei giorni*. Il Principe, lo affermano i competenti, ha dato una novità estremamente interessante, perchè dimostra buon gusto nel ritmo e nell'armonizzazione, un delicato discernimento di saper con eleganza alternare i motivi, richiamarli, atteggiandoli a nuovi effetti e colorandoli nello sfondo di sempre nuovi accompagnamenti. Il valzer è originale e insinuante. Questo Principe, che si diletta di cose musicali, coltiva tutti gli *sports*, è un buon cacciatore; e, quanti che dicono, ha anche una coltura di guerra non comune.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

La questione del diritto di patronato regio sul Patriarcato di Venezia

Venezia, 5, ore 22.

La *Difesa* di stasera pubblica un articolo di Filippo Crispolti, intorno alle voci corse in questi giorni sulle trattative seguite a suo tempo tra il Ministero e la segreteria del Vaticano, per l'*exequatur* ai Vescovi veneti e l'istituzione della Prefettura apostolica nell'Eritrea; l'istituzione che s'è voluto dipingere come un compenso dato a Crispi perchè risolvesse la questione del patriarcato di Venezia e l'*exequatur* ai Vescovi.

« Durante il primo Ministero Giolitti, — scrive il Crispolti, — Leone XIII nominò patriarca di Venezia il vescovo di Mantova, Giuseppe Sarto. Il Ministero non volle concedergli l'*exequatur*, sostenendo che la nomina di quel patriarca spettava alla Corona. La Santa Sede sosteneva invece il suo diritto di libera collazione, ma il Ministero s'impuntò talmente che per rappresaglia o per fare pressioni cominciò a negare l'*exequatur* a tutti i vescovi, noi trattenuti insoluti. Le Camere si erano immischiate: il puntiglio ministeriale era divenuto puntiglio di Stato.

« Caduto in Italia alla fine del 1893 il Ministero Giolitti si fecero trattative, dal successore Crispi, per un accomodamento. Il felice risultato fu annunziato dalla *Stefani* con un dispaccio nel quale tra l'altro si diceva che con decreto, in data cinque corrente, il cardinale Sarto era stato nominato, in virtù del regio patronato, patriarca di Venezia, che con altri decreti del 5 corrente si concedeva l'*exequatur* ad altri vescovi; infine che Sua Santità, per mezzo della « Propaganda fide » aveva fatto un Breve con cui istituiva per la Colonia Eritrea una prefettura apostolica indipendente, italiana.

Il Re affermava il suo patronato su Venezia, — osserva l'articolista, — ma lasciava cadere la propria nomina senza nessun riconoscimento giuridico da parte del Vaticano, sopra lo stesso soggetto, già precedentemente e liberamente nominato dal Papa. Quanto alla Prefettura apostolica, nulla vi era di governativo, se non l'annunzio a mezzo della *Stefani* e la contemporaneità di questo con la concessione degli *exequatur*.

Ecco del resto come erano andate le cose. Quando fu svolta al Senato l'interpellanza Pioia sulle molte diocesi che da tempo aspettavano invano i vescovi già nominati dal Papa, Crispi e Calenda conclusero che sarebbe stato concesso l'*exequatur* per le sedi di libera collazione, salvo poi a farsi un temperamento per la sede del Patriarca di Venezia che si pretendeva di regio patronato.

Il modo incerto con cui i resoconti dei giornali raccolsero le ultime parole non lasciò comprendere se questo prendar tempo nella questione veneta dovesse al Ministero servire per studiare un atteggiamento conveniente suo, o per studiare le condizioni da determinarsi dal Papa.

Il Crispolti osserva che il modo come avvenne la risoluzione della vertenza mostrò che dei due sensi che si potevano attribuire alle parole del Crispi, il vero era stato il primo; che, cioè, il Governo avrebbe messo il suo studio a trovare un congegno da tener lui, non da imporre alla Santa Sede, la quale aveva fatto intendere troppo chiaro che non poteva cedere. D'altra parte il Regno d'Italia si trovava nell'obbligo di cessare da una politica di gratuita acrimonia, ma nello stesso tempo voleva farlo con una certa convenienza.

Il tempo passato dall'interpellanza alla soluzione, fu impiegato dal Governo a cercare un modo con cui lo Stato potesse riconoscere la nomina del Pontefice senza parere di fare una cessione, e questo modo fu trovato non con un accomodamento, ma con una coincidenza.

Il Pontefice che nominò il Sarto con libera collazione non fece nessun riconoscimento del regio patronato, perchè seguitò a considerare in lui la qualità di patriarca come emanante dal diritto proprio e non da quello del Re. Il Re, ritenuto pubblicamente patrono dalle affermazioni che un Ministero aveva fatto in suo nome, non sconfessò questo patronato, ma, accettando la persona già nominata dal Papa, disse di ritenerla Patriarca in forza del potere emanante da sè.

Ambedue le parti lasciarono quindi la questione impregiudicata, cioè risolsero la vertenza di fatto rinviando a tempo indeterminato quella di diritto. Ma nel pubblicare i decreti relativi al cardinale Sarto e agli altri prelati, il Ministero volle quasi ripararsi dietro un altro avvenimento ecclesiastico, cioè all'erezione della colonia Eritrea in prefettura apostolica, in modo che i liberali, contenti degli *exequatur*, fossero ridotti a dire: « Vedete, ha concesso da una parte ma ha ottenuto dall'altra ».

In verità però l'istituzione della prefettura apostolica nell'Eritrea fu cosa affatto indipendente dalla sistemazione dei vescovi in Italia, come ne fu affatto estranea ogni considerazione politica. Essa non fu una concessione del Governo per scopi suoi, ma l'applicazione spontanea, disinteressata di una norma che la Santa Sede segue sempre nelle colonie, cioè di guardare la condizione di fatto in cui quelle terre vengono a trovarsi. A Kamerun si stabilisce una colonia tedesca: essa vi manda missionari tedeschi, nelle Indie orientali, dominio degli inglesi essa vi manda quanti missionari inglesi può raccogliere, perchè alla Santa Sede preme che la popolazione cattolica trovi un clero il quale, per comunanza di lingua e di costumi, sia il più accettevole e il più omogeneo ad essa, e ciò è tanto vero che, non appena gli italiani si stabilirono là, la « Propaganda fide » prima ancora che sorgesse la questione del patriarcato di Venezia, domandò alla missione francese già stabilita da gran tempo, che vi nominasse anche missionari italiani: e siccome i francesi fecero orecchio da mercante, così stabilì spontaneamente di sostituir loro una prefettura italiana. Non fu concessa a Crispi se non la facoltà di darne lui l'annunzio pubblico e farlo coincidere con quello dell'*exequatur* governativo.

« E' questa, — conclude il Crispolti, — la storia veridica dell'avvenimento ».

S'inaugura una nuova linea di navigazione

Genova, 5, ore 23.

La linea diretta Genova-Alessandria-Massaua-Zanzibar, che negli scorsi mesi ha dato luogo a vivissime discussioni alla Camera, è ormai un fatto compiuto. Senza alcuna speciale cerimonia, oggi, la linea si è inaugurata col piroscafo *Etruria*, al comando del capitano cav. Tanlongo, che è ormai al suo centesimo viaggio Genova-Massaua. La Società dei servizi marittimi invia a Zanzibar un suo impiegato, per impiantare una apposita Agenzia.

Le partenze Genova-Zanzibar si effettueranno ogni quattro settimane.

Discordie nel partito radicale

Spezia, 5, ore 22.

La locale sezione del partito radicale, nella sua ultima adunanza radiava dai ruoli i soci: Rapallino avv. Regolo, Clemente dottore Agostino, Rossi dottor Andrea, Barabino avv. Luigi, attuali assessori comunali, per il contegno di opposizione da loro tenuto contro il candidato radicale avvocato Emilio Torrena, nelle recenti elezioni provinciali, perchè essi invece sostennero le candidature del deputato comm. avv. Bruschi Filippo moderato, e senatore marchese Ambrogio Doria, conservatore. La deliberazione avrà strascichi al Consiglio comunale.

REATI E PENE

Il ballo della leva

(Corte d'Assise — 5 luglio).

In Castagneto Po la sera del 24 febbraio 1910 i coscritti festeggiavano la leva con un ballo nella « Trattoria del Sole ». Erano pure convenuti alla festa due coscritti di S. Raffaele: Magnetti Francesco ed Elia Vincenzo, accompagnati dagli amici Magnetti Giuseppe, Barbasso Fedele, Chiappini Giuseppe e Castelli Luigi.

Il ballo durò fin dopo la mezzanotte senza alcun contrasto; poi alla fine, i giovani di San Raffaele si recarono nella sala della stessa « Trattoria del Sole », a bere: presso il loro tavolo stavano seduti Perotto Daniele, cognato dell'oste, Basso Teodoro, e Suppia Federico.

Costui che aveva fatto da capomusica del ballo, stava numerando i denari ricevuti ed il Barbasso Fedele, vedendolo presso il Perotto Daniele col quale tempo addietro aveva avuto questioni, gli fece ricordo di uno schiaffo allora ricevuto. Il Perotto però non sentì perchè, essendo tardi, l'oste fece uscire tutti.

Quelli di Castagneto Po uscirono; ma il Barbasso volle ancora una bottiglia di vino che l'oste rifiutò e ciò fu la causa dell'alterco.

I compagni del Barbasso ne presero le parti: Magnetti Giuseppe afferrò le braci di certa Molinaro, madre del Basso, e poi la voleva percuotere, si che dovette essere liberata dai figlio. Chiappini si fece addosso e ricevette uno schiaffo, vi fu qualche pugno e qualche lesione di poca entità. Infine il Basso coll'aiuto dei suoi, del cognato Perotto e del Suppia riuscì a metter fuori dall'osteria Barbasso ed i compagni. Che cosa avvenne là fuori tra gli uni, le grida e le imprecazioni di quei giovani ubbriachi, non è bene accertato: però certo pare che il Barbasso avendo incontrato il Suppia, che si trovava nel cortile circondato di molte facce, estratto un coltello gli vibrò alla regione inguinale un forte colpo che recise l'arteria iliaca, sinistra esterna, cagionandogli la morte che fu quasi immediata.

Arrestati subito il Barbasso, e due Magnetti il Chiappino e l'Elia, il primo si confessò autore della grave lesione inferta al Suppia, volendo far credere di aver agito per legittima difesa. Disse pure di aver usato un piccolo coltello, mentre la perizia sulla lesione rilevò che l'arma adoperata doveva avere una lama lunga non meno di dieci o dodici centimetri e larga tre.

Non risultò per gli altri arrestati che fossero concorsi nell'uccisione del Suppia e ne fu ordinata la scarcerazione provvisoria, pur avendo indubbiamente preso parte alla rissa, in seguito alla quale avvenne l'uccisione del Suppia. La Sezione di Accusa ritenne doversi essere imputati dello speciale reato di procurato previsto dalla legge, e così pure ritenne che l'arma micidiale adoperata, la violenza del colpo e la parte vitale offesa dimostrassero nel Barbasso l'intenzione di uccidere.

Sono tutti dinanzi oggi alle Assise: sono giovani tutti cinque incensurati e perciò forniti dalle Autorità locali di ampie dichiarazioni di buona condotta. Soltanto il Barbasso è nella gabbia, gli altri quattro, seduti comodamente su di una panca antistante, che si stanno compiendo le formalità di rito per essere interrogati.

L'interrogatorio degli imputati

All'invito del presidente, Barbasso Fedele, figlio del sindaco di San Raffaele, un bel giovanotto dall'aspetto semplice e tranquillo, si alza pauroso e titubante.

— Signor presidente — egli dice — è vero che fui io a dare una coltellata al Suppia Federico, ma, creda, non fu con l'intenzione di ucciderlo; volevo soltanto difendermi perchè ero aggredito!

Il poveretto si diffonde poi a raccontare come fosse stato invitato insieme ad alcuni suoi amici a Castagneto per prendere parte al ballo dato dai coscritti. Finita la festa, si fermarono tutti insieme all'*Osteria del Sole*, dove bevettero fino a tardissima ora. A questo punto l'imputato dice di non ricordare bene perchè era ubbriaco, ma di certo può affermare che prima di uscire egli insisteva perchè gli portassero ancora del vino e che da quelli di Castagneto fu spinto fuori in cattiva maniera. Dopo aver fatto un po' di strada, si accorse che mancava uno della sua comitiva, il Giuseppe Magnetti, egli tornò indietro, temendo che egli fosse sopraffatto da quelli di Castagneto, i quali erano poco ben disposti verso di loro: ed infatti nel cortile dell'osteria trovò il compagno alle prese col Perotto e con altri dei quali non seppe mai dire chi fossero. Fra questi più minaccioso si fece avanti il Suppia; egli fu assalito dal terrore, in mezzo a tanti suoi nemici e si vide perduto, e pensando solo a difendersi, estrasse il coltello e ferì.

Dopo di lui gli altri imputati rifanno sommariamente la storia di quella sera: nessuno di loro però fu presente al fatto, al quale essi con calore assicurano di non avervi preso parte in alcun modo.

Testi e perizie

Il padre della vittima, Suppia Antonio, un povero vecchio già tutto bianco e pieno di rughe, non sa dire come avvennero i fatti. Egli conferma però che in paese si diceva che le tre di quelli di Castagneto non erano rivolte contro suo figlio, ma contro altri due che non sa bene chi fossero. Si era costituito P. C. col patrocinio degli avvocati Rossi e Benedì, ma fu pienamente indennizzato, e perciò credette di ritirarsi.

Il dott. Porro Ermildo informa delle cattive condizioni di salute del Barbasso, il quale fin da piccolo fu soggetto a frequenti malattie d'origine specialmente nervosa.

Perotto Daniele premette che tre anni or sono ebbe una questione col Barbasso, che finì con uno schiaffo dato da quello a questo; nella sera della festa egli si trovava all'*Osteria del Sole*, in un tavolo vicino a quello ove c'era il Barbasso con i suoi amici di San Raffaele. Quest'ultimo voleva da bere; l'oste, essendo tardi, non lo volle accontentare: egli gridava; tutti cercavano di farlo uscire perchè diventava sempre più minaccioso. Intanto il Suppia se n'era andato; il Barbasso lo seguì nel cortile, ove avvenne la lite. Dopo pochi istanti il Suppia rientrava gridando e comprimendosi il petto, dal quale usciva in abbondanza il sangue.

La deposizione del Perotto dà luogo a parecchie contestazioni da parte dei difensori, i quali ritengono che il teste fosse anch'egli nel cortile e anch'egli abbia preso parte al fatto.

L'oste Basso Teodoro, quando successe tutto quel tafferuglio, era in un'altra stanza, e non vide che il povero Suppia di ritorno dal cortile, dove aveva ricevuto la tremenda coltellata. Aggiunge che da un po' nella sua osteria si cercava di far baccano da parte di quelli di San Raffaele, e ciò al punto da costringerlo ad intimidirli con un bastone perchè uscissero.

Anche Castelli Luigi assistette in parte alla scena che, secondo il teste, si sarebbe svolta in condizioni fino ad ora non intese. Infatti egli assicura che il Suppia prima di ricevere la coltellata prese per lo stomaco il Barbasso, cacciandolo fuori e percuotendolo con pugni.

Molinaro Raimonda, madre dell'oste, non ha da più di suo figlio e si limita soltanto a dire che da parte sua fece tutto il possibile perchè le cose non prendessero una cattiva piega.

Vengono poi sentiti parecchi testimoni a difesa, ma tutti su circostanze molto vaghe e generiche. Sono però concordi nel dare buone informazioni degli imputati, e quali hanno parole di compatimento e di commiserazione.

I periti professori Carrara, Bellini e Rivano non possono dare una esauriente e precisa notizia sullo stato di mente del Barbasso, che non fu sottoposto in alcun modo alle loro osservazioni.

Alle 18 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Presidente: Barone Davico; P. M.: cav. Parchinetti. Difesa: avv. Cavalia di Milano, Federici, Pagliuzzi e Porro; cancelliere: Vittonatto.

Le vicende di un "atelier"

(Tribunale Penale di Torino — 5 luglio).

Il titolo vuol dire che ieri, in Tribunale, si è raccolto un gruppo di signore e signorine, naturalmente, per essere ornate di mode, vestite all'ultima... moda, dai grandi cappelli infiorati, dal passo leggero e dai movimenti eleganti, secondo la consuetudine e le pretese del luogo, dove convengono a dispensar il primato delle sfarzo le ricche e nobili dame.

E quelle signore e signorine si sono trovate nei corridoi del Tribunale per essere sentite quali testimoni, una parte d'accusa, le altre a discarico: in un processo contro tali signorine Teresita Monzeglio e Francesca Saccone, la prima già direttrice e la seconda magazziniera dello stabilimento Quirico, noto *atelier* per confezioni da signora, attualmente in istato di fallimento.

La Monzeglio e la Saccone devono rispondere di furto continuato, perchè — secondo l'accusa — avrebbero approfittato della loro posizione di speciale fiducia nell'azienda Quirico per appropriarsi, in lungo giro di mesi, di guarnizioni e di forniture.

Le reiterate sottrazioni avrebbero arrecato un grave danno allo stabilimento Quirico. Si è annoverato anche questo fatto come una causale del fallimento.

Ma contro simili gravi imputazioni insorsero vivacemente le giudicabili, protestando e dichiarando che si vorrebbe con quelle accuse liquidare le loro ragioni di crediti per stipendii ed anche per mutui fatti alla stessa casa Quirico, e per somma non indifferente, come afferma l'ex-direttrice signorina Monzeglio.

Invero, in sede civile erasi di già discusso una causa riflettente per lo appunto il pagamento degli stipendii e la restituzione dei mutui.

Ora, in penale, si discute di quella sottrazioni ed è inutile osservare quale fervore di dibattito sia ancora tra le parti, e quelle disputazioni ogni testimonio, che con tranquilla disciplina si prepara pel suo esame dinanzi al Tribunale. Le testi non sembrano troppo sensibili, nè fedeli, e quanto hanno dichiarato in istruttoria. Si pretende che l'istruttore non troppo si corresse di certi termini... tecnici nell'abbigliamento delle signore, abbia equivocato.

Ad un certo punto il presidente, che non è un Giobbe di pazienza, perde anche quel poco che gli ne resta.

— Ma se la faccio metter dentro! — esclama verso una signorina (teste a difesa), il cui viso si perde sotto la larga tesa del cappello. — la camera di sicurezza è anche fatta per le signore, per...! Dica la verità, una buona volta.

Ma la signorina non si commuove; si afferra al suo formulario e dichiara che in istruttoria non fu... compresa.

Così manifestarono diversi incidenti che spuntano minacciosi, e mentre da una parte una magazziniera conserva tenacemente la sua testimonianza accusatrice, dall'altra parte si cerca di smantellare coi numerosi testi l'edifizio fiscale.

Ma Pinchiesta non termina nell'udienza di ieri, perchè si decide di interrogare per rogatoria un testimonio, Felice, spedito a presentarsi, e così il processo è rinviato a mercoledì venturo e cioè al 13 corrente luglio, per la sua soluzione.

Pres.: Gelleani; P. M.: Garrone; P. C.: avvocati Ibbelli e Scalvino; dif.: avv. Nasi, F. Calro, Peddigue, Negro di Casalvecchio; canc.: Luotto.

La neve, la caduta dei fili telefonici e la responsabilità del Municipio

(Corte d'Appello civile).

Nel mattino del 27 febbraio 1903, verso le ore 8,30, una pariglia di cavalli, su uno dei quali, proprietà del signor Astrua Giacomo, spinati dal sellaio, percorrendo il corso San Maurizio, inciampò nei fili caduti a terra della condutture telefonica municipale e rimase fulminata dalla corrente elettrica. Invitato il Municipio a risarcire i danni, declinava ogni responsabilità, allegando che erano dovuti a caso di forza maggiore, cioè alla caduta dei fili telefonici in conseguenza di una eccezionale nevicata.

In seguito a ciò, con citazione 4 marzo 1903, Astrua Giacomo chiamava davanti il nostro Tribunale il Municipio di Torino ed osservava: che tale ragione era insussistente di fronte alle vigenti disposizioni sull'impianto e sull'esercizio delle condutture elettriche, chiedeva che il Comune di Torino fosse dichiarato tenuto al risarcimento dei danni e condannato a pagare in essa istante la somma di L. 2500, valore dei cavalli, con gli interessi dalla giudiziale domanda, oltre L. 7 al giorno a partire dal 12 febbraio sino al giorno del pagamento. Il tutto con le spese.

Nella discussione della causa l'Astrua deduceva 4 capi di prova testimoniale intesi a provare i fatti esposti in citazione; il valore della pariglia di cavalli, ed il reddito giornaliero della medesima; deduceva altresì un capo di perizia allo scopo di provare che la scienza e la pratica hanno da tempo suggerito che i fili telefonici in uso sono deboli e facilmente cedono al peso di una nevicata ed hanno anzi suggerito vari sistemi per impedirne la caduta ed in ispecie per rendere l'impianto loro resistente a nevicate anche eccezionali.

Il Comune comparso in giudizio eccepiva di inconcludenza le prove dedotte dall'Astrua e, domandando di essere assolto dalle attrici domande, deduceva alcuni casi di prova per testi tendenti a stabilire che nella località del sinistro, oltre alla linea telefonica municipale, passa anche quella dei telefoni dello Stato, che entrambe le linee si ruppero ed i fili si aggrovigliarono insieme; e che ciò fu unicamente dovuto dal peso eccezionale della neve; con opposta perizia il Comune volle pure dimostrare che in quel tratto la linea telefonica è in buone condizioni.

Il Tribunale con sentenza del settembre scorso non fece buon viso alla difesa del Comune: ritenne in sostanza che quand'anche sussistesse che il sinistro fosse causato unicamente dalla caduta dei fili telefonici dello Stato, il Comune non poteva sottrarsi alla responsabilità e ciò in forza della solidarietà sancita dall'art. 1156 Codice civile nei riguardi di più persone imputabili di delitto o quasi delitto.

Infatti, aggiunse più tardi la Corte, quando l'evento dannoso è imputabile a più persone tutte sono responsabili solidalmente, quindi ciascuno può essere convenuto in giudizio, può il convenuto, ove lo stimi, avocare in causa i corresponsabili, ma non ha il diritto di sottrarsi al giudizio cui lo chiama l'attore eccependo che questi non ha convenuto tutti in giudizio, ovvero, coll'accento od uno stato di promiscuità delle cose, arrivare a stabilire una promiscuità di colpe fra vari enti responsabili.

Le surriferite disposizioni di legge fanno conoscere quale sia la posizione del concessionario di linee telefoniche in relazione al danno arrecato coll'esercizio delle medesime tanto alle persone quanto alle cose. Egli, che assumendo l'impresa di un servizio così importante non può ignorare i pericoli ai quali col medesimo va incontro; egli, che ha l'obbligo di provvedere nel miglior modo a garantire la vita e gli averi dei cittadini, dagli eventi dannosi derivanti dall'esercizio del suo impianto industriale, egli ha la responsabilità piena, intera ed assoluta pei danni che il suo impianto ha potuto arrecare, responsabilità che la legge gli ha imposto per considerazioni di ordine sociale.

Ritenne poi che non poteva considerarsi caso di forza maggiore la nevicata per quanto eccezionale, specialmente in questa regioni nelle quali d'inverno la neve non rappresenta un caso imprevedibile, ma un semplice fenomeno naturale.

Queste in sostanza le considerazioni che determinarono i giudici di appello (ai quali il Municipio si era rivolto contro la sentenza del Tribunale) a confermare la sentenza appellata con le maggiori spese a carico del Municipio. Estensore fu il consigliere Balbino.

Una rissa mortale per un sigaro

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 5, ore 28.

Oggi, sotto la presidenza del barone Manno, si è riaperta la nostra Corte d'Assise per un nuovo quindicina, che incomincia con un processo che è l'epilogo di una sanguinosa e pure misteriosa tragedia.

Nel giorno 3 novembre 1909, in Revello si trovavano nell'osteria denominata di *Francia* certi Peirone Giacomo Antonio, d'anni 42, da Saluzzo, Dedominici Giuseppe di Pietro, d'anni 25, da Saalroni, Galliano Luigi e Tomatis Domenico, i quali si ponevano a bere ed a giuocare in compagnia.

Ad un certo punto nasceva tra i quattro, a cui si era pure unito un altro individuo sinora sconosciuto, un primo litigio che li per li venne composto. Il Peirone dopo un po' usciva da tale osteria e si recava dal tabaccaio per acquistare un sigaro; allora il Tomatis lo incaricava di comperarne anche uno per lui, al che il Peirone non volentieri acconsentì.

Tornato, il Peirone consegnava il sigaro al Tomatis, il quale, con tutta di prepotenza, non volle rimborsargli i 10 centesimi spesi, cosicchè i quattro, che si erano di là recati all'*Osteria del Trom*, vennero a contesa, specialmente il Peirone ed il Tomatis, che dovettero essere separati dal padrone dell'osteria; poscia il Galliano ed il Tomatis si erano allontanati. Il Peirone ed il Dedominici, in compagnia dell'altro sconosciuto si davano quindi ad inseguirli e riuscivano a raggiungerli nel punto dove la strada si biforca, nei pressi di un ponte poco distante dallo stradale. Colà giunti, si ingaggiò una breve discussione, che diventò pochi minuti dopo una rissa fatale.

Il Peirone ed il Dedominici, spalleggiati dal compagno, si davano a percuotere il Galliano ed il Tomatis con un nerbo di bue e con una grossa pietra rinchiusa in un fazzoletto. Il Galliano cadeva tosto al suolo con una profonda ferita alla regione del collo, che fu causa della sua morte, ed il Tomatis rimaneva ferito assai gravemente; Egli però guariva in quattro mesi.

I tre aggressori quindi si davano alla fuga. Il Dedominici riparava in America. Il Peirone veniva arrestato ed il terzo rimaneva irreperibile.

Il Dedominici dall'America scriveva una lettera al procuratore del Re, con cui diceva di essere lui l'autore dell'omicidio del Galliano, ma di essere stato istigato dal Peirone, il quale era dice di non esservi trovato presente al delitto e fu, ma di essersi solo trovato dopo dei compagni.

Così nel giudizio siede il solo Peirone, essendo latitante il Dedominici latitante, ma colpito da mandato di cattura.

Numerosi sono i testi da escutersi. Il processo desta vivo interessamento.

Presidente: barone Manno; P. M.: cav. Toniolo; difensori: on. Galimberti e avv. Teresio Civallo; cancelliere Meinardi; ufficiale giudiziario, Ferrua.

SPORT

BOXE.

I guadagni dei due celebri boxeurs

Londra, 5, ore 2,5.

Secondo gli ultimi telegrammi da Reno, nel Nevada, Johnson, il vincitore del celebre *match* di box, ha vinto un premio di circa 400 mila franchi. Il suo avversario Jeffries ebbe un compenso di circa 320 mila lire. Jeffries, sino al quarto assalto, aveva avuto un vantaggio notevole sul suo avversario, ciò che aveva suscitato le speranze dei bianchi, i quali erano quasi certi che il loro campione sarebbe riuscito vincitore. Fu in seguito ad alcuni colpi violentissimi al viso, assestati dal negro al suo avversario, che Jeffries cominciò a cedere.

I colpi del negro lo scoraggiarono a tal punto che egli, scoprendosi, si lanciò su Johnson, colpendolo ai fianchi ed alle costole.

Il negro approfittò per tirare all'avversario violentissimi colpi al viso e in direzione del cuore. Jeffries fu atterrato due volte e messo in « Knock out ». Non vi furono nè fischi nè applausi.

Un telegramma della notte da New York dice: « Grande animazione è regnata per tutta la giornata a New York per apprendere il risultato del *match* di box che si disputava a Reno. Le prime notizie si appresero soltanto a tarda ora della notte. Sinora non si ha notizie di incidenti gravi ».

CICLISMO.

Grande riunione ciclo-podistica a Poirino

Domenica, 10 corrente, verrà indetta in Poirino dalla benemerita Società polisportiva, una grande riunione ciclo-podistica, a cui parteciperanno i migliori campioni.

La riunione comprenderà: 1.o Una gara ciclistica di Km. 20; 2.o una gara podistica di metri 500, per neo-[illegible]; 3.o una gara podistica di velocità (metri 100); 4.o una gara podistica di mezzofondo (metri 1500); 5.o una gara podistica di resistenza (m. 5000). Tassa per ogni gara L. 1.

I premi consistono in artistici oggetti d'arte, medaglie d'oro, vermeille, d'argento e di bronzo.

Per le debite iscrizioni rivolgersi al signor Merone, segretario della Società Polisportiva in Poirino o presso il Club Sport Audace, di Torino, via Campana, 2.

GIUOCO DEL PALLONE.

Milanesi contro torinesi

L'incontro avverrà giovedì, alle ore 14, nella Palestra Umberto I, e riuscirà dei più interessanti. I tre milanesi Bencini, Marchetti ed Ugo si incontreranno coi tre torinesi Spessa, Lorini e Cerrato. Tre medaglie d'oro verranno assegnate ai vincitori.

Tumulti in un Consiglio comunale
La folla caricata dalla truppa

Napoli, 5, ore 21.

Oggi ha avuto luogo nel vicino Comune di Giuliano la prima seduta del Consiglio comunale. Come ricorderete, le elezioni amministrative in quel Comune dettero luogo a gravissimi incidenti, ultimo dei quali il suicidio in un accesso di follia, di un maestro di musica, che credeva di aver ucciso due persone, mentre le aveva solo leggermente ferite.

Oggi un grande preparato di forza (carabinieri a cavallo, fanteria, agenti di pubblica sicurezza) è stato inviato a Giuliano: gli animi erano molto eccitati. Una gran folla si assiepava innanzi al palazzo Municipale: i consiglieri sono entrati nell'aula protetti dalla forza pubblica. Mentre si svolgeva la seduta, urli e apostrofi della folla all'indirizzo della maggioranza, e specialmente del sindaco Palumbo, sono stati lanciati: la minaccia di disordini è stata così evidente, che la truppa è intervenuta e ha caricato la folla, sarcendola lungo il corso. Sono stati operati undici arresti tra i più riottosi.

Investimento di treni
Frenatore ferito

Genova, 5, ore 21.

Nelle prime ore di stamane, il treno merci 5459, proveniente dalla linea succursale di Giovi, si fermava al segnale di protezione, presso Rivarolo proprio di fronte all'edificio del nuovo Municipio.

Improvvisamente sopraggiungeva il treno merci 5461, proveniente da Ronco, che investì il treno precedente alla coda. Il frenatore dell'ultimo vagone del treno investito, certo Padolino Panizza, di anni 40, da Novi, riportò varie lesioni e ferite in più parti del corpo, ma fortunatamente di nessuna gravità. Il Panizza fu sollevato e soccorso dai militi della « Croce Rossa », che lo trasportarono all'Ospedale di Sampierdarena, donde, dopo le opportune cure, il Panizza uscì, ritornando a Novi Ligure. I danni al materiale sono relativamente lievi: essi non superano le 25 mila lire.

E' stata aperta una inchiesta per stabilire le responsabilità.

Gli inconvenienti della corrispondenza ferma in posta

Roma, 5, ore 10.

Il *Messaggero* ha notizia di una burla di cui sarebbe rimasto vittima un noto negoziante di Roma, ricco e stimato, di circa 50 anni. Egli, volendo prendere moglie, fece inserire un avviso in quarta pagina del giornale, invitando a dirigere le offerte fermo posta, libretto postale 9290 F. P. Un ignoto burlone, letto l'avviso, scrisse una lettera al deputato Ciacci di San Severino Marche, intimandogli minacciosamente di inviare all'indirizzo del libretto postale 9290 F. P. mille lire, entro tre giorni. L'on. Ciacci denunziò la cosa alla Questura. Ne è seguito un appostamento e venne tratto in arresto il povero negoziante, mentre si recava alla posta a ritirare le offerte matrimoniali. L'equivoco venne presto chiarito ed il malcapitato signore fu posto in libertà.

Ciò che può fruttare la vendita di una collezione di quadri moderni

Londra, 5, ore 16.

La vendita dei quadri della collezione Young è terminata ieri. Essa ha fruttato 3.651.720 franchi, il che rappresenta il record delle vendite di quadri moderni. Un Corot, *Contadina che discorre*, è stato venduto per 4150 ghinee!

La soluzione d'una grave vertenza scolastica
tra il Municipio d'Asti e il Ministero
La decisione del Consiglio di Stato

Asti, 5, ore 22.

Una decisione del Consiglio di Stato, conosciuta ora, viene a troncare in seno alla numerosa famiglia degli insegnanti elementari della nostra città, una grave vertenza che si trascinava da oltre cinque anni e che ebbe anche più volte eco alla Camera dei Deputati.

Una persona competente da me interrogata, mi ha detto: « Verso i primi di maggio del 1905, essendo morta la maestra Bice Sabbione, che occupava il posto di insegnante nelle scuole urbane superiori femminili, il Comune non provvide subito, come tassativamente prescrive la legge col termine improrogabile del 15 maggio, alla sostituzione; il che indusse il Consiglio provinciale scolastico a bandire un concorso d'ufficio. Contro questo atto insorse protestando l'Amministrazione comunale, per mantenere integri i suoi diritti di procedere alle promozioni e alle nomine in conformità del proprio Regolamento speciale organico sugli insegnanti, del 1885. Le proteste però non ebbero alcun risultato ed il concorso si svolse colla dichiarazione dell'Autorità scolastica che il regolamento municipale non poteva più aver vigore.

Fu questo l'inizio delle ostilità tra il Comune e l'Autorità scolastica superiore che si accentuarono maggiormente l'anno appresso per un ricorso della maestra Enrichetta Dovano, attualmente effettiva nelle nostre scuole femminili inferiori.

Nel 1906, infatti, l'Amministrazione comunale bandì due altri concorsi per la nomina di 71 insegnanti nelle scuole maschili urbane e rurali. A tutti e due questi distinti concorsi partecipò, fra gli altri, la signorina Dovano, che già insegnava nelle scuole suburbane femminili; ed alla quale fu assegnato, a concorso conseguito, il posto nella scuola maschile suburbana della Torretta, posto che la concorrente accettò. Malgrado ciò essa ricorse al Ministero per ottenere l'annullamento del concorso, ritenendo gli stessi lesivi dei suoi diritti di anzianità.

L'Amministrazione comunale voleva confermato il principio che le promozioni di grado (dalle suburbane alle urbane) dovevano essere fatte si per anzianità, senza dimeriti, a sensi della legge e dell'art. 6 del regolamento organico municipale; ma che appunto per ciò doveva ritenersi come una promozione il passaggio dalle scuole femminili alle maschili; infatti lo stipendio nelle urbane femminili è di lire 1020, mentre nelle maschili è di lire 120; nelle rurali femminili di lire 850 e nelle maschili è subito di lire 1000.

Il Ministero, senza preoccuparsi affatto di comunicare il ricorso alle altre maestre interessate ed al Comune, con decreti 11 dicembre 1907 e 16 aprile 1908 dichiarò nulli i concorsi banditi nel 1906, e mandò al prefetto, presidente del Consiglio provinciale scolastico, di dare esecuzione ai decreti predetti.

Tutt'altro che acquetata, l'Amministrazione, preoccupata del grave danno non solo finanziario ma più di quello morale che una scossa nella vertenza avrebbe apportato all'ordinamento scolastico, poichè i decreti ministeriali interessavano ben 51 insegnanti elementari, richiamò il Ministero sulle conseguenze di questo provvedimento, insistendo perchè ne venisse sospesa l'esecuzione.

Il Ministero non aderì alle istanze del Comune e degli insegnanti interessati, cosicchè tanto il primo quanto i secondi ricorsero al Consiglio di Stato, per ottenere da questo l'annullamento dei decreti. Per intanto al Comune gli riuscì di dare esecuzione al malgrado fino a che in merito non fosse venuta la decisione della 4.a Sezione.

Fu su questo rifiuto che si basò l'on. Rampoldi, deputato di Pavia, per portare la questione alla Camera prima nel marzo e poi all'inizio del giugno scorso. Sono note le risposte evasive del Governo.

Il Comune, nel suo ricorso, sosteneva: 1.o che la maestra Dovano non aveva interesse a ricorrere, inquantochè la legge non permette alle maestre di insegnare nelle scuole maschili superiori se non in via affatto eccezionale e per mancanza di maestri maschi; 2.o che il regolamento municipale ammette la promozione dalle suburbane femminili inferiori e da queste alle superiori femminili, ma non mai dalle femminili alle maschili, quale trattamento è riservato ai maestri nelle stesse proporzioni; che infine il ricorso non era stato notificato al Comune ed alle 51 interessate.

Il Consiglio di Stato, con decisione emessa in questi giorni, ha annullato per vizio di forma i due decreti impugnati, facendo però salvo ogni ulteriore provvedimento del Ministero sull'istanza della maestra Dovano, sentite le deduzioni delle parti controinteressate, e dichiarando compensate le spese.

Le ragioni del Comune erano sostenute dall'onorevole senatore avv. Romualdo Palberti e dall'avv. Mario Serra.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta a Firenze
Elezioni generali in vista

Firenze, 5, ore 23.

Il *Nuovo Giornale* pubblica: « Oggi, in plico riservato, il sindaco Chiarugi ha trasmesso al Prefetto le sue dimissioni e quelle della Giunta e dei consiglieri della Maggioranza e dei quattro consiglieri eletti nei recenti Comizi. Le dimissioni sono accompagnate da una lettera, nella quale si dice che non solo hanno dato le dimissioni i 36 consiglieri di Maggioranza, che non erano scaduti, il alla rinnovazione in questo anno, ma anche i quattro consiglieri popolari, testè eletti nella Minoranza. La lettera del prof. Chiarugi dice, infine, che, venendo così a mancare nel Consiglio i due terzi dei suoi membri, è necessario procedere alle elezioni generali, nei modi e termini indicati dall'articolo 272 della legge comunale e provinciale.

Mostruoso delitto di due coniugi
Uccidono i fanciulli con maltrattamenti

Bellinzona, 5, ore 21.

Un orribile delitto, simile a quello scoperto a Basilea, a carico dei coniugi italiani Signoretti-Cordonetto, si verificò a Morlia, nel Cantone di Friburgo, dove furono arrestati i coniugi Kopp, di Berna.

Essi sono accusati di aver provocata la morte, per maltrattamenti, a una fanciulla di 13 anni, loro affidata da una famiglia italiana, il cui padre si suicidò qualche tempo fa. La piccola martire fu trovata con una gamba e le due braccia spezzate.

Un altro fanciullo subì la stessa sorte, sotto le furie dei due mostri, ma non è morto ancora.

Sequestri di bombe a Kossovo

Costantinopoli, 5, ore 6.

Un dispaccio del vali di Kossovo dice che ad Uskub furono sequestrate tredici bombe. Il sequestro delle armi continua. La pacificazione degli animi si accentua sempre maggiormente.

Un presidente dell'aereo-club che non vuol pagare le guardie

Budapest, 5, ore 8,15.

Una nuova passività viene ad aggravare il bilancio del *meeting* di aviazione di Budapest. Gli agenti incaricati del servizio d'ordine non furono indennizzati, ed il sindaco ha fatto sequestrare, per il pagamento di 10 mila corone, la villa ed i mobili del direttore dell'Aereo Club.

Proiettili speciali contro i dirigibili

Parigi, 5, ore 15.

Il *Paris Journal* dice che ieri cominciarono a Chalais Meudon gli esperimenti con un proiettile inventato dal capitano Sabene de Forge, che deve permettere di colpire un aerostato anche se si trova a grande altezza. Il proiettile è ideato secondo i principii che regolano il volo di una freccia.

Un altro che ha vinto la tombola telegrafica

Verona, 5, ore 22.

Sembra che la Tombola Telegrafica sia stata vinta da certo Vivaldi Augusto, meccanico di Zevio, col tredicesimo estratto. Egli è partito per Roma.

Violento nubifragio su Trieste

Trieste, 5, ore 21.

Una violenta grandinata, seguita da nubifragio, si è scatenata su Trieste. Le strade sono allagate, i giardini devastati; molte lastre spezzate. Il servizio tranviario è interrotto.

Tre operai uccisi per lo scoppio d'una caldaia

Trieste, 5, ore 23.

A Sebenico è scoppiata una caldaia della Società del Carburo Romano. Tre operai rimasero uccisi. La fabbrica è assai danneggiata.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali — (Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Sherlock Holmes*, celebre poliziesco, dramma. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni) — (Comica Compagnia Fiorentina R. Landini, diretta da Andrea Niccoli — Ore 21: *Cost'e'ncia*, Commedia brillante in tre atti, di Augusto Novelli. — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica dialettale veneziana del cav. Ferruccio Benini): — Ore 21: *Nono Chiaretta*, commedia in due atti, dei fratelli Alvarez-Quintero — *Un signore che voleva il solletico*, farsa. — L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi.

Ieri sera, alle 22,30, dopo terribili sofferenze, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi,

Maria Luisa Righettini Guattino

Il marito, la figlia, la sorella ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 010

Il trasporto avrà luogo domani, alle ore 8, partendo dalla R. Maternità, via Ospedale, 41. 010

Torino, 5 luglio 1910.

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio ENTELLA « Stefano Scerni, ulinga & Soci », con sede in Genova, partecipa la morte del signor

Luigi Sciaccaluga

altro degli amministratori delegati.

I funerali avranno luogo il giorno 8 del corrente mese, alle ore 10, nella Basilica dell'Immacolata Concezione, in via Assarotti.

Genova, 5 luglio 1910. 1000

Ieri mattina, alle ore 3,30 spirava, dopo breve malattia

Vassallo Paolo

Capo Contabile della Società dei Tramways di Torino

d'anni 63

Ne danno il triste annunzio la moglie MARGHERITA VASSALLO, i figli ingegn. GIOVANNI e Geom. GIULIO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6, alle ore 8, partendo da via Oberdan, 23. 21713

Non si mandano partecipazioni speciali. Per desiderio del defunto, non si accettano fiori.

La *Società Anonima dei Tramways di Torino* e la *Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche* partecipano con vivo dolore la morte del signor

Vassallo Paolo

Capo servizio della contabilità

avvenuta il 5 corrente, alle ore 3,30.

I funerali avranno luogo mercoledì, 6 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Oberdan, 23.

Per espresso volere dell'estinto si prega di non mandare fiori.

Torino, 5 luglio 1910. 21774

Stamane, alle ore 4, dopo penosa malattia, spirava serenamente

Michele Müller Grindat

Direttore Tecnico

d'anni 57

Ne danno il triste annunzio la moglie FANNY GRINDAT ed i figli.

Pianezza, 5 luglio 1910.

La salma verrà cremata in Torino, alle ore 17 del 6 corrente. 21776

Ieri, alle ore 23,45, spirava serenamente

Vittoria Rossetti nata Calcagno

Partecipano il doloroso annunzio i figli, la sorella, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 7 corrente, alle ore 8, partendo da via Valsalice, N. 14.

Torino, 5 luglio 1910. 858

Dopo breve e penosa malattia, appena diciottenne mentre più le sorrideva la vita, rendeva la sua bell'anima a Dio

Olga Fürst

I genitori FILIPPO e MARIA;

la sorella GEMMA col marito EDGARDO MORTARA, il fratello MAURIZIO;

i nonni MADDALENA BRUNO ved. FULCHERI, MAURIZIO e FORTUNATA FURST;

gli zii FULCHERI, FURST e MOMIGLIANO e congiunti tutti ne danno il triste, doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite e non s'inviano personali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 17, del giorno 6 corrente, partendo dall'abitazione dell'estinta, Fallillo, via Roma, 42.

Torino, 5 luglio 1910. 21719

CRONACA CITTADINA

Per gli operai delle aziende municipali il dazio forese, la Maternità, l'edilizia fuori cinta al Consiglio Comunale

(Seduta del 5 luglio 1910)

Quando il sindaco, alle 15,40, apre la seduta, i consiglieri presenti nell'aula non superano di molto la ventina, tanto che il primo degli oratori che chiedono la parola per le raccomandazioni e le interrogazioni non esita ad esprimere il suo rincrescimento di dover parlare dinanzi al deserto.

Le agenzie ferroviarie

E' il consigliere TIMOSSI, il quale domanda alla Giunta se sappia che è proposito della Direzione delle Ferrovie dello Stato di abolire la provvigione di cui usufruiscono le Agenzie incaricate della vendita di biglietti ferroviari. E' probabile che ciò porti alla chiusura delle Agenzie stesse, la qual cosa sarebbe poco opportuna, specialmente nell'imminenza dell'Esposizione.

PIA e ROSSI ANGELO lamentano che non si innaffino abbastanza taluni viali, sui quali il polverio sollevato specialmente dalle automobili rende troppo pericoloso il passaggio dei pedoni.

BONA raccomanda la costituzione di un ufficio elettorale autonomo nella borgata di Mirafiori.

AVEZZANO sollecita la Giunta a provvedere alle demolizioni per l'apertura del prolungamento del corso Massimo d'Azeglio, onde il corso sia tutto allestito per l'apertura dell'Esposizione.

ZINI commemora con brevi, ma felicissime parole il grande astronomo, figlio non degenere di questa nobile terra subalpina, che si è spento ieri a Milano (*approvazioni*).

Il SINDACO dice non constargli che si vogliono abolire le Agenzie per la vendita dei biglietti ferroviari, ma ammette che tale diminuzione sarebbe un vero danno per la nostra città; epperò di buon grado farà tutto il possibile perchè le Agenzie siano mantenute.

Dichiara di accettare le raccomandazioni di Pia, Rossi, Avezzano, ed in nome della Giunta si associa alla commemorazione del senatore Schiaparelli. A nome del Consiglio e di tutta la cittadinanza manderà condoglianze alla famiglia del venerato uomo, la cui dipartita ha cagionato tanto dolore in tutta Italia ed in tutto il mondo scientifico.

L'assessore TACCONIS dà spiegazioni sul modo con cui vengono innaffiati i viali; avverte che non si possono costruire i binari delle tranvie municipali per farvi passare botti automobili, ed annunzia che si sta per fare un esperimento di innaffiamento con un olio pesante.

L'assessore BOLMIDA risponde al consigliere Bona che per legge non si può stabilire una sezione elettorale autonoma a Mirafiori.

Servizio telefonico deficiente

CORSI raccomanda al sindaco di ripetere alle Autorità competenti le lagnanze per il deficiente, pessimo servizio telefonico esistente tra Torino e Milano e di sollecitare opportuni e pronti provvedimenti.

TIMOSSI, replicando, raccomanda anche al sindaco di far in modo che anche a Torino si possano avere i biglietti ferroviari di abbonamento con la stessa facilità e prontezza con cui si ottengono in altre città.

Il SINDACO ammette la giustezza delle osservazioni di Corsi; così accetta la sua raccomandazione di fare un ultimo tentativo presso il Ministero. Se anche questo riuscirà vano, allora il Comune di Torino, valendosi delle facoltà accordate dalla legge, provvederà anticipando metà della somma occorrente per la costruzione della seconda linea telefonica.

E poichè siamo così arrivati alle ore 16,5 il sindaco fa dar lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Il regolamento per gli operai delle aziende municipali

Non essendo fatte osservazioni si riprende subito la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, e cioè dei regolamenti per il personale operaio delle aziende elettrica e tranviaria.

GRIBAUDI propone che il Consiglio si limiti a dare qualche criterio direttivo lasciando alla Commissione amministratrice delle aziende il compito di redigere e approvare tali regolamenti.

CORSI fa sua la proposta presentata e poi ritirata da Casana di trasmettere senz'altro questi progetti di regolamenti alla Commissione di cui riconosce in questa materia la piena competenza.

BACHI propone di dar valore provvisorio ai progetti di regolamenti della Giunta, di mandarli alla Commissione amministratrice perchè li esamini e li riporti poi per l'approvazione definitiva al Consiglio.

GOVONE trova pericolosa questa proposta perchè vincola sempre di più l'autonomia delle aziende; e fa sua la proposta più radicale di Casana.

ROSSI ANGELO fa notare che ora la Giunta — che presentò i regolamenti — [illegible] appunto da Commissione amministratrice. Propone di approvare in blocco i progetti di regolamenti, dopo le osservazioni che i consiglieri crederanno di dover fare su questo o su quell'articolo.

AVEZZANO si associa alla proposta di Corsi.

L'assessore FERRARIS spiega che questi progetti di regolamenti erano stati preparati dalla passata Commissione amministratrice delle aziende d'accordo con una Commissione operaia. Egli poi e la Giunta credono anch'essi che il discutere e il deliberare su questi regolamenti sia di competenza della Commissione amministratrice.

CHIAPPORI trova strano che, mentre il Consiglio si è così a lungo occupato del personale impiegato, non voglia poi assolutamente occuparsi più del personale operaio, della sua tutela, delle sue Casse di previdenza, ecc.

BOSSO rileva che talune disposizioni del regolamenti non sono assolutamente accettabili; epperò non ammette che si lasci piena libertà alla Commissione di accettare o respingere tali disposizioni.

Il SINDACO, dopo aver dichiarato che la Giunta lascia nella votazione piena libertà al Consiglio, mette ai voti la proposta di rinvio puro e semplice dei regolamenti per il personale operaio e per la Cassa di previdenza alla Commissione amministratrice da nominarsi per le aziende municipalizzate.

La proposta è approvata con 37 voti favorevoli e 18 contrari.

Il dazio forese

E così il Consiglio può procedere nell'ordine del giorno, ed inizia la discussione sulla proposta della Giunta riguardante il dazio forese.

La Giunta propone al Consiglio comunale di approvare la concessione della gestione del dazio forese pel quinquennio 1911-1915 al Consorzio-Società cooperativa fra gli esercenti fuori cinta, mediante la corresponsione dell'annuo canone di lire 500,000 ed alle condizioni tutte del relativo capitolato.

GEISSER dichiara di approvare il capitolato ed aggiunge: « Senza diffondermi in particolari, rileverò che il dazio consumo per l'entro cinta ha nel 1909 fruttato un'esazione nella complessiva di 13,821,000 lire. Ritenuto in 303,000 abitanti la popolazione entro cinta, ciò corrisponde ad un contributo medio di L. 45,31 per abitante. Le bevande hanno concorso nel gettito complessivo per L. 6,427,000 e così con L. 21,07 per abitante; le carne per L. 7,53, e lo zucchero per L. 1,20, sempre per abitante dell'entro cinta.

« La popolazione fuori cinta si può attendibilmente calcolare ora in 75,000 abitanti, ed è chiamata a crescere assai più rapidamente che non quella dell'entro cinta.

« Il canone annuo di L. 500,000, ragguagliato a 75,000 abitanti corrisponde ad un contributo medio per abitante fuori cinta di L. 6,66. Questo contributo segna un progresso apprezzabile sul contributo precedente, che era di L. 5, ma il confronto fra L. 45,30 e L. 6,66 ha tale un'eloquenza che dispensa da ogni commento.

« Secondo le diligenti relazioni della Direzione del dazio, gli spacci fuori cinta di vario ordine che vendono vino erano 480 nel 1907 ed erano saliti nel 1909 a 576, con un aumento del 20 %, sensibilmente superiore all'aumento della popolazione.

« Mentre è un fatto che molti degli spacci nuovi costituiscono per gli esercenti una mera speculazione, spesso una perdita, per ciò come per l'economia collettiva, è indubitabile che questa eccessiva moltiplicazione di spacci trae con sè un aumento grande delle spese generali che gravano le vendite al minuto.

« E il Consiglio comunale ben dovrebbe, secondo me, far voto che l'Autorità politica vada assai più a rilento nella concessione di nuove licenze; ciò in omaggio ai precetti dell'igiene e della profilassi sociale, non meno che per sano criterio economico.

« Se le L. 500,000 di canone daziario degli esercenti fuori cinta si volessero in ipotesi ragguagliare al consumo del solo vino, ciò corrisponderebbe in ragione di L. 10,66 per ettolitro ad un consumo complessivo di ett. 47,000, corrispondenti ad uno smercio di ett. 42 in media per spaccio e nell'anno, ossia ettolitri 3,5 per mese o litri 22,6 per giorno.

« Facendo invece un computo più attendibile, esteso anche al dazio sulle carni, in ragione di solo L. 3 per abitante, sullo zucchero e caffè per un dazio individuale medio di L. 1, questi cespiti comporterebbero per i 75,000 abitanti fuori cinta L. 375,000. Quindi sul canone di mezzo milione non residuerebbe più che un cespito di L. 125,000 per le bevande. Ciò corrisponderebbe ad un dazio di L. 1,63 per abitante sulle bevande alcooliche da ogni abitante del fuori cinta, contro L. 21,07 sopportate per lo stesso titolo da ogni abitante dell'entro cinta.

« Ma io, che ho ravvisato accettabile e conveniente il canone di L. 500,000, non intendo tuttavia trarre dai suddetti computi la conseguenza che la società esercente il dazio forese faccia un danno del Municipio un affare troppo lucroso, il che non è; e neppure non voglio dedurre che gli esercenti fuori cinta siano costituiti nella condizione di lucrare essi in gran parte il dazio sulle bevande. Conviene tenere qui presente il punto fondamentale che il canone di L. 500,000 si riferisce esclusivamente alla minuta vendita per bevande in quantità inferiori a litri 25 e di Kg. 10 per le derrate.

« In sostanza e nella realtà, quanti abitano fuori cinta e posseggono quel *minimum* d'agiatezza che loro consente di fare i propri acquisti all'ingrosso, sono esenti dal dazio consumo, nessun contribuendo tampoco a quel che è il maggior cespite finanziario della finanza municipale. E questo è un dato di fatto saliente sul quale ho voluto richiamare l'attenzione dei colleghi ».

CHIAPPORI avrebbe voluto che la Giunta avesse dato al Consiglio qualche elemento per capire con quali criteri essa ha fissato la cifra del dazio forese in 500 mila lire. Egli ritiene questa cifra molto al disotto di quello che si dovrebbe fissare per equiparare i cittadini abitanti nel fuori cinta a quelli entro cinta.

AVEZZANO dice che la Società-Consorzio fra gli esercenti fuori cinta ha dovuto fare buon viso davanti a cattiva fortuna, accettando un aumento dell'82 per cento su quello che pagavano prima...

SCIORATI: — Gli è che prima pagavano quasi niente.

AVEZZANO: — Forse realmente pagavano troppo poco! Certo è però che il Consorzio spera molto nell'incremento della popolazione fuori cinta; ma è certo anche che per ora ha dovuto passare sotto delle vere forche caudine.

Chiede quali siano le intenzioni della Giunta sulla zona che circonda i nuovi quartieri militari.

PIA dà alcune spiegazioni sul numero degli esercenti fuori cinta.

REY: — Anch'io mi preoccupo, come il consigliere Avezzano, di quella linea simbolica daziaria che circonda per tre chilometri i nuovi quartieri...

SCIORATI: — Ma questo non c'entra nel dazio forese.

Il SINDACO, scampanellando: — Consigliere Sciorati, lasci fare il sindaco da me!

REY conclude che bisogna provvedere a togliere i vincoli che inceppano la costruzione nei dintorni dei nuovi edifizi militari.

L'assessore per il dazio, LACLAIRE, fornisce alcuni dati statistici, ed annunzia che la Giunta sta studiando il problema — per cui anzi si nominerà anche una Commissione speciale — che riguarda il dazio nella zona dei nuovi [illegible] fizi militari.

Votazioni

E senza altre osservazioni la proposta è approvata, e senza osservazioni il Consiglio procede pure ad alcune votazioni in seconda lettura; qualche eccezione solleva però la seconda votazione sul regolamento organico per l'Istituto letterario Margherita di Savoia...

La Minoranza tenne, e rumorosamente lo dice, che la proposta non raccolga più i 41 voti necessari.

Il SINDACO, che ha contato le mani sollevate per votare favorevolmente, dice:

— Ma sì, se sono 44!

CHIAPPORI e SCIORATI. — No, non sono che 37 o 38...

SINDACO. — Li ho contati due volte: sono 41.

SCIORATI. — Allora è la moltiplicazione dei pesci (*Ilarità*).

BARBERIS. — E i pesci saremmo noi in questo caso!

Sull'Opera della Maternità

Finalmente l'Estrema si calma, e BACHI svolge questa sua mozione:

« Il Consiglio invita il signor sindaco a mettere fare le opportune pratiche perchè venga sospeso il concorso al posto di medico primario della Maternità fino a che non sia discussa la questione della riforma dello statuto dell'Opera della Maternità, proposta dall'Amministrazione ».

L'oratore accenna alle dimissioni del senatore Carle da commissario pel concorso, che furono evidentemente il fatto *ad hominem*, e spiega che si chiede la sospensione del concorso perchè il sanitario capo della Maternità verrebbe a trovarsi quasi in sott'ordine, alla soggezione del professore della clinica. Conclude che il concorso è fatto in modo da allontanare quasi tutti coloro che avrebbero i titoli e il desiderio forse di adirvi: in altre parole, è un concorso fatto apposta per nominare un sanitario già prima designato. Trova poi poco regolare che il professor Pagliano, come preside della Facoltà di medicina, faccia parte della Commissione esaminatrice e anche della Commissione amministratrice della Maternità.

Vuole che il concorso sia rinviato almeno a dopo che si siano approvate le modificazioni allo statuto della Maternità.

L'assessore CHIRONI fa notare che la mozione giunse al Consiglio quando il concorso si era già chiuso. Ora, contro la legalità o la validità del concorso non possono fare opposizione che i candidati stessi, cioè gli interessati.

Aggiunge che, dal momento che c'è una Commissione che deve decidere, una mozione presentata proprio durante il tempo in cui essa deve deliberare sarebbe illegale ed inopportuna, perchè menomerebbe la libertà della Commissione stessa. Sarà l'Opera pia che dovrà poi deliberare se deve, o non, approvare l'opera della Commissione.

Rileva poi le spiegazioni che già diede in altra seduta sulle modalità del concorso, criticate dal Bachi, modalità che non allontanano certo i concorrenti, i quali anzi furono parecchi. Avverte poi che la Commissione esaminatrice è stata composta secondo le disposizioni di legge e di regolamento. In quanto poi alla suggestione del primario da nominarsi al professore della clinica universitaria, essa, data che esiste, è creata dallo statuto stesso della Maternità, il cui il Consiglio comunale per il momento non ha nulla da fare.

CHIAPPORI: il concorso che tutto la procedura giuridica del concorso sia stata continuata, scrupolosamente seguita. Ma se è salva la questione giuridica, lo stesso non può dirsi della questione morale. Ed è solo dal lato morale che i presentatori della mozione intendono trattare la questione, e trovano immorale che si bandisca un concorso sapendo già prima a chi dare il posto di primario dell'Ospedale della Maternità, e non sapendo ancora se e quando si provvederà a riformare lo statuto dell'Opera pia.

BACHI replica che sperava che il sindaco, non per un diritto speciale che non ha, ma solo con l'autorità della persona e della carica sarebbe intervenuto per fare sospendere il concorso.

MOLINARI non si fece neanch'egli mai l'illusione di portare avanti una questione legale, ma bensì una questione di alta moralità, quale è quella che riguarda i medici nelle Opere pie. Aveva però sperato che l'Amministrazione della Maternità, in vista delle riforme statutarie, avrebbe sospeso il concorso.

FOA', come appartenente alla Facoltà medica di Torino, deve dichiarare che questa ha sempre avuto la più assoluta e piena fiducia nei suoi delegati in seno alla Commissione esaminatrice del concorso. Il ritiro del prof. Carlo non rappresenta cosa grave: fu causato da una semplice divergenza di apprezzamenti.

Dice che una vera questione giuridica non deve essere nemmeno prospettata; ammette invece la gravità della questione morale, la quale è profondamente originata dal fatto che l'Amministrazione della Maternità forse vagheggia la creazione di un grande istituto che fondesse, insieme, sotto una Direzione unica, e l'ospedale e la clinica. Questo non è certo che un ideale, ma un ideale discutibile, e che invece [illegible] ha il coraggio di mettere in discussione.

Spiega come si compone la Commissione esaminatrice del concorso, e dice che presenta tutte le garanzie possibili. Non avrebbe però neanch'egli [illegible] il primario da nominarsi — come si dice da taluno — debba, e per la disciplina e per la direzione sanitaria, essere sottoposto al direttore della clinica: il primario deve essere padrone [illegible] della sua sala.

Come professore di medicina, egli non può che desiderare un istituto unico che sia ospedale e clinica; ma non può non tener conto e della storia della Maternità e delle condizioni in cui l'elemento medico deve vivere e deve poter svolgere l'opera sua in una grande città. Se avessimo un [illegible] Ospedale di San Giovanni clinico grandioso, un solo ospedale e cliniche chirurgiche, in tutta Torino non avremmo che un grande clinico ed un grande chirurgo con tutti gli altri medici interni, repetti e in sottordine come assistenti. Non possiamo vagheggiare questa soluzione imperiale della grande clinica unica. Dobbiamo mantenere lo statuto della Maternità, che garantisce la libertà e l'indipendenza di tutti (*approvazioni*).

CHIRONI replica che per ora non si deve se non attendere il responso della Commissione, che, come disse anche il Foà, è superiore a qualsiasi sospetto. Ad ogni modo, può assicurare che la dignità e l'indipendenza del primario della Maternità sarà scrupolosamente rispettata. Il professore di clinica avendo sotto di sè le due sezioni della Maternità, non farà che esercitare una vigilanza generale su tutta l'Opera pia. « Aspettiamo che il Consiglio di amministrazione della Maternità, che [illegible] tutta la sua responsabilità, ci dica ciò che intenda e sa fare ».

E poichè non è fatta alcuna proposta concreta, il Consiglio passa agli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Sulle costruzioni fuori cinta

GOVONE svolge questa sua interpellanza, che da parecchie sedute si trascina sull'ordine del giorno:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'Amministrazione circa la necessità di disciplinare in modo più preciso le nuove costruzioni edilizie fuori cinta, entro i limiti del piano regolatore e d'ampliamento, a tutela della futura viabilità e dell'estetica ».

L'oratore vorrebbe che gli interessati del fuori cinta con piani da loro stessi ideati venissero a completare il piano regolatore del Municipio fatto a linee molto distanti e generiche, con tutti gli inconvenienti che presentano le città a scacchiera. Basterebbe visitare la borgata San Paolo, per persuadersi che essa venne su e continua ad espandersi senza nessun piano prestabilito, ma con tutte le possibili irregolarità, di cui la maggior parte non troppo sono poi irreparabili. Tutto ciò deriva dal fatto che il piano regolatore lascia maglie troppo vaste nelle rete di strade che sono progettate e considerate nel fuori cinta.

Lamenta anche che le strade pubbliche fuori cinta siano lasciate a se stesse, in istato miserando.

GRIBAUDI rileva l'importanza della questione sollevata dal Govone e che dovrebbe essere dal Municipio studiata assai più profondamente di quanto si sia fatto finora. Nel lontano passato i nostri Duchi e i nostri Re si sono preoccupati molto della questione, tanto che ogni volta che facevano abbattere un tratto di mura imponevano per le nuove costruzioni un loro architetto e un piano organico e completo.

Lamenta poi che la città nostra non abbia mai pensato fino ad ora a darsi quel carattere di monumentalità che le manca nella parte nuova. Anche i grandi edifizi pubblici si costruiscono qua o là a caso, senza un progetto coordinato. Perchè il piano regolatore non contiene un altro gran giardino, un secondo Valentino nella parte occidentale?

LAVINI si associa con tutto l'animo alle considerazioni di Govone e di Gribaudi. Ritiene indispensabile una Commissione anche per il piano regolatore; ma una Commissione che realmente studi i lavori, raccomandi anche il compito di parecchie altre che... non si sa cosa facciano.

CASANA raccomanda anch'egli alla Giunta di provvedere ad una revisione del piano regolatore, che, bisogna pur confessarlo, è ora incompleto, deficiente, rozzo, nudo. Crede poi che questa Commissione debba essere composta di un numero ristrettissimo di persone.

BONA si associa alle considerazioni di Casana, anche perchè il piano regolatore non contempla alcune regioni del fuori cinta, come per esempio, quella di Lucento.

L'assessore BONELLI avverte che della questione sollevata dal consigliere Govone, la Giunta si è spesso già occupata; tant'è che [illegible] dell'anno scorso si è costituito un ufficio speciale incaricato di studiare e formulare questi piani particolareggiati, regionali, e di dettaglio. La Giunta poi non è aliena dall'esaminare tutte quelle proposte e quei consigli che possono venirle da qualsiasi Commissione tecnica, locale od edilizia ed artistica.

Avverte poi Lavini che le Commissioni non dormono punto: esse si radunano tutte le volte che ciò è... possibile; ora, dato specialmente la continuità delle sedute del Consiglio, è stato assolutamente impossibile trovar tempo adatto per convocarle.

Dopo una replica di GOVONE, il sindaco comunica un telegramma di ringraziamento ricevuto dal principe Ahmed Fuad per la solenne manifestazione datagli dal Consiglio comunale di Torino.

Gli altri argomenti che seguono nell'ordine del giorno non danno più luogo a discussione, ma solo a brevi osservazioni di BACHI, BOSSO, SCIORATI, AVEZZANO.

Alle 18,30 il seguito della seduta è rinviato a domani, mercoledì, alle ore 15.

Erano presenti i consiglieri:

Albertini, Amar, Avezzano, Bachi, Barberis, Bolmida, Bona, Bonelli, Bosso, Bovi, Bracale, Brayda, Bruno, Casana, Cattaneo, Cauvin, Chiappori, Chironi, Corbelli, Corsi, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Florio, Foà, Geisser, Giovara, Giol, Govone, Gribaudi, Ivrea, Laclaire, Lavini, Levi, Mantovani, Maschio, Micheletti, Molinari, Nasi, Negri, Pallieri, Pia, Ponzone, Prinetti, Rattì, Rey, Rinaldo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Timossi, Usseglio, Vitari, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Rocca, Bozzola, Ubaldo, Lora.

Il ringraziamento del principe Fuad per la cittadinanza torinese

Il principe Ahmed Fuad, appena ricevuto la notizia che gli era stato decretato la cittadinanza onoraria della nostra città, ha inviato al sindaco il seguente telegramma:

Onorevole senatore Teofilo Rossi, Sindaco, Torino.

Altero e commosso che Torino, augusta culla dei Re e del Regno d'Italia, chiamandomi cittadino onorario consacri intimo voto mia giovinezza più rendendo profondo mio affetto fulgida Italia meglio rafforzando antichi vincoli devozione mia famiglia verso gloriosa dinastia Sabauda esprimo dal cuore alla Città illustre che diede natali due sommi fattori risorto nazionale, immutabili sentimenti imperitura riconoscenza, prego V. E. partecipare codesto eletto Consesso Municipale miei vivi ringraziamenti per la solenne manifestazione onde sono orgoglioso, e gradisca cordiali saluti. — Principe Fuad.

A proposito di una sentenza

Torino, 3 luglio 1910.

Lei ha torto, illustrissimo sig. Direttore, di asserire che non si guadagni mai niente coll'esser generoso.

Questa volta, per esempio, Lei, colla sua generosità, è riuscito a dare quel che ha voluto di me, a non pubblicare la mia rettifica, a riceverci di nuovo contro di me quel po' po' di roba che abbiamo visto oggi, e [illegible] tutto ciò a far la figura di giornalista corretto, leale, e generoso per giunta.

Ed un'altra ricompensa le preparo io, Egregio Signor Direttore, e certo la più gradita alla sua generosità, che si è saputa non affermare scrupolosamente di coprire le miserie con la complicità del silenzio: quella di dimostrarle con fatti e prove che quelle parti di sentenza di cui mi vien fatto menzione non hanno il valore che Ella vorrebbe attribuir loro, e che la mia condotta fu la più corretta che immaginar si possa! Soltanto che siccome quel *qualche tempo fa* cui Ella accenna, nasconde un lasso di tempo di otto, o nove, o forse dieci anni, ho bisogno di qualche giorno per rispondere esaurientemente.

Chiedo intanto la pubblicazione della presente, se non pregiudica i miei diritti ad una più ampia rettifica, e con la dovuta stima mi segno,

Rag. Pampione Silvio.

Stampiamo, per eccesso di cortesia, la lettera del ragioniere Pampione. E potremmo facilmente confutarla constatando che lui non si nega l'autenticità del *testo* di sentenza da noi riprodotto.

Il signor Pampione inoltre, scrive che ha « bisogno di qualche tempo per rispondere « esaurientemente », e chiede la pubblicazione « della presente, se non pregiudica i miei « diritti ad una più ampia rettifica ».

Avevamo scritto quanto sopra, allorchè ci giunse la « esauriente » preconizzata. Ma ci duole di dover resistere alla soddisfazione di pubblicarla. Non tanto perchè nulla esaurisce; non tanto perchè contiene amenità, che si ritorcono contro lo scrittore, ed ammissioni preziosissime; non tanto perchè contiene insulse insolenze che, dato lo stile e lo scrittore ci esilarano e ci onorano; quanto perchè Pampione annunzia che « ho già sporta querela ».

E se ha sporto querela, perchè dovremmo — a termine di legge, come dice lui, — riprodurre due lettere consecutive?

Basta una. E le risposte le daremo, a termine di legge, anche noi.

Decisamente, il ragioniere Pampione ha perduto di nuovo l'occasione del silenzio!

Sulla tassa di negoziazione per le carature delle Società in accomandita

La Commissione nominata dalla Direzione della Società Promotrice dell'industria, in seguito al voto dell'assemblea straordinaria per lo studio della questione riguardante l'applicabilità della tassa di negoziazione alle Società in accomandita semplice, dopo di aver proseguito nei suoi lavori, sotto la presidenza dell'avv. prof. comm. G. Ferroglio, ha reputato conveniente di far conoscere agli interessati:

1.o Che in base a sentenza della Corte di Cassazione di Roma, 31 dicembre 1904, la tassa di circolazione colpisce tutti i titoli, carature, caratelli, obbligazioni, sia provvisori che definitivi, sia al portatore che nominativi, emessi da qualsiasi Società in accomandita semplice, anche quando questi titoli non possano negoziarsi colla semplice tradizione, ma sia il loro trapasso soggetto al consenso del gerente od anche dell'assemblea dei soci.

2.o Che tale tassa di circolazione così estesa dalla sentenza sopra menzionata è dovuta, a partire dal 31 dicembre 1904, e ciò in base alla normale N. 45 emanata dal Ministero delle finanze, N. 27,778, 10 maggio 1910.

3.o Che pertanto dal 31 dicembre 1904 per il trapasso di simili carature e titoli, non è più dovuta la tassa di registro, ed anzi, in base alla normale stessa, se tale tassa di registro fosse stata pagata dopo tale data del 31 dicembre 1904, hanno gli interessati diritto alla restituzione della medesima.

4.o Che tanto la sentenza della Corte di Cassazione quanto la normale in sommario trovansi depositate nella Segreteria della Società, a disposizione di quei soci che possono avere interesse a conoscerle.

I pensionati ferroviari.

Nell'adunanza che [illegible] luogo nella sede dell'Unione Monarchica, i pensionati della ferrovia — quasi tutti veterani e che furono sempre e in ogni evento impiegati ed agenti fedeli, ed uno Bouvet, deliberarono di inviare i seguenti telegrammi al ministro dei lavori pubblici ed al direttore generale delle ferrovie:

« S. E. Sacchi, ministro lavori pubblici, Roma.

« Pensionati e pensionandi ferrovieri riuniti oggi numerosa assemblea ringraziano V. E. per buone disposizioni dimostrate Commissione Federazione Firenze circa nostri desiderata e fanno voti invio miglioramenti tradursi presto in atto.

« Presidente: Bustardetti ».

« Comm. Bianchi, direttore generale Ferrovie Stato Roma.

« Pensionati e pensionandi ferrovieri riuniti oggi numerosa assemblea, presa atto benevoli intendimenti S. V. manifestati Commissione Federazione Firenze riguardo desiderata ringraziano vivamente e fanno assegnamento autorevole appoggio S. V. per conseguimento giusti desideri.

« Presidente: Bustardetti ».

Gli ebanisti e stipettai si staccano dalla Camera del lavoro

Col timbro del Sindacato dei lavoranti in legno, riceviamo il seguente ordine del giorno con preghiera di pubblicazione:

Gli ebanisti e stipettai riuniti a Comizio la mattina del 3 corrente, dopo udita la ampia relazione del Comitato ne approva l'operato, specialmente in riguardo allo allontanamento dalla Camera del lavoro e conseguente la sede provvisoria di accettare la sede in attesa di provvedere della spettabile S. M. S. nostra a Borgo Vanchiglia, di trasferirsi dei suoi locali. Delibera di aderire all'organizzazione e di tenere un altro Comizio per domenica ventura, 10 corr., alle ore 10.

Per il Comitato: Il segretario *Mosso Federico*.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli avvocati Panizza e Carretto.

E' partito per Roma il senatore Biscaretti.

Per l'Esposizione del 1911

131.a lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 5,042,000 — Boero prof. Luigi, Studio Tecnico Elioarafico, L. 100 — Bonamino Giuseppina L. 100 — Viola Pietro, fabbrica confetterie, L. 100 — Vaccarino geom. Giovanni L. 100 — Bausola Giovanni, Ditta, L. 200 — Filippi Giordano L. 100 — Arnaldi di Balme cav. Enrico L. 100 — Chiabotti Pietro, dipendente, L. 100 — Carotti Giuseppina, L. 100 — Carotti Amalia L. 100 — Massorto Giuseppe L. 100 — Buella Guglielmo L. 100 — Bueblo Felice, Alessio L. 100 — Giacomo Angelo L. 100 — Bosco Giuseppe L. 100 — Lossa Giovanni Antonio L. 100 — Lossa Boyen Elisa L. 100 — Gabbi Leone L. 100 — Chironi Giuseppe L. 100 — Pievna Rosa L. 100 — Pievna Enrico L. 100 — Arnaldi cav. geom. Carlo (rappresentando Riunione Adriatica di sicurtà e assicuraz. italiana) L. 100 — Genoni Riccardo L. 100 — Giraudo Maria, droghiere, L. 100 — Società Nazionale Patronato giovani operaie L. 100 — Marchisio avv. Giacinto L. 200 — Marchisio-Capra Eleonora L. 100 — Marchisio avvocato Edoardo L. 100 — Marchisio avv. Alfredo Federico L. 100 — C. F. L. 100 — Totale L. 5,046,600.

I maestri supplenti

« Tutti coloro che prestarono servizio quali supplenti negli anni scolastici 1904-1909 [illegible] pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo oggi, 6 luglio corr., alle ore 16, nei locali della Sezione unica torinese dell'U. M. N., in via Maria Vittoria, 23, piano 1.o, per sentire le condizioni dell'definitivo accordo concluso coll'Amministrazione municipale circa la questione delle supplenze. — Il presidente: *G. Rossi* ».

"Pro paupere infirmo,,

L'Opera pia cucina malati poveri, in questo ultimo suo esercizio 1909-1910, per il periodo di otto mesi, distribuì 15,511 soccorsi, ripartiti in 4411 di cura carnea e 11,099 di cura lattea. Il consumo fu di Kg. 3961 pane; Kg. 1572 carne; litri 9201 latte; litri 1145 vino; litri 308 marsala; litri 4716 brodo; dozzine 2071 uova, con una [illegible] complessiva di L. 11,299 15.

Importazione di formaggi nella Repubblica Argentina

La Camera di commercio comunica che il ministro italiano in Buenos Ayres informa che il Governo argentino ha concesso una ulteriore proroga sino al 10 agosto 1910 per la presentazione dei certificati sanitari richiesti per la importazione dei nostri formaggi nella Repubblica Argentina.

L'automobile disgraziata

Porta il numero 63-1030. L'altro giorno guidata dallo *chauffeur* Stella, investiva in piazza Solferino un vecchio, che morì poco dopo per frattura del cranio; ieri sera investiva all'angolo di via Roma e via Ospedale il ciclista Michele Russo, pasticciere, producendogli escoriazioni guaribili in cinque giorni. Questa volta l'automobile disgraziata era condotta dallo *chauffeur* Giacinto Ghia, di anni 23. Egli però non se la cavò così a buon mercato come il suo compagno del giorno antecedente, poichè fu constatato che procedeva a velocità esagerata, e due agenti della squadra mobile gli applicarono perciò la contravvenzione.

A tal proposito occorre rilevare che la cittadinanza è allarmata da questo continuo ripetersi di incidenti dovuti in gran parte alle automobili, e ci pare, senza voler ledere la suscettibilità di nessuno, che sarebbe assai facile porre riparo al triste inconveniente.

I due Attilio in guerra

Nel *Caffè della Scala* a Porta Nuova, si trovavano l'altra sera l'impiegato privato Attilio Tarchetti, d'anni 34, abitante in via Lagrange, N. 29, ed il meccanico Attilio Della Rovere, di anni 30 abitante in via Saluzzo, N. 31. L'uno e l'altro erano seduti con altre persone, attorno a tavoli vicini. Ad un tratto per una parola ritenuta offensiva, rivolta da uno dei presenti alla moglie del Tarchetti, questi si offese e rimproverò il Della Rovere da lui ritenuto offensore. Ne nacque così uno scambio di parole vivaci, seguito da vie di fatto. La peggio l'ebbe il Tarchetti, il quale dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa, prodotta da un colpo di bottiglia scagliatagli dal Della Rovere. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il feritore venne tradotto alla sezione di San Salvario, da un agente chiamato sul posto, e si giustificò dicendo che il colpo di bottiglia lo diede in risposta ad un volo di bicchiere scagliatogli prima dal Tarchetti.

Poichè il Della Rovere era anche alquanto brillo fu trattenuto alla sezione fino a questa mattina.

Il dio degli ubbriachi

Il sarto Lasagno Francesco, d'anni 27, rincasando l'altra notte alquanto alticcio, in via Montebianco, 13, nel salire le scale, si sporse dalla ringhiera in modo che cadde nel vuoto dall'altezza del 2.o piano. Fortunatamente, nel precipitare, battè contro la ringhiera del 1.o piano, il che valse a rendere meno grave la caduta. Al rumore, accorsero i vicini, i quali lo trasportarono in casa, poscia due guardie municipali, avvisate dagli agenti daziari della barriera di Milano, si recarono sul posto e lo trasportarono al San Giovanni, dove venne medicato di ferita lacero-contusa al mento e di alcune abrasioni alle ginocchia, giudicate guaribili in dodici giorni.

Due tentati suicidi

La sarta Maria Savarelli, d'anni 43, abitante in via San Domenico n. 27, per motivi che non volle specificare, ingoiò una soluzione di alcool denaturato. Colta dai sintomi dell'avvelenamento, ricevette le cure del dottor Colla all'ufficio d'igiene municipale, e venne tosto dichiarata fuori di pericolo.

— Un contadino di Corio Canavese, a nome Giuseppe Lomagno, d'anni 31, senza alcun motivo apparente si segò la gola con un rasoio, producendosi una profonda ferita da cui zampillò in abbondanza il sangue. Egli venne dai suoi compaesani accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Serafini lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Pare che il Lomagno fosse debole di mente.

Principio d'incendio

La scorsa notte il signor Buscaglioni di Monale, proprietario della casa N. 31 di via Gioberti, diede avviso ai pompieri che dal laboratorio del falegname Brunetta Stefano, posto nel cortile, usciva del fumo causato da un principio d'incendio.

Un distaccamento agli ordini del vice-comandante, accorse sul posto, e constatò che sopra un fornello a gas lasciato acceso dal personale stesso, stava bruciando della colla di fustagno. Eliminato il pericolo i pompieri fecero ritorno alla caserma.

Borseggio

Il signor Carnassirand Andrea, commerciante francese, denunziò ieri che all'uscita del cinematografo Volta in Galleria Natta, ove si era recato con un amico, si avvide di essere stato derubato del portafogli contenente dalle 30 alle 40 lire, che teneva in una tasca esterna della giacca.

Cinquecentottanta

Dalle cifre statistiche registrate sul « libro nero » della Questura, risulta che il numero delle persone arrestate nel passato giugno ammonta a 580. Le contravvenzioni dichiarate nello stesso periodo di tempo sono 289.

Investito da un carro

Il bambino Bartolomeo Capello, di 18 mesi, fu investito da un carro sulla strada di Mirafiori, ne rimase travolto, e riportò contusioni varie. Trasportato all'Ospedale Regina Margherita, fu ricoverato, con riserva sulla prognosi.

Derubato mentre dormiva

Il calzolaio Donadio Ferdinando, abitante in via Bergola, N. 26, addormentatosi su una panca dei giardini Lamarmora, fu derubato da un ignoto dell'orologio con catena di metallo, nonchè di L. 21 in moneta di argento.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Viale Pier Francesco con Begagni Lidia — Baglione Antonio con Nicola Anna.

MORTI: Vassallo Paolo, d'anni 63, di Rocca Grimalda, impiegato, via Cibrario, 24.
Pagliano Maria (ved.) n. Fiola, id. 72, di Montanaro, contadina, via Santa Giulia, 41.
Camandona Felice, id. 28, di Torino, scultore, via Cuneo, 27.
Goetz Lina (ved.) n. Weller, id. 70, di Osterode (Germania), agiata, via Berthollet, 42.
Rossio Marianna (ved.) n. Gallino, id. 92, di Druent, casalinga, strada Bussolino, 6.
Martini Angela n. Botto, id. 65, di Nichelino.
Brielli Vincenzo, id. 63, di Montechiaro, calz.
Re Amalia, id. 21, di Coggiola, casalinga.
Rizzo Maddalena moglie Marengo, id. 47, di Ozzano Monferrato, contadina.
Ceppo Sebastiano, id. 64, di Sagliano Micca.
Rossetti Vittoria (ved.) n. Calcagno, id. 81, di Genova, agiata.
Cavallo Carlo, id. 63, di Bel.asco, cocchiere.
Cozza Luigi, id. 36, di Mondovì, meccanico.
Zocca Giov. Battista, id. 77, di Castiglione Falletto, operaio.
Borra Luigia, id. 35, di Verolengo, casalinga.
Destefanis Francesco Vittorio, id. 51, di Torino.
Lascio Giuseppe, id. 28, di Torino, contadino.
Riccardi Angelo, id. 77, di Stagno Lombardo.
Righettini Maria Luisa n. Giustino, id. 40, di Torino, casalinga.
Barbero Luigi, id. 70, di Caravino, muratore.
Morra Lorenzo, id. 40, di Torino, ambulante.
Tabasso Giuseppe, id. 19, di Torino, tipografo.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo: 23, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

Casa mia, casa mia...

Commedia in 3 atti di Augusto Novelli

(Teatro Alfieri)

L' sor Gaetano ha negozio di macellaro in via Guelfa, ed un figliolo, Beppino, giovanotto alcun poco scapestrato e molto vano di gusti e di desideri: giovinotto, insomma, nel senso più vieto della parola. Beppino è fidanzato con Nella; ma da qualche tempo trascura visibilmente la fidanzata, per correre dietro ad una civettina, che dice di aver marito, [illegible] si sa che ha molti debiti, che lo riceve in casa: una di quelle... E Beppino spende per lei e per lei si esalta. Sdegnoso della modesta, ma sicura professione paterna, che a lui pare volgarmente umiliante, attratto da un miraggio di fortuna, di ricchezza, di grandezza, e più per seguire l'amante; lascia in pianto i genitori e la fidanzata, e con tutti i soldi che il babbo ha potuto metterli insieme, parte per Milano, « la città del gran commercio, la città del denaro, della facile fortuna... ». Lo può dire Stefano, il calzolaio, « che c'è stato ». A questo punto, che segna il limite del secondo atto, non è necessario un troppo ardito sforzo di fantasia per immaginare ciò che accadrà al terzo atto: Beppino torna povero, lacero, affamato; ma libero dal grillo e dalle ubbie; ed è ben lieto di ritrovare la sua casacca e il suo grembiule da macellaro e il suo posto alla mensa domestica. E Nella è lieta di riabbracciarlo, anche in questo stato, anzi proprio in questo stato, che segna la guarigione di lui e l'inizio della loro felicità, piccola, ma buona, come la casa, la « casa mia », che è la meglio di tutte.

Questo lo schema della commedia del Novelli, semplice, semplice, diciamolo pure, se non all'ingenuità. E diciamo anche che la commedia, oltrechè ingenua, è vecchia di temi, di caratteri e di situazioni. Ma, quando avremo detto, questo, ch'è la verità, e altro ancora, non potremo però negare che [illegible] è commedia ed esordurai piacevolissima, svolta con non volgare abilità scenica e con meravigliosa fluidità di dialogo, ricca di momenti teatrali, di effetto sicuro, di espressioni di vero e schietto spirito. Il difetto della ingenuità le è comune con quasi tutte le commedie dei teatri dialettali; ed essa ha invece pregi di avvivezza, di espressività, di grazia, che poche commedie dialettali possono vantare così speciali e degni.

Una cosa è difficile stabilire: quanto di questi pregi sia dovuto all'autore, e quanto agli interpreti. Io direi molto più a questi che a quello. A parte l'abilità nella creazione e nell'espressione dei caratteri, che sono proprie del Niccoli, della Niccoli, e del Coppini: a parte la vivacità un po' rude, ma piena di attrattive, della Checchi, e la misura del Signori, mirabile è tutta la realizzazione di questa Compagnia comica fiorentina, nel suo complesso: spontanea, semplice, fresca, realistica, senza volgarità, caratteristica, non in grazia di affettazioni e di caricature, ma per virtù di verità e di schiettezza. *Casa mia, casa mia...* non può essere giudicata, non chiede di essere giudicata che attraverso l'interpretazione della Compagnia Niccoli: e attraverso questa interpretazione il giudizio non può essere che benevolo.

Il pubblico fece alla commedia del Novelli buona accoglienza, applaudendo a tutti gli atti, al secondo specialmente, che è, senza dubbio, il migliore.

"Siora Chiareta,,

(Politeama Chiarella — 5 luglio)

Ecco una commedia spagnola dei fratelli Quintero, che i signori De Franzi e Cicchetti hanno ridotto per il teatro veneziano di Ferruccio Benini. Non conosciamo la commedia originale e non possiamo quindi dire che cosa abbia essa perduto o guadagnato lungo questo viaggio e questo lavoro di trasformazione, ma abbiamo l'impressione della sua forma dialettale veneta, ed essa non ci ha dato che un concetto di valore assai modesto. Questi due atti apparsi ieri sera al politeama Chiarella, piacquero all'uditorio piuttosto per la bella e fine interpretazione, che per virtù propria. La commedia vi si svolge lenta, verbosa, prolissa, senza sicurezza di indirizzo: ha qualche grazia di dialogo, ma questa grazia, tutta superficiale non s'accompagna a rigore di sostanza e di congegno d'azione. A tratti essa pare soffermarsi come incerta del cammino da seguire, o gira attorno a se stessa senza riuscire a muoversi dal suo guscio, ad un tratto ella si arresta e finisce improvvisamente, senza ad un tratto concludere, o poco concludendo anche rispetto a quei due o tre piccoli tipi o caratteri che tenta disegnare.

Ma *Siora Chiareta*, pur essendo povera cosa, ha degli interpreti così preziosi, che si arricchisce cammin facendo della loro arte, della loro naturalezza, della loro evidenza. Questi interpreti noi li conosciamo e li amiamo da molto tempo: si chiamano Ferruccio Benini, Italia Benini-Sambo, Laura Zanon-Paladini e A. Dondini-Benini. Essi hanno fatto rifiorire di comicità e di vita questa *Siora Chiareta*, che ha poco dell'una e dell'altra cosa; la Benini-Sambo, specialmente. Ma che non riesce a fare questa impareggiabile attrice, che ha la sapienza dell'arte e la virtù della modestia?

La sala del Chiarella era ieri sera piuttosto affollata.

ULTIME NOTIZIE

La guerra selvaggia tra Bianchi e Negri

scatenata in America dalla vittoria di Johnson

Sanguinose battaglie nelle città dell'Unione

Una città espugnata dai negri — Numerose vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1,15.

La previsione fu facile: al selvaggio scontro tra il Negro e il Bianco per il campionato mondiale di box sarebbero succeduti qua e là gravi disordini negli Stati Uniti. Se la sconfitta di Johnson — il negro — avrebbe ugualmente scatenato il furore contro i bianchi, la sconfitta di Jeffries ha naturalmente imbaldanzito le popolazioni negre contro le popolazioni rivali, ora più che mai sdegnate per la vittoria «negazione di Dio ed insulto alla razza bianca» del formidabile campione che ha atterrato Jeffries.

Da New York giungono telegrammi allarmanti che riferiscono monche notizie di gravi sanguinosi disordini in varie città dell'Unione. Qui si attendono con ansia più esaurienti informazioni; ma nessuno si nasconde il timore di avvenimenti peggiori, data la fanatica eccitazione che ha preceduto, accompagnato e seguito il match di Reno nelle più disparate contrade del Nord America. Basta aver letto le notizie della vigilia sullo stato d'animo e sulle fervide preghiere degli americani per la vittoria dell'uno o dell'altro pugilatore, per comprendere i pericoli che covano in questo momento ovunque, laggiù, vivono negri e bianchi. Anzitutto, è interessante la cronaca di Reno alla fine del match.

La commedia del trionfo

Quando Jeffries potè essere ricondotto al suo posto nel ring, da Corbet, egli era ancora mezzo incosciente. Poco dopo, confessò:

«Non sono più buono per la lotta! Non avrei dovuto riprendere posto nel ring! Favorite chiedere a Johnson se vuol darmi i suoi guanti».

Johnson era in piedi, in mezzo al ring, e riceveva le congratulazioni di Billy Delaney e dei suoi altri secondi. Poco dopo si recò incontro a Jeffries per stringergli la mano, ma ne fu impedito da Corbet e da O'Brine, che lo respinsero. Dopo aver ricevuto le cure di parecchi dottori, Jeffries, che scuoteva tristemente il capo, andò a riabbigliarsi e partì per Moana Spring.

Il ring fu allora completamente messo a sacco dai cacciatori di ricordi, da tutti coloro che volevano prendere qualche frammento, una cosa qualsiasi che rammentasse la memoranda giornata, la lotta unica.

Johnson è partito per Chicago e per New York, dove dovrà mostrarsi sulle scene di un music hall.

Poco dopo la vittoria di Johnson, gli amici negri di lui, che attendevano in istrada per conoscere il risultato del match, issarono la moglie di Johnson sulle loro spalle e la portarono in trionfo fino a casa; migliaia di negri si pigiarono dinanzi alla casa e le chiesero di pronunciare qualche parola. La signora Johnson apparve al balcone del secondo piano e disse ai curiosi agitando la fotografia di suo figlio, che mai, fino a quel giorno, nè il Sud nè il Nord aveva prodotto un simile uomo. La signora si ritirò dopo aver cantato. Nella serata, nella vecchia città, si sono svolte grandi feste.

Risse sanguinose — Negri fucilati

Intanto, mentre a Reno si svolgeva la tragicomedia del trionfo del Negro, in tutte le più disperse città dell'Unione il telegrafo portava la notizia del resultato del match gettando gli uni in un feroce sconforto, gli altri nella pazza gioia e mettendo a soqquadro ogni centro di popolazione.

Nella stessa New York, dove i Negri non costituiscono che un'infima minoranza della popolazione, la notizia della vittoria di Johnson ha messo subito in subbuglio tutta la metropoli.

In New York City, un negro malcapitato in mezzo ad una folla di bianchi i quali stavano sfogando il primo sdegno per la sconfitta del loro campione, fu assalito, percosso selvaggiamente finchè il disgraziato non restò cadavere in un lago di sangue.

Per tutta la notte, ed anche questa sera, New York è stata percorsa da un capo all'altro da una folla clamorosa contro cui la Polizia non ha potuto opporre resistenza alcuna. Ad ogni angolo di via, in molti ritrovi pubblici, risse feroci si svolgono tra gli stessi bianchi eccitatissimi per la comune sventura toccata a Reno nella non abbastanza pachidermica persona di Jeffries. Un vero sentimento di odio si riversa su di lui, accusato di avere tradito la santa causa della razza bianca, cui appariva più forte di quanto si è mostrato.

Ma i più gravi disordini sono avvenuti negli altri Stati dell'Unione: da ogni parte si segnalano risse tremende, atti di vandalismo, vere sommosse e battaglie, ogni sorta di atti feroci e di delitti.

Ecco, alla rinfusa, le notizie più gravi: Un gran numero di negri sono stati gravemente feriti od uccisi. I bianchi giunsero al punto da metter fuoco ad un intero quartiere negro. Due compagni di colore di Johnson sono stati uccisi a New Orleans.

A Mounds un negro è stato massacrato e un altro gravemente ferito.

Si afferma che la città di Keystown, nel l'ovest dello Stato di Virginia, è nelle mani dei negri e che la Polizia è colà impotente a ristabilire l'ordine.

Gravi disordini si sono pure prodotti a Filadelfia, a Saint Louis, a Houston, e in altre città. Ovunque i bianchi sono gli aggressori.

A Los Angeles, ove abita Jeffries, i negri fecero una dimostrazione di gioia per la vittoria di Johnson, provocando un sanguinoso conflitto: cinque negri e tre bianchi furono trasportati all'ospedale in stato gravissimo.

Infine, un agente di polizia, negro, è stato ucciso, un altro dello stesso colore, mortalmente ferito.

E' uno scoppio spaventoso e selvaggio di collera le cui vittime non saranno contate tanto presto.

Il piagnisteo di Jeffries — L'orgoglio di Johnson

Jeffries dice che non comparirà mai più in nessun ring. Egli riconosce che non è più che l'ombra di quello che era un tempo.

— Io non ho più — egli ha detto — la vivacità giovanile che ho avuto un tempo. Credevo di averla ricuperata nel mio allenamento, ma mi sono accorto che mi era impossibile ridiventare quello che ero! Credo che tutto ciò sia per colpa mia! Io me ne vivevo tranquillamente nella mia fattoria, quando si fece appello al mio orgoglio, come nella speranza della razza bianca, e il mio orgoglio rimase lusingato...

Quanto a Johnson, il negro vincitore, egli dichiara che non ha mai dubitato di riportare la vittoria.

— Ho guadagnato — egli aggiunge — perchè conoscevo meglio di Jeffries tutti i segreti del box. A parte la riapertura di una vecchia cicatrice alle labbra, non porto nessun segno del combattimento: io mi trovo perfettamente bene e sarei pronto a ricominciare, domani, un'altra lotta. Jeffries si è battuto bravamente, e nessuno può dire che egli non abbia fatto del suo meglio per vincere...

Due negri malmenati a Londra

Ma non soltanto in America la vittoria di Johnson ha provocato disordini fra bianchi e neri: a Londra, la notte scorsa, appena si era annunziata la disfatta di Jeffries, due magnifici neri che uscivano raggianti dal music hall dell'Alhambra, vennero assaliti da una banda di energumeni e vennero assai maltrattati. La Polizia potè finalmente strapparli dalle mani dei loro aggressori. Uno di essi fu arrestato ed è stato condannato questo pomeriggio dal Tribunale di Bowne Street a 25 franchi di ammenda ed alle spese.

Disastroso scoppio d'una dinamite

Due ragazzi uccisi e uno ferito

Chamonl, 5, ore 24.

Sotto una tettoia, situata presso la stazione internazionale di Vallorsines, tre ragazzi, dell'età di 9, 8 e 3 anni, si divertivano. Erano le 18. Tutto ad un tratto una formidabile esplosione è stata sentita. Giuocando, i ragazzini erano marciati su di una cartuccia di dinamite, dimenticata in questa tettoia, che aveva servito agli impresari della linea elettrica di Chamonix-Martigny. Due dei ragazzi, certo Berneurum, di 8 anni, e il ragazzo Bozon di 9 anni, sono morti istantaneamente e orribilmente mutilati. Il piccolo Bergeurand, fratello del precedente, è gravemente ferito, e l'amputazione di una gamba è necessaria.

Il Reichstag aggiornato

per l'impossibilità di votare il progetto dell'Università italiana

Vienna, 5, ore 21.

Un comunicato ufficiale dichiara che, viste le difficoltà speciali oppostesi al voto del progetto riguardante la Facoltà giuridica italiana, causa gli ostacoli frapposti ai lavori della Commissione del bilancio, e visto che presentemente non esistono condizioni per poter vincere questi ostacoli posti all'attività parlamentare, il Reichstag fu aggiornato per decisione imperiale.

Funzionario tedesco fucilato al Cile

Santiago del Chili, 5, ore 24.

Il cancelliere della Legazione tedesca, Becheret, accusato di assassinio, furto, incendio, è stato fucilato stanotte, alle ore 2.

Il contingente dei vari gruppi alla Camera francese

Parigi, 5, ore 24.

La seduta di oggi della Camera, molto breve, è stata consacrata alla convalidazione di elezioni. I deputati sono rimasti occupati nei corridoi a stabilire la lista esatta dei diversi gruppi, affine di determinare il numero dei seggi che rimarrà a ciascuno di essi nell'elezione delle grandi Commissioni della settimana di [illegible] rappresentanza proporzionale.

Ecco il numero dei membri di ciascun gruppo: socialisti unificati 75, repubblicani socialisti e socialisti indipendenti 35, radicali 127, Sinistra democratica e repubblicani di Sinistra 72, progressisti 75, Azione liberale 33, Destra 17, ed indipendenti 21.

I 16 herveisti assolti

Parigi, 5, ore 24.

Il processo, dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, dei 16 firmatari del manifesto, intitolato A Biribi, è terminato oggi alle ore 19. Gli accusati sono stati assolti.

Carmen Sylda migliora

Bucarest, 5, ore 23.

L'Agenzia Romena annunzia che la Regina è entrata in convalescenza. Le condizioni locali sono buone, ogni fenomeno morboso è scomparso, il nutrimento e il sonno sono sufficienti.

La piccola castellana infanticida

condannata a due anni di prigione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, ore 1.

La Corte di Assise del Cher ha giudicato, oggi, la signorina Fouleon de Fondulie, imputata di infanticidio. L'accusata è figlia di un castellano di campagna, ex-ufficiale di marina. Essa aveva strangolato sua figlia, qualche ora dopo la sua nascita: il padre della bambina sarebbe un giovane domestico.

Il suo delitto

Ecco come si svolsero i fatti e come furono scoperti:

L'infanticida ha nome Susanna: da molto tempo, intorno al castello, nel nuovo scorso, la gente bisbigliava sul conto della ragazza, al punto che l'Autorità fece una inchiesta. E i risultati di essa furono tali, che 24 ore dopo credette di potè, senz'altra esitazione, recarsi al castello di Gaillard ad interrogare la signorina Susanna, sul presunto reato di infanticidio. Ella ebbe un tale sussulto di ribellione e di indignazione così veemente, alle prime parole del funzionario, che questi, temendo di avere commesso un errore irreparabile, preferì rinunciare a spingere più in là il suo interrogatorio, e si ritirò, convinto della innocenza della signorina.

Tuttavia, nella regione le voci di queste denunzie si diffusero, e la sig.ra Fouleon de la Fondulie, accerchiata dalla maldicenza popolare, fu costretta a ricercare la verità.

Ella così narrò la terribile ansia attraversata:

— Pensate, dunque! Mia figlia Susanna accusata di una simile infamia! Era possibile? Potevo crederlo? L'onore del nostro nome, del nostro passato, non bastava e più ancora, la ribellione indignata di Susanna contro tale accusa, a farmi sprezzare tutte queste infamie? Tuttavia, occorreva finirla. Giovedì sera avevo pregato due medici di passare al castello. Feci comprendere a Susanna che questo era l'unico mezzo per sventare i sospetti: ella finì per consentire: ma mi supplicò di aspettare in un'altra camera. Io ero piena di fiducia: nemmeno per un secondo avrei sospettato di mia figlia: ero ben lontana dall'aspettarmi ciò che poco dopo dovevo conoscere. La rivelazione è stata terribile, spaventosa. Vi lascio pensare la scena tragica della confessione! Tutto ella mi disse, tutto! La vergogna era più grande ancora di quanto avrei potuto immaginare. Mi fece il nome del seduttore: il nostro antico cocchiere, un orfanello, certo Luil Thomas, che avevo raccolto, e che attualmente compie il suo servizio militare. Ella mi narrò anche che quindici giorni prima, dopo avere per molti mesi riuscito a nascondere il suo stato, aveva messo al mondo una povera creatura, che poi, fra due materassi, aveva...

La confessione era completa. Susanna aveva dovuto rivelare tutto.

Ad un tratto, prese una chiave dal cassetto, aprì un armadio in fondo alla sua camera, e la signora Fouleon de la Fondulie vide il cadavere che da 15 giorni era rimasto presso la madre infanticida. Un laccio da scarpe stringeva ancora le carni decomposte al collo. Dopo aver tentato di soffocarlo fra due materassi, la disgraziata aveva così compiuto l'opera di morte. Due ore dopo questa scena tragica della confessione, una automobile conduceva la signora Fouleon de la Fondulie e sua figlia Susanna, colpevole, verso Saint-Amande.

Ed oggi, dai giurati di Cher, la signorina, la cui responsabilità sembrò attenuata dal fatto che essa dovette subire precedentemente diverse operazioni, è stata condannata a due anni di prigione.

L'autore di due assassini condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Saint Michel, 6, ore 1.

Il 23 giugno 1909 a Saint-Germain-le-Puy Allier, un operaio panettiere, che diceva di chiamarsi Enrico Drahon, assassinava la sua padrona, signora Hocher, e prendeva poi la fuga in bicicletta, rubando 2500 franchi.

Nella notte dal 17 al 18 ottobre un nuovo delitto veniva commesso a Laheycourt da un operaio panettiere sulla persona della moglie del suo padrone, signora Bérnard, che alcuni vicini trovarono assassinata nel suo letto. L'operaio panettiere aveva dichiarato di chiamarsi Leroux ed aveva preso la fuga in bicicletta, rubando 2250 franchi.

La simiglianza di questi due delitti fece nascere il sospetto che tanto nell'uno quanto nell'altro caso il delitto fosse stato commesso dalla stessa persona. Le Autorità infatti non s'ingannavano, e veniva arrestato la scorsa aprile un operaio panettiere che lavorava sotto il nome di David e che si chiama in realtà Carlo Mario Philippe, di 37 anni. Questi aveva già subito parecchie condanne per furti. Era proprio lui l'autore dei due assassini.

Quest'oggi il Philippe venne tradotto dinanzi alle Assise di Saint-Michel. La Giuria, dopo mezz'ora di deliberazione, ha emesso un verdetto affermativo, ed è rimasta muta sulle circostanze attenuanti. In conseguenza, Philippe è stato condannato a morte.

Motociclista ucciso

in uno scontro con un furgone automobile

Milano, 5, ore 1.

Ieri sera, sui bastioni di Porta Venezia, è avvenuta una grave sciagura, della quale è rimasto vittima il ventiseienne Enrico Turati, [illegible] del comproprietario della fabbrica [illegible] di carte-valori di via Bocchio, 8. Il giovane Turati, su di una motocicletta, era giunto sul piazzale di Porta Venezia, e si accingeva a dirigersi verso via Principe Umberto, quando fu costretto a rallentare per il passaggio di un'automobile che veniva a grande corsa dal lato opposto. Questa passò sollevando un gran polverone, che impedì al disgraziato giovane di scorgere un furgone automobile che seguiva a breve distanza l'automobile passata prima. Egli riprese la corsa ed allora, dopo pochi metri, dirigendosi il [illegible] verso, si accorse del grave pericolo; quando non era più in tempo per evitarlo. L'urto fu terribile, tanto che i passanti videro il motociclista urtare con grande impeto contro lo sportello del furgone e rimbalzare a terra [illegible] rimanendo morto, col cranio spaccato.

Il furgone appartiene alla Ditta Bazzica, ed era guidato dallo *chauffeur* Vincenzo [illegible], d'anni 24, il quale ha raccontato le circostanze del fatto. Il furgone nell'urto ebbe danneggiato il parafango e la ruota anteriore. Il cozzo fu così violento che sullo sportello del furgone sono stati trovati dei resti di cervello misti a sangue [illegible].

Lo *chauffeur*, dichiarato in arresto, venne però poco dopo lasciato in libertà, perchè da una prima inchiesta risultò che non gli era imputabile alcuna colpa nell'accaduto. Sul posto si è recato l'Assessore per la constatazione di legge. Il cadavere venne trasportato al Cimitero monumentale. I desolati della vittima vennero avvertiti con ogni cautela della grave disgrazia.

La seconda tappa del Giro di Francia

vinta da Francesco Faber

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, ore 1.

Con un tempo superbo i corridori che prendono parte al giro di Francia in bicicletta si presentarono stamane al controllo. Nessuno mancava. Nonostante l'ora molto mattutina una folla numerosa circonda Faber, Lapize, Vanhouvert, Petit Breton ed il vincitore della corsa di ieri, Cruppelandt, applaudendoli. La partenza è stata data alle ore 3.

Il plotone condotto dal vincitore della prima tappa, Cruppelandt, da Trousselier e Garigou si dirige a grande velocità verso Metz, punto d'arrivo della tappa, e rimane compatto fino a otto chilometri da Rubaix ad Asq, dove lo scarto di un corridore provoca la caduta di una dozzina di corridori. Immediatamente Francesco Faber, che sembra splendidamente allenato, prende la testa e giunge primo a Donai, a sessanta chilometri dalla partenza, seguito da una trentina di corridori, fra i quali Albini, i due Azzini, Lomas e Vanhouvert. Il plotone rimane compatto da questo controllo fino al controllo di Cambrai, a 80 chilometri da Rubaix e 300 da Metz, ove Lapize arriva primo, seguito da Wanhouvert, Francesco Faber, Petit Breton, gli Azzini, Albini. Solo Georget passa parecchio tempo dopo. Il disgraziato corridore è caduto a due chilometri dal controllo: ha rotto la ruota anteriore della sua bicicletta.

Passato Cambrai, il gruppo continua sempre a straordinaria velocità, e qualche corridore viene distanziato. Ma i favoriti della prova rimangono tutti al loro posto. Poco dopo Charpiot, che già cadde nella prima tappa, ferendosi assai gravemente, fa uno scarto e cade riportando parecchie ferite alla testa ed alle braccia. Tuttavia il coraggioso Charpiot si rimette in macchina, ed insieme al plotone di testa continua a pedalare disperatamente, ma cade di nuovo, e giunto al prossimo controllo di Hirschen, egli si ferma ed è molto probabile che abbandoni definitivamente la corsa.

Dopo la caduta di Charpiot, il gruppo di testa aveva proseguito la sua strada a grande velocità. Al passaggio a Hirschon giungono Lapize, Garrigou, Francesco Faber, Wanhouvert, i quali arrivano tutti insieme alle 7,50; cinque minuti dopo giungono insieme Dortignac, Ernest Paul, Petit Breton, Godivier, Ernesto Azzini, il quale ha compiuto questo tratto rimanendo sempre col plotone di testa, dal quale è rimasto distanziato in seguito a *pannes* di gomme. Alle 8 precise giungono una decina di altri corridori, fra i quali Trousselier e l'individuale Rengeval. Charpiot giunge solamente alle 10,15 colla macchina rotta.

Dopo Hirschon comincia la parte più dura del percorso, perciò i *coéquipiers* Lapize, Francesco Faber e Garrigou sentono la necessità di sbarazzarsi di un rivale, quale Albini, e si uniscono nei loro sforzi, prendendo ciascuno a sua volta la testa del plotone, riescono a distanziare Albini e l'altro italiano Bettini, il quale si risente ancora della grave caduta. I quattro corridori di testa giungono insieme al controllo di Charleville, a 225 chilometri da Roubaix, alle 9,10; Albini, che ha distanziato Bettini, giunge alle 9,40. Bordin, Cornet, Paul, Mier, Dortignac, Godivier, Lafourcade e Ernesto Paul giungono insieme alle 9,54. Petit Breton alle 10,1, Blaise e Trousselier alle 10,6. Leonardt Rengeval e gli Azzini alle 10,12. Pennequin, seguito da numerosi corridori individuali, passa alle 10,15.

A Mezières, malgrado gli sforzi di Francesco Faber, l'ordine rimane lo stesso, ma passato questo controllo il gigante di Colombes rinnova i suoi tentativi, e nella salita delle Aivelles riesce a guadagnare un centinaio di metri sui suoi avversari, ma poco prima del controllo cade, perdendo così il frutto dei suoi sforzi. A Montmédi i quattro corridori sono ancora insieme e passano a mezzogiorno preciso, con un tempo magnifico.

I corridori, presentendo che l'arrivo è prossimo, tentano di distaccarsi a vicenda, ma non vi riescono, e sono ancora insieme a Longwy, a 78 chilometri da Metz. Alle 1,37 arriva a Longwy Albini, vittima di parecchie *pannes* di gomme, e rimane molto indietro. Cruchon, Ernesto Paul, Lafourcade e Petit Breton passano insieme alle 1,53. Trousselier e parecchi altri giungono alle ore 2,2.

Passato Longwy, Faber fa uno sforzo formidabile e riesce a distaccarsi da Lapize e Garrigou, ma Wanhouvert lo segue. Francesco Faber e Wanhouvert passano a Saint-Pelvus insieme alle 13,14. Faber continua a scattare di tanto in tanto. Finalmente anche Wanhouvert è distaccato ed è raggiunto da Lapize e Garrigou, mentre Faber giunge solo vittorioso a Metz alle 4,8, avendo coperto l'intero percorso di 398 chilometri in 13 ore e 8 minuti. Al suo arrivo Faber è calorosamente applaudito da numerosi francesi e tedeschi, che assistevano alla corsa: infatti è il secondo anno di seguito che Faber entra vittorioso a Metz. Mentre Faber si avviava verso Metz, Garrigou riusciva a distanziare i suoi due avversari, giungendo secondo, a Metz, sette minuti dopo Faber e dieci prima di Lapize, terzo è Wanhouvert quarto, ad una lunghezza.

Ecco la classifica della seconda tappa: 1.o Faber, alle 4,8, impiegando 13,8 per percorrere i 398 chilometri; 2.o Garrigou alle 4,15; 3.o Lapize alle 4,25; 4.o Wanhouvert, ad una lunghezza; 5.o Cornet alle 4,35; 6.o Ernesto Paul alle 4,37; 7.o Cruchon alle 4,46; 8.o Lafurcade alle 4,50; 9.o Godivier alle 4,54; 10.o Menager alle 4,58; 11.o Trousselier, a mezza lunghezza.

Nella categoria individuali Ernest Paul è primo, Cruchon è secondo e Lafurcade terzo. Nella classifica generale Faber è ora in testa con 4 più 1-5 punti, 2.o Lapize con 2 più 3-6 punti, e Wanhouvert pure con 2 più 4-6 punti.

Una curiosa interrogazione dell'on. Merlani

Roma, 5, ore 21.

E' stata presentata dall'on. Merlani questa [illegible] interrogazione: «Interrogo il ministro di grazia e giustizia sulla notizia che l'appalto dei soli calamai, per il nuovo palazzo di giustizia, costi all'erario la somma di lire [illegible]».

Giornata di voli eccezionali

Il "record" mondiale di 100 km. battuto dall'aviatore Latham

Béthény, (Campo d'aviazione), 5, ore 24.

Grande folla assisteva anche oggi alle gare che hanno dato dei risultati meravigliosi. Il trionfatore della giornata è stato Latham, che, su monoplano Blériot, ha battuto il record mondiale dei 100 Km. in 1 ora, 6 minuti e 11 secondi.

Durante il suo magnifico volo, Latham ha abbassato anche i records dei 30 dei 40 e dei 50 Km.; quest'ultimo in 39'5"3-5. Un altro splendido volo è stato quello di Paulhan che su un biplano ha battuto il record del mondo dei 20 Km. in 13'8".

Inutile dirvi dell'entusiasmo delirante del pubblico. Altri voli interessanti hanno chiuso questa che resterà certo una delle più memorabili giornate dell'aviazione.

Giovedì semifinali e finali del Premio di velocità.

Funebri commoventi all'aviatore Wachter

Reims, 5, ore 24.

Stamane alle ore 8,45 ha avuto luogo il funerale dell'aviatore Carlo Wachter. Il corteo funebre si è diretto verso la stazione, seguito da una folla numerosa. Latham, Labouchère, Thomas e la maggior parte degli aviatori presenti al *meeting* seguivano mestamente la salma.

Un altro dirigibile tedesco in panna

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, ore 1.

Un accidente abbastanza grave, ed assai più grave certo di quanto il comunicato ufficiale facesse credere, è accaduto quest'oggi al dirigibile *Gross, N. 3*. Il dirigibile *Gross, N. 3*, secondo il comunicato ufficiale, partito questa notte da Tegel, per Gotha, è stato sorpreso, questa mattina, da una violenta tempesta. Sospinta dal vento, la nave aerea ha subito una forte perdita di gas, ed il pilota dovette decidersi a scendere nell'oscurità della notte. In seguito all'uragano, si era perduta la direzione, e gli aeronauti scopersero così improvvisamente che erano al di sopra del campo di manovre di Zeithein, presso Riesa. Allora manovrarono per scendere, ciò che fecero poco tempo dopo, ed in buone condizioni.

Ecco, invece, i particolari pubblicati dalla *Gazzetta di Francoforte*: «Il dirigibile militare, *N. 3*, che era partito questa notte per Gotha, e che dovette scendere improvvisamente questa mattina a Zeithein, in seguito al vento violento, ebbe molto a soffrire durante la corsa, in seguito alla permeabilità dell'involucro ed alla perdita di gas che ne è risultata.

L'armatura è stata completamente spezzata. Il gonfiamento, che doveva aver luogo a Zeithein, non potè essere effettuato, perchè le riserve di gas non erano giunte, ed il pallone dovette essere completamente sgonfiato e smontato. Il *Gross, N. 3* sarà trasportato domani nel suo *hangar*, in ferrovia».

Il *Lokal Anzeiger* di questa mattina pubblica una intervista col comandante Gross, costruttore del dirigibile, facendo allusione al conte Zeppelin ed alla Società di dirigibili per passeggeri di Francoforte, che il 28 giugno aveva intrapreso il viaggio senza essersi, sembra, informata delle condizioni atmosferiche in precedenza. Il comandante Gross ha dichiarato che non era così il suo caso, e che aveva ricevuto da Hlenau un rapporto meteorologico favorevole assolutamente all'ascensione.

Agente ferito da un individuo

che vuole vendicare Liabœuf

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Quentin, 5, ore 1.

Questo pomeriggio alle 15, l'agente di polizia Culle, della brigata del 3.o arrondissement usciva dall'ufficio di polizia. Era sulla soglia della porta quando un collega che si trovava vicino all'ufficio lo chiamò. Culle si volse, presentando il lato sinistro verso la strada: appena aveva fatto un movimento per rispondere all'appello che lo aveva fatto voltare, che un giovane si precipitò contro di lui. Quasi subito l'agente di polizia gridò portando le mani al cuore: «Ho ricevuto una coltellata». Così dicendo stramazzò fra le braccia del suo collega che lo depose sopra una sedia, mentre i presenti, in compagnia di altri agenti, si mettevano ad inseguire l'autore del misfatto. Il giovane che aveva colpito l'agente era stato visto qualche minuto prima all'angolo dell'ufficio di polizia, in compagnia di altri due individui di cui non si possono avere che incerti segnalamenti. Egli si staccò immediatamente dai suoi due compagni, e inferse la coltellata, poi se la diede a gambe nella strada, e rinchiuso il suo coltello lo gettò a terra. I suoi inseguitori gridavano: «Arrestatelo, arrestatelo». Infatti il miserabile fu arrestato dai passanti. Gli agenti si impadronirono allora di lui e lo ammanettarono, mentre gridava: «Viva Liabœuf! Viva Leibler! Viva la ghigliottina!» Poi indicò col gesto il luogo dove aveva gettato la sua arma. E' un coltelluccio a serramanico, affilato come un rasoio per tre quarti ancora intriso del sangue dell'agente.

Condotto dinanzi al commissario, l'assassino dichiarò di chiamarsi Roberto Luigi Constant, nato a Détroux il 12 novembre 1892.

— Conoscevate voi — chiese il magistrato che lo interrogava — l'agente che avete colpito?

— No.

— Perchè lo avete ucciso?

— Se non fosse stato uno, sarebbe stato un altro.

— Ma, perchè avete voi colpito l'agente?

— Per vendicare Liabœuf.

— E chi vi ha dato l'idea di vendicare Liabœuf?

— L'ultimo numero della *Guerre sociale*.

— Allora è questa lettura che vi ha esaltato?

— Sì, è la lettura della *Guerre sociale* che mi ha fatto girare la testa.

L'assassino rispose a tutte le domande assai calmo.

— Ma forse voi non avete mai avuto a che fare con la Polizia?

— No, mai, ma volevo vendicare Liabœuf. La vita è piena di ingiustizie: qualcuno vendica sempre le vittime.

Le diciotto cause pel disastro finanziario del conte Bastogi

Firenze, 5, ore 21.

La contessa Clementina Bastogi, nel suo interesse e in quello dei figli, ha fatto domanda perchè il Tribunale pronunzi la retroattività dell'interdizione del marito conte Giovanni Angelo. Il Tribunale avrebbe già emesso il decreto per la convocazione del Consiglio di famiglia e dovrà in seguito pronunziarsi sulla interdizione. I giorni 7, 9 e 11 luglio verranno discusse le cause riguardanti il disastro finanziario. Esse sono 18: le più importanti, naturalmente, saranno quelle riguardanti l'on. Targioni e il notaro Cecchi, i quali dovranno rispondere e render conto di oltre 8 milioni.

La famiglia Bastogi ha nominato un Consiglio di difesa composto degli on. avv. prof. Angelo Muratori, dell'ex-ministro avv. Morelli-Gualtierotti, degli on. Arturo Pilacci e prof. Enrico Palazzo, degli avv. Lecchini e Tamburini. Il deputato Targioni si era rivolto per affidare la sua difesa agli on. Silvio Berti e Arturo Pilacci, ma essi opposero un reciso rifiuto per cui ha affidato il suo patrocinio agli avv. Borgiotti, Conti e Squarzini.

Il notaro Cecchi ha nominato a suo difensore l'avv. Guido Donati.

Suicidio da barbiere

Vicenza, 5, ore 20.

Si ha da Arzignano che stamane il barbiere Luigi Pallaruseo, d'anni 47, proprietario di un negozio in piazza dello Statuto, si suicidò in uno strano modo. Da qualche tempo, per discordie famigliari, il Pallaruseo si era dato al bere. Ieri ebbe un vivace alterco con la moglie, la quale aveva abbandonato la casa assieme ai figli e si era rifugiata presso i suoi parenti. Fu questa l'ultima spinta dell'infelice al suicidio: ma prima di uccidersi egli volle rendere l'ultimo omaggio alla sua professione: ed infatti nella sua camera si rase la barba, si lavò, si profumò e pettinò con la massima ricercatezza. Quindi insaponò ben bene una corda, la fissò al gancio di una trave: fece un nodo scorsoio, vi introdusse la testa, col piede gettò in un canto la sedia e rimase penzoloni. Fu verso mezzogiorno trovato cadavere dalla moglie, che, preoccupata di vedere il negozio chiuso, era ritornata a casa.

Bruciato nel letto

Venezia, 5, ore 23.

Il garzone falegname Vincenzo Munaro, di anni 11, da Chioggia, erasi ieri sera ritirato nella casa dell'affittaletti Antonietta Vistosi e si era coricato in un letto matrimoniale. Erano trascorse le 23, quando, per una causa accidentale, il letto prese fuoco ed in breve tutto divampò. Il disgraziato si svegliò di soprassalto sotto l'impressione di dolore prodotto in lui dalle ustioni che aveva riportato. Si diede a chiamare aiuto, ed accorsero subito altri ragazzi che dormivano in una stanza vicina, fra i quali certo Luigi Clemente, il quale aiutò il Munaro a scendere dal letto in fiamme e lo mise in una poltrona. Frattanto si correva ad avvertire i vigili del fuoco e si andava pure in cerca di un medico, che accorse e medicò le ustioni. Il Munaro fu trasportato all'ospedale, ma nonostante le premure dei medici, cessava di vivere oggi, verso mezzogiorno, fra spasimi atroci.

Sconosciuto che si getta sotto il treno

Cuneo, 5, ore 21.

Giunge notizia da Monchiero che nei pressi di quella stazione, lungo la linea ferroviaria, veniva rinvenuto il cadavere di un uomo vestito da contadino, dall'apparente età di anni 55, completamente sfracellato.

Poco prima dell'arrivo del treno di Torino, l'individuo fu veduto gironzolare nei pressi del passaggio a livello, taciturno ed irrequieto.

Mentre il treno passava a tutta velocità, lo sconosciuto, che era rimasto nascosto dietro la cancellata della linea, sbucava ad un tratto e si slanciava sotto la macchina. Il macchinista che aveva notato il fatto cercava di frenare la macchina, ma purtroppo inutilmente, perchè il corpo dell'infelice veniva travolto in modo orribile.

Le ruote della macchina e dei primi carri avevano dilaniato il corpo dell'infelice facendolo a brandelli. Subito scese il personale del treno che raccolse il cadavere, il quale non potè ancora essere identificato.

Si ignorano le cause del suicidio.

Come è morto un novantenne.

Treviso, 5, ore 23.

Ieri sera a Colfrancui, paesello a pochi chilometri da Oderzo, durante l'imperversare di un violentissimo temporale, il vecchio novantenne, quasi cieco, Giovanni Battista Minetto fu sorpreso in campagna dalla bufera e fece per ritornare a casa. Come la cosa sia andata non si sa: fatto sta che più tardi il Minetto fu trovato cadavere in un fosso costeggiante il sentiero.

Il senatore Borgnini ad Asti

Ci telefonano da Asti, 5, ore 21:

Stamane, col diretto delle 9, giunse da Roma il senatore comm. Giuseppe Borgnini, ex-procuratore generale della Cassazione di Torino.

L'on. Borgnini era accompagnato dal nipote cav. Camillo. Erano ad attenderlo alla stazione il cav. avv. Vittorio Albini, procuratore del Re della nostra città, il consigliere comunale Francesco Mussi-Isnardi, l'avv. Ernesto Re, parecchie altre personalità e congiunti.

Il senatore Borgnini partì in automobile per la villa di Tigliole, accompagnato dal dottor Marchetti, dal nipote e da qualche famigliare.

Il suo stato va sempre migliorando.

Festa agricola a Cassinasco

Ci telegrafano da Cassinasco, 5, ore 21:

Domenica, 10 luglio, avendo luogo a Cassinasco l'inaugurazione della bandiera del Circolo agricolo Maggiorino Ferraris, data l'intervento ormai assicurato degli onorevoli Maggiorino Ferraris e Buccelli, si è stabilito di tenere un imponente Comizio pro ferrovia Ponti Bubbio-Santo Stefano. I preparativi sono in tutto adeguati allo scopo.

Nomina del Sindaco e della Giunta a Susa

Ci telefonano da Susa, 5, ore 22:

Oggi si riunì per la prima volta dopo le elezioni parziali il Consiglio comunale, per la nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco fu riconfermato il cav. Adolfo Mestrallet, e per la Giunta furono eletti: l'avvocato Alfredo Bucci, l'avv. Miglio Luigi, l'ingegnere Chiapusso Simeone e Rolando Giorgio assessori effettivi; ad assessori supplenti i signori Barbiana Tommaso e Barone Andrea.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 5, ore 23.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale del demanio, tasse, registro, ecc. —Rubino, aiuto ricevitore del registro all'ufficio delle successioni a Genova, residenza non raggiunta, è trasferto all'ufficio del registro ed ipoteche a Belluno — D'Ambrosio, ricevitore del registro, è nominato sotto-ispettore delle tasse e destinato al secondo circolo di Genova — Fornana, id. id., è nominato sotto-ispettore delle tasse sugli affari e destinato al sesto circolo di Torino — Perla Riz, id. id. a Venasca, residenza non raggiunta, è trasferto all'ufficio di Raccuia (Messina) — Serramoglia, id. id. a San Bartolomeo in Galdo, residenza non raggiunta, è trasferto all'ufficio di Venasca — Soracco, id. id. di Asiago, è trasferto all'ufficio di Cassino — Bonadeo, id. id. a Varese Ligure, residenza non raggiunta, è trasferto all'ufficio di Castel San Giovanni — Rivara, id. id. a Rodi di Garganico, è trasferto all'ufficio di Varese Ligure — Pelini, agente, è trasferto dall'agenzia di Caselle a quella di Barge — Ortalli agente, è trasferto dall'agenzia di Costigliole d'Asti a quella di Caselle.

Personale tecnico. — L'ingegnere capo Sacerdote, titolare dell'ufficio tecnico di finanza a Caltanissetta, è trasferto con la stessa qualità all'ufficio tecnico di finanza di Genova.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 20.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20.

Rend. 3 75 0/0 (part. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 50, lettera 124.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1459, 1459 50, 1458 50, 1459 50, 1460 50.
» Banca Commerciale 908 50, 909, 910, 910 50, 911 50.
» Ferrovie Meridionali 660 50, 667 50.
» Mediterranea 417, 417 50.
» Concimi Vicenza 131.
» Fiat 138 50, 138 25, 138 50, 139.

Bancari in sensibile ripresa. Ferroviari sempre trascurati.

Prezzi nominali 5 luglio

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (sezioni, 1908 a 1911) Legge 27 aprile 1885 n. 3048, serie B	367 —
500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 0/0	345 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —
500 Ferrovie Varesine 5 0/0	505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	298 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0	500 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 0/0	497 —
400 Id. Id. Id. 6 0/0	422 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	[illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0	501 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia Alpi (Emissione 1855)	— —
450 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1857)	— —
450 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1868)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	323 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A, B 3 0/0	—
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0	—
500 Id. Id. Id. serie D 3 0/0	324 —
500 Id. Id. Id. serie D 3 0/0	—
500 Id. Id. Id. serie D 3 0/0	—
500 S. ferr. Cont. reale e Vercelli-Aless. 4 1/2 0/0	386 —
500 Id. Id. Id. Id.	— —
500 Id. Id. Id. Id.	— —
500 Obbligazioni del canali Cavour 4 0/0	501 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	500 —
250 Id. per i lavori ed lit. Roma 5 0/0	250 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0	101 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per il tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	360 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	250 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1.a (legge 24 dic. 1908)	501 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0	358 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882)	355 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1889)	359 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	102 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	492 —
500 Ferrovie Meridionali	358 —
500 Id. Secondarie Sardegna	364 —
500 Id. Sarde, serie A	377 —
500 Id. Id. B	351 —
500 Strade ferr. della Biella 4 0/0 oro Em. 1889	501 —
500 Id. Id. 1891-92	505 —
500 Soc. Torinese Tramways e ferr. Economiche	504 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società siderurgica di Savona	502 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	448 —
500 Società Cartiera di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Miniere di Montepiano	[illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	507 —
500 Id. Miniere « Elba »	485 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	501 —
500 Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2	495 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	501 50
500 Id. Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	503 50	500 Id. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	511 —
Id. Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	500 Id. Id. Id. 4 0/0	512 —
500 Fond. Banco d'Italia 3 1/2 0/0	[illegible]	500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0	493 50
		500 Fond. Monte Paschi di Siena 5 0/0	[illegible]
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	501 50		479 10

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
100 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banco di Torino (stampigliate)	6 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	137 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	310 50
500 Id. Id. Sicule	657 50
500 Id. Id. Mantova-Modena	[illegible]
450 Id. Id. Biella	720 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	425 —
250 Id. Id. Id. (2.a Id.)	400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	202 —
100 Società Anonima Tramways Vercellese	[illegible]
100 Id. Ferrovie del Vaticano	101 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	15 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	150 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	885 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	158 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	212 —
150 Id. Id. di applicazioni elettriche	120 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
150 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	100 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	112 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1870 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200 Id. Anonima Officine già Gallo	285 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. ferrov. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriera Piemontese già Vandel e C.	115 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	211 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (in)	— —
25 Id. Automobili Itala	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automobili Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Firenze)	52 —
100 Id. Officine Torinesi per autom. e ciclo	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
200 Id. Alti forni Gregorini	— —
75 Id. Miniere Industria meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industria Stampaggio Acc. « Torino »	— —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat »	25 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Francoitalo Automobili S. P. A.	— —
250 Id. Officine Subalp. per mat. ferr. e tram.	760 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	116 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	103 —

Industrie chimiche.

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	80 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	44 —
100 Id. Un. It. conc. e Chim. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica Veronese A. Fasanotti	81 —
100 Id. Antidoria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunite	1.0 50

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino	495 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agro e (Roma)	201 —
100 Id. Anon. Agraria Ind. « La Colligiana »	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma)	102 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	42 —
100 Id. « Fridania » di Genova	290 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	390 25 00
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
100 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	84 —
100 Id. Fabbrica conser. e cold. Venchi e C.	192 —
100 Id. Distilleria Italiane (Milano)	94 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

17 Società Cartiera Italiana	231 —
250 Id. Cemento Meridionali	198 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	427 —
150 Id. Tessiture Casale	113 —
25 Id. Anonima Ferrero e Calcat.	30 —
150 Id. Italiana Imprese Fonderie (Genova)	— —
100 Id. Id. Tessitura seriche (Milano)	— —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	335 —
100 Società Miniere di Montevecchio	450 —
100 Id. Terrazzo Imprese Fondi (Milano)	— —
250 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	25 —
25 Id. Cotonificio Valle di Lanzo	— —
150 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; la cifra che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 104 17 — Id. fine mese 104 17 — Id. 3 1/2 0/0 104 10.

Mediterranee 417 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 910 — Banca di Roma 103 50 — Soc. Bancaria 109 50 — Lombardo Rossi 1060 — Cotoni Cantoni 902 — Rubattino 414 — Raffineria L. L. 334 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneto 244 50 — Terni 1638 — Edison 687 — Godiz. Meridionali 267 25 — Obblig. Ferr. Italiane 301 25 — Fond. It. Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 503 50 — Coton. Veneziano 15 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1456 — Union. Mediterraneo 505 50 — Metallurgia 113 — Beni Stabili 327 — Savona 316 50 — Elba 275 — Distilleria 31 — Carlitto 625 — Credito Chimici 131 — Fonderie Rossi 169 — Molini A. I. 211 — Birra 185 — Ferriere 178 — Vizzola 1118 — Ansaldo 256.

Cambi. — Parigi 100 52 — Londra 25 31 1/2 — Berlino 123 92 — Svizzera 100 42 — Vienna 105 20.

Tendenza calma.

⁂

Borsa ufficiale, ore 16: Esordii incerti deboli, culminanti fermi e con ottime disposizioni generali. Maggiormente favorite le Banche d'Italia da 1458 50 a 1461 50; Commerciale 907, 912; Edison 757, 781; Raffineria L. L. 342, 333; Meridionali 668 50, 670; Mediterranee 417, 417 50; Terni, dopo 1638, raggiungono 1675; Elba 275, 277; Savona 316 50, 316; Ansaldo 256; Edison 687 50, 688; Industria Zuccheri 296. Rendita stazionaria a 104 17 contanti; 104 42 fine mese. Cambi 100 55. Obbligazioni redimibili 3 % 450.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 15:

Mercato alquanto più fermo su miglior notizie della legge degli zuccheri, che pare ultimi finanze in porto, e più di tutto su alcune ricompre. Esordirono incerti e finirono fermi, ma senza slancio. Banca d'Italia da 1458 a 1461; Commerciali da 908 a 912. Continua la migliorìa dei Ferroviari. Meridionali da 667 a 669; Mediterranee da 417 a 418. In ripresa l'Elbana da 274 a 280; Terni con poche oscillazioni da 1640 a 1645; debole l'Italia a 61. Prestito redimibile, a denaro, 450.

Rendita 104 45, 104 50 — Banca 1458, 1460, 1461 50 — Conti 908, 909, 910, 911 50, 912 — Credito 575, 576 — Meridionali 667, 669 — Mill'el 417, 417 50 — Rubattino 413, 412 50 — Raffineria 349, 350 — Industria 278, 280 — Terni 1643, 1645 — Armstrong 254, 255 50 — Elba 274, 276 — Savona 314, 316 — Semoleria 293 — Carburo 630 — Kerka 330 — Ferriere 178 50 — Italia 61 — Officine 180 — Voltri 290 — Banco 125.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Rendita 3 75 cont. 104 42 — Antimonio 65 — Acqua Marcia 1906 — Ansaldo 256 50 — Banca d'Italia 1459 — Banca Commerciale 910 — Banco Roma 104 — Beni stabili 327 — Carburo 629 — Concimi 132 — Credito Italiano 576 — Condotte d'acqua 326 — Elba 277 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1234 — Immobiliari 215 — Imprese Fondiarie 120 50 — Kerka 332 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 668 50 — Mediterranee 417 — Montecatini 123 50 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 446 — Omnibus 11 — Piombino 119 50 — Risanamento 63 — Soda 67 — Zuccheri Romani 65 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 luglio — Per gli stanziamenti superiori alle lire 10 lire da farsi con certificati L. **100.53** giornaliero).

Genova, 5 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 50 —; Londra 25 30 5/8; Germania 123 82 1/2; Svizzera 100 57 1/2; Belgio 100 47 1/2; Austria 105 42 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	5	4		5	4
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	60 50
Rend. 3 perp.	97 50	97 72	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Sopr.	145 —	147 —
Id. Ital. 3 3/4	— —	104 40	Lotti Turchi	211 —	212 —
Consolid. inglese	82 1/8	82 1/8	Ferr. Meridionali	660 —	670 —
Consolid. 3 0/0	82 1/8	82 1/8	Rendita russa	3/2	[illegible]
Obbl. Lombarde	347 —	350 —	Nuova russa	108	107 60
Comitato Italia	10 1/4	10 1/4	Russa 1906	102 97	102 07
Turco unific.	94 12	94 —	Rio portugh.	— —	94 —
Banca Parigi	1754 —	1744 —	Perù Francese	— —	— —
Thomson	457 50	461 —	Amm. Marciani	7 25	7 40
Egiziano 4 0/0	101 —	101 25	Rendita 4 0/0	— —	— —
R. Ungher. 4	97 —	97 —	Rendita serbia	87 10	87 12
R. spagn. est.	94 40	94 97	Bulgara 1909	—	475 —
Banca Ottom.	702 —	712 —			
Rend. Arg. 1888	96 75	— —	Sosnowice	1540 —	1550 —
Id. Id. 1907	— —	— —	Metropol.	513 —	504 —
Banca Londra	94 35	94 35	Thomson	500 —	501 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	230 —	234 50
Id. Id. rescis.	10 31	91 17	De Beers	412 —	429 —
Brasile 4 0/0	19 50	19 50	Chartered	41 75	41 —
Credit Lyon.	1405 —	1416 —	Eastrand	365	365
Andalous	242	243 —	Robinson	90 25	90 25
Nord Espagne	315 —	381 —	Goldfields	160 —	160 —
Saragozza	405 —	417 —	Golda Rand	58 50	156 —
Rio Tinto	1650 —	1650 —	Geduld	32 50	14 25

Tendenza sostenuta.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 15.

Londra, 5. — Argento (oncia) 24 1/4 all'oncia standard al grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 5. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Aires, 5 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

5 Luglio

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 34 a 37 50.

Alba — Gialli indigeni puri Mg. 1000, a L. 35 50.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 26 a 40.

Casale — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 34 a 37 (Ultimo mercato).

Carmagnola — Incrociati chinesi Mg. 240, da L. 35 50 a 38 50.

Ceva — Gialli indigeni puri Mg. 24[illegible], da L. 36 — Incrociati chinesi Mg. 275, da L. 35 50 a 37. — Totale Mg. 515.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 253, da L. 31 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 4575, da L. 35 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 4425, da L. 29 a 34 50 — Totale Mg. 9253.

Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 32 a 37 50.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. [illegible], da L. 34 a 37 — Incrociati chinesi Mg. [illegible], da L. 37 a 40 50. Totale Mg. 320.

Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 37 50 — Incrociati chinesi Mg. 2300, da L. 32 a 38 25. — Totale Mg. 2500.

Pinerolo — Gialli indigeni puri da L. 28 a 36 — Incrociati chinesi da L. 25 a 38. — Totale Mg. 65.

Mercato di Torino del 5 Luglio

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 650, da L. 35 a 37 50; Comuni Mg. 410, da L. 32 a 35. — Totale Mg. 1100.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Vitelli da latte al Mg. da L. 1 50 a 12 25.

OLEGGIO, 4 — Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 100; buoi grassi di seconda qualità 97; vacche grasse di prima qualità al Kg. 1 27; vitelli grassi di seconda qualità 1 20; buoi grassi di terza qualità 1 70; pollastre e vitelli grossi di prima qualità, al quintale 63.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 4 — Riso mercantile [illegible], al quintale [illegible], da L. 37 a 42; riso raffinato, mezzagrana ed altri, da 34 a 36; giapponese, bianco, bionda, bianchetta, ecc., da 31 a 31.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 4 Uova alla dozzina 975.

OLEGGIO, 4 — Polli nostrani per capo da L. 1 20 a 1 50; galline da 2 75 a 3; anitre da 2 23 a 2 01; conigli da 0 70 a 0 80; oche da 1 40 a 2; oche da 3 a 3 25; tacchini da 4 a 4 50; polenti da 0 10 a 0 10. Uova alla dozzina da L. 0 75 a 1.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Frumento al quintale L. 25 62; segala 19 50; meliga 17 12.

NOVARA, 4 — Segale al quintale da 190 litri da L. 14 50 a 17; meliga da 18 a 18 65; avena da 23 a 25.

OLEGGIO, 4 — Avena al quintale da L. 21 a 21 65.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Paglia al Mg. 967.

OLEGGIO, 4 — Fieno maggengo al quintale da L. 7 50 a 10.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Legna forte al Mg. L. 0 30; id. dolce 0 25.

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. al mercato delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 4 luglio

Organzini	C.	2	Kg.	102 14
Trame		—		—
Greggie		3		2 1 09
Lane		1		1 0 07
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	5	Kg.	122 40
Sete pesate		—		—
Lane pesate		—		—
Totale	C.	L.	Kg.	122 00

Colli entrati nel mese o tutt'oggi.

Stagionati	C.	85	Kg.	1745 27
Pesati		43		2541 05

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 5 sera.

Farina 12 marche per corrente fr. 36 40 — Idem per luglio fr. 35 40 — Id. agosto-settem. fr. 37 11 — Idem 4 mesi ultimi fr. 32 90.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 5 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata, quint. — Vendite quint. —.

ANVERSA, 5 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 5 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 41 75 — Idem raffinato disponibile fr. 70 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 45 10 — Idem 1 a 3 mesi da lug. fr. 45 37.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 5 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per giugno fink. 14 35 — Idem per luglio fink. 12 [illegible].

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Posse Maria venne decretato il piccolo fallimento del defunto suo marito Vicentini Giacomo, già negoziante in Gassino. Commissario giudiziale venne nominato il notaio Guerino Mijno di Gassino e la pratica venne rimessa al pretore di quel Mandamento. Attivo lire 100 circa, ed il passivo poco inferiore alle lire 500.

— Nel fallimento di Rogeri Teodoro, negoziante in macchine ed utensili in Torino, via Bertola, 23, l'esperimento di concordato andò fallito.

— Nel fallimento di Adolfo Schultze, negoziante in materiale elettrico e cinematografico, corso Siccardi, 23, la Delegazione di sorveglianza risultò composta come segue: Italo Films, Pasquali e C. e Unitas Films. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Mensio Paolo.

— Nel fallimento di Carnevali Luigi, vinaio nella Caserma del 22.o regg. cavalleria in Torino, via della Zecca, 34, non riesci concluso il proposto concordato: venne concesso l'esercizio provvisorio e tutta l'11 luglio corrente.

— Nel fallimento della tipografia editrice Cattolica, via Passalacqua, 4, venne fissato il giorno 3 agosto, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 0/0 pagabile entro un mese successivo a quello del passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Pasquale Agostino, impresario costruttore e fumista, in Torino, via Po, 55, venne fissato il giorno 20 luglio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 17 0/0 pagabile entro 3 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Le attività rimarranno a mani del curatore sino ad eseguiti pagamenti.

Alessandria. — Fratelli Re, chincaglieria e gioielleria, a Valenza; cur. rag. Giuseppe Bovazzi.

Bologna. — Sorelle Fantazzini, tessuti, a Imola (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. rag. Francesco Zanobini.

Busto Arsizio. — Rina Bollati, drogheria, a Somma Lombardo; cur. rag. Enrico Macchi, di Gallarate.

Catania. — Antonino Puglisi, vini, a Riposto; cur. Rosario Bonanno-Tomaselli. Contro il fallito, scomparso dopo alienazione di tutti i suoi beni immobiliari, fu spiccato mandato di cattura. — Salvatore Ratti, tintoria (p. f.); comm. giud. avv. Francesco Trombatore.

Cosenza. — Giuseppe Frasca, a Fagnano Castello; cur. avv. Vincenzo Roberti.

Firenze. — Federico Trolier, birraria; curatore Piero Menicanti.

Forlì. — Rosaria Isenghi, modista, a Rimini; cur. avv. Paolo Bianchi. — Giuseppe Turroni, commissioni, a Meldola: attivo L. 1519, per 6? crediti, passivo L. 5303 (p. f.); comm. giud. avvocato Vico Crescioni.

Genova. — E. Moncalieri, ditta, in persona di Ernesto Moncalieri, confezioni per bambini; attivo circa 13 mila lire, passivo lire 23,411 98; cur. rag. Ernesto Mayrone. — Carlo Trevisani e Silvia Martini, mercerie, attivo L. 2062 53, passivo L. 1740 55 (p. f.); comm. giud. rag. Ettore Lavagnino.

Lecce. — Hermann Freudemberg, elettrotecnico, a Campi Salentino; cur. avv. Vittorio Bari.

Milano. — Riccardo Bielle e Ferdinando Kuhn, « Sloss Bräu », birraria-ristorante, via Spadari, 11; attivo nominale L. 10,549, passivo L. 21,217 13; cur. rag. Giovanni Valentini. — Primo Paci, calzoleria, Viale Monza, 57; attivo L. 645 25, passivo L. 3035 48 (p. f.); comm. giudiziale rag. Adolfo Ferrario. — Federico Renzoni, chincaglierie ed affini, corso Vittoria, 50; attivo L. 500 passivo L. 3330 (p. f.); comm. giudiziale avv. Cesare Sarti. — Luigi Sempreben, calzoleria, via Borgospesso, 16; attivo L. 132 99, passivo L. 919 (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Valsecchi.

Roma. — Pomponio Bellardi, forno e pasticceria: attivo L. 15,100 57, passivo L. 32,988 99; cur. avv. Ignazio Perfetti. — Priamo Sandrini, drogheria e privative; attivo L. 5785 90, passivo L. 14,986 75; cur. rag. Vitale Milana. — Emilia Pistelli, tessuti, a Genzano, attivo L. 531, passivo L. 2510 65 (p. f.); comm. giud. rag. Otello Petrini.

Sanremo. — Giovanni Pozzi, [illegible] distrutto; cur. avv. Pietro Rolleri.

Teramo. — Giulio Marfroni, [illegible] L. 200 in merci e mobili, passivo L. [illegible] (p. f.); comm. giud. rag. Guido Vitt[illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 734,8; ore 15: 734,8; ore 21: 735,7.

Stato atmosferico — Ore 21 sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 25 8 Minima + 19 2

Piazza Castello — *Nelle strade al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 4 + 25 5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 16 5

7 luglio — Il sole nasce alle ore 4 e 41 m. e 23; tramonta alle ore 19 minuti 15.

Giorno della luna 1.o.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 21 5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 6 2

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AI Bagni, Rovai, Bagnole, ... appartamento ... Torino. e 21831

BAGNI, Rimmarola, Pensione Cora Arzi per ... e 21524

BAGNI, ... Pensione, ... Padrone Dalmasso. e 21832

BAGNI, ... Chiesa Nostra Zanuzzi ... Trattamento ... Dirigere Chiesa Nostra, Real ... 21811

GLISCROSINE, nuovo ... liquido per ... Esclusiva ... L. Dess..., Segreti ... 12?54

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORINA ... e lezioni ... presso ... Torino. ...

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BONNE ... per due bambini 25-31 ... Offerte ... e 21526

CASA ... Scrivere ... 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21537

CERCASI ... *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21492

CERCASI ... *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI ... per stabilimento nella provincia di Torino. Pensione ... Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21777

CERCASI ... capaci ... Scrivere ... cassetta 1164 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21111

CERCASI ... Via ... 11. e 21551

CERCASI ... Via ... e 21511

COLORI, ... Dirigersi G. ... posta, R... 21551 R

FARMACISTA ... Dirigersi via Galliari, ... Torino. 21521

IMPIEGO ... posta, Torino. e 21511

IMPORTANTE ... *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21301

PIAZZISTA ... corso Savona, ... e 21541

PRIMARIA Compagnia ... Rivolgersi ... cassetta 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21321

RAGAZZA ... Farmacia via Nizza, 23. e 21452

SARTORIA ... cassetta 1117 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21552

SI cercano ... Corso Casale, 79. e 21502

SOCIETA' Cooperat. ... e 21553

TIPOGRAFI, ... Tipografia ... 26, Torino. e 21701

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR ... Scrivere cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21555

DISTINTA, ... Maria, posta, Roma. e 21785

DISTINTA ... Per informazioni ... posta, Torino. e 21572

GIOVANE ... e 21533

GIOVANE ... Scrivere cassetta 1231 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21571

INSEGNANTE ... e 21534

TEDESCO, ... Scrivere cassetta 1157 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21552

UOMO ... Rivolgersi ... via Cavour, N. 22. 21521

VEDOVA ... Scrivere cassetta 1134 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21543

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA ... 12,000; ... via Bertola, 4. e 21530

BUONISSIMA ... Rivolgersi ... e 21511

CERCASI ... cassetta 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21507

RIVENDITA ... Posta N. ... 21521

FARMACIA ... e 21521

FARMACIA ... Corso ..., Torino. e 21511

FARMACIA ... e 21507

FARMACIA ... Torino. e 21551

RIMETTO ... via Bertola, 4. e 21505

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

TITOLARE ... *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21521

AFFITTANSI ... e 21542

AFFITTASI per ... Rivolgersi ... Mariano. 21591

CASA ... Torino. e 21533

COLLINA Val San Martino, 25, ... e 21549

DOGLIANI. Affittasi elegante villino ... Dogliani. e 21549

GRAIOSA ... Rivolgersi ... e 21522

MOLARETTO (Cenisio) altitudine 1100, ... Proprietario ... Moncenisio. e 21522

SUPERGA: Cascina ... 6 ambienti, giardino ... e 21545

VALPELLINE (Aosta) altitudine 1550. Alloggio ... Rivolgersi ... e 21552

VICO ... Rivolgersi ... Torino. e 21511

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI uso ufficio due camere, entrata comune ... Ingegneri Gaggiani e V... Barbaroux, 5, Torino. 21545

AFFITTASI via Santa Giulia, 46, alloggio di quattro ... e 21510

AFFITTASI ... appartamento ... Via ... e 21565

AFFITTASI alloggetto ... — Via ... e 21574

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 5 camere, p. 1.o. — Via ... e 21554

AFFITTANSI al presente, fuori dazio, locali per ... Scrivere cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21552

ALLOGGIO ... 9 membri, ... e 21504

APPARTAMENTO ... 15 membri, ... Lo stesso ... e 21523

CEDO due camere ... e 21572

CERCASI ... Scrivere cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21512

CERCASI ... Scrivere cassetta 1115 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21524

CERCASI ... Tessera 35511, posta. e 21531

CONIUGI ... Scrivere cassetta 1124 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21501

D'AFFITTARE ... corso Casale, 46: Alloggi ... e 21525

PRESENTEMENTE alloggio 6 vani; ottobre 8 vani, ... — Madama Cristina, 41. e 21551

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ... — Via Vanchiglia, 21, piano 1.o. e 21557

AFFITTASI ... 3-7 ambienti. ... e 21505

AFFITTASI ... tre camere, ... Pastrengo, 3. e 21543

CAMERA grande, piano terreno, ... — San Quintino, 35. e 21545

CAMERA ammobigliata ... Barriera Casale. e 21573

CERCASI camera ammobigliata grande, ... Porta Nuova, ... Tessera 15531, posta. e 21521

CERCASI ... Scrivere S. V. 24, posta. e 21718

FAMIGLIA ... Scrivere cassetta 1111 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21715

PENSIONE ... — Rivolgersi ... via Vanchiglia, Artisti. e 21554

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE ... 24 HP. ... *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 21557

AUTOMOBILE 8 HP., due posti, quasi nuova, ... Prezzo ... 500. — ... Torino. e 21555

AUTOMOBILE ... 10-12, ... 8 HP. ... e 21525

AUTOMOBILE ... 8 HP., quattro ... — Via San ..., 15. e 21543

BAMBINA ... H. e Vog. 20570

BICICLETTA ... e 21560

ERRE — ... e 21550

INFORMAZIONI ... Milano, Durini, 23. e 21440 M

MOTOCICLETTA ... 4 1/2 HP. ... 44. e 21564

MOTO ... 4 HP. ... e 21575

MOTOCICLI ... via Zecca, 15. e 21706

PIANOFORTE Erard, ... corso Vitt. Em., 38. e 21500

PRIVATO ... posta K. D. 124. e 21550

RAVIS ... e 21510

ROSA — ... e 21520

SCHIAVO — ... e 21595

SEMPRE ... e 21504

SIGNORINA ... 200 lire ... posta, Torino. e 21731

TREBBIATRICE ... — Dirigersi ... via Nizza, 111, Torino. e 21579

Appendice della Stampa — 150

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Impossibile, impossibile! — disse Martina, tremando.

— Mediante il che, questa fortuna è vostra.

Quantunque ne possedesse, Martina lasciò cadere uno sguardo ed un sorriso di benevolenza verso i tesori.

— Impossibile! — ripetè, ma più debolmente.

— Allora — disse freddamente Rolando — vi denunzio a vostro marito, che vi ucciderà, o vi decidete l'altare. Scegliete fra la tortura e la morte. Addio, mia cara, alla prossima notte!

Rolando prese per mano Martina e la condusse fino alla camera di lei. Un quarto d'ora dopo, udì padron Tiphaine, che ritornava, bestemmiando. Padron Tiphaine ritornava senza caccia! La sua collera cadde su Martina.

— Ah! dannata d'una donna — egli gridò — è per tua colpa! [illegible]

LXXXIII.

Cacciatore alla posta

Che cosa faceva Florise? [illegible]

[illegible] stessa tristezza, diveniva disperazione, quando [illegible]

— Reale di Beaurevers...

La notte dal martedì al mercoledì.

In una vasta camera, che precedeva immediatamente quella di Florise, due matrone [illegible]

— Credo che possiamo andare a letto! — disse Archibugia. — Signore Gesù, quando penso che, nel quinquennio, un giovane signore [illegible]

— E' come me — interruppe Balestra. — Nel trentanove, io aveva tutti i miei denti e... Vi racconterò questo. Vegliamo, vedete, poichè quella ragazza è capace di farci un brutto tiro. A me, era un duca, il duca di...

— Sì, sì, vegliamo. Domani, a mezzogiorno preciso, avremo ciascuna duecento scudi sonanti. Io non fui crudele verso il barone, perchè, fortunatamente, avevo l'animo buono. Se non l'avessi consolato, avrebbe potuto commettere, ed allora...

— Quanto a me, il mio duca si sarebbe passata la spada attraverso il corpo se non avessi avuto pietà. E quando penso che quella ragazza non vuol saperne di un re.

— Un re! Ah! un re!

Sollevarono entrambe gli occhi al soffitto e, in coro:

— Vegliamo! vegliamo!

— Debbo dirvi che, dopo il barone — riprese Archibugia. — Siete sicura che avremo i nostri duecento scudi? Io non ho molta fiducia in quel maresciallo del diavolo.

— Saint-André è ricco. Lo si dice possessore di dieci o quindici milioni.

— Dei milioni! Ah! Ah! dei milioni!

— Come può essere fatto un milione, mia cara?

— Volete vederne uno? — fece una voce.

Le due matrone con un salto furono in piedi e gettarono un acuto grido. Un uomo era presso di loro. Donde veniva? Come entrato?... Esse fecero il segno della croce. Ma furono quasi subito rassicurate, riconoscendo il figlio del maresciallo di Saint-André. Fissate dal maresciallo, esse trovarono naturale che Rolando fosse stato incaricato dal padre di portar loro qualche ordine, ed aspettarono, dicendo:

— Vedete, monsignore, noi vegliamo.

— Volete sapere come sia fatto un milione? — ripetè Rolando.

Esse si guardarono, sgomente. Egli era truce, pallido ed aveva la fronte imperlata da grosse gocce di sudore. Diceva: un milione. Avrebbe detto nell'istesso modo: due, tre milioni... tutto!... Tanto, vicino a Florisa egli aveva la terribile percezione dell'inutilità delle sue ricchezze e della sua vita stessa, se non riusciva a conquistare la giovinetta. Introdotto e guidato fin là dall'ultimo, cui aveva promesso di pagare i suoi debiti, egli era venuto dicendo: offrirò mille lire alle comari. La parola *milione* gli venne spontaneamente sulle labbra. Fu un capolavoro incosciente. Le femmine rimasero schiacciate, inebetite. Non avevano che il pensiero vago che capitava loro una di quelle fortune che, per la loro rapidità, rassomigliano ad una catastrofe.

— Un milione che vi dividerete. Un mezzo milione a ciascuna di voi.

Esse s'inginocchiarono e mormorarono una preghiera.

— Quando l'avremo? — fece Archibugia con voce rauca.

— Fin da domani. Fra qualche ora. Sapete chi sono? Sono il figlio del maresciallo di Saint-André. In questo momento i tesori del maresciallo sono nelle cantine del mio palazzo. Domani, all'ora che vorrete, venite a casa mia, a via Bethisy, e vedrete com'è *fatto un milione*.

Egli batteva i denti, era livido; sudava dalla passione. Le due esperte megere riconobbero su quel viso turbato la formidabile sincerità dell'uomo pronto a tutto, al delitto, alla follia, alla generosità, alla crudeltà, a tutto! Esse sorrisero; si gettarono un colpo d'occhio e si dissero: sì. Subito ritte entrambe, Balestra parlò:

— Vostro padre deve dare a ciascuna di noi ventimila scudi...

— Un milione! — urlò Rolando — io vi do un milione!

(*Continua*).

Appendice della Stampa

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

VI.

Quando si hanno i genitori bisogna soccorrerli

Madama Campagne [illegible] Tolosa [illegible] Alloggiava in [illegible] presso la stazione [illegible] serva, o [illegible] sempre [illegible] commissione [illegible] teva mettersi al servizio di qualche commettista [illegible] musica, di [illegible] aveva un figlio [illegible] tale che [illegible] losa, ma anche a Parigi, [illegible] potere con lui.

[illegible]

re, quel mattino, con un'alzata di spalle alla padrona troppo esigente. Che voglia ella aveva avuto di scialare!

— Ma non sai dunque che Rosetta è riprodotta sulla prima pagina del più grande giornale del mondo?

Certo, Rosetta stessa doveva [illegible] dal desiderio di rivedere la sua cara mamma... [illegible] del fatto suo, non poteva dimenticare che a questa [illegible] un troppo generoso servizio...

Bisognava dunque uscire con prudenza per riuscire ancora una volta...

[illegible] la sua Rosetta, [illegible]

Ella aveva più volte tentato di leggere ciò che era scritto sulla prima pagina del più gran giornale del mondo, sotto il ritratto della giovane artista. Ma, anche con gli occhiali, madama Campagne non era riuscita a distinguere le piccole lettere stampate.

Bisognava comprare il giornale. Quanto doveva costare? Era così bello, così ricco di figure a colori...

Cinquanta centesimi, al massimo, eh?

Ella aveva quindici soldi nel suo portamonete sdrucito: cinque soldi le sarebbero bastati di certo per vivere fino all'indomani.

E allora si fece coraggio, entrò in una bella libreria, chiese il numero del giornale, offerse i cinquanta centesimi, con gesto sicuro.

— Due franchi, due franchi.

Ahimè! Fu un diluvio di imprecazioni e di esclamazioni dolorose.

— Quaranta soldi per un po' di carta! E' roba da galera!...

La misero presto alla porta.

Desolata, [illegible] di leggere la breve scrittura sotto il ritratto; infine chiese l'aiuto di un giovanotto, che si era fermato davanti al negozio, e finalmente apprese l'arcano: «*Signorina Rosita nella «revue» della Scaterelle*.»

La Scaterelle! Altro se la conosceva! Se ne ricordava come se ne fosse uscita ieri...

Ora bisognava avvisare Alessandro. Ma in che modo! Un telegramma per l'America costa un occhio!... Che rabbia! che rabbia! E pensare che egli era laggiù per dar la caccia a Rosetta!...

Ma si ingannava. Non aveva ancora oltrepassato la stazione di Montabiati, che ella scorse a pochi passi l'enorme figura di suo figlio. Rimase come di sasso. Quale combinazione!

Anche Alessandro aveva riconosciuto sua madre, e si gettò nelle braccia di lui.

Madama Campagne non vide, lì per lì, che una cosa sotto il braccio di suo figlio: il giornale illustrato arrotolato.

— Lo hai?

Egli distese il foglio, su cui brillava la figura di Rosetta.

— Eh! dunque lo sai, eh? Ma, perchè non avvisarmi, cattivo?

— Non per farti un rimprovero, cara mamma; ma so che hai la lingua un po' lunga... Ed io avevo bisogno che non si conoscesse il mio ritorno. Dunque? L'abbiamo ritrovata finalmente!

E i suoi occhi si illuminarono come quelli della madre. Poi aggiunse:

— Poveretta! Deve averne bisogno di noi, dopo tanto tempo!... La partita ricomincia, mamma mia...

— Di' la verità: è per questo che hai piantato l'America...

— Puoi dirlo!

Ancora una volta si abbracciarono faticosamente, tanto erano grossi l'uno e l'altra.

— Se tu mi avessi avvisata, ti avrei preparato un desinaretto...

(*Continua*).